COMINCIA LA VITA DEL GLORIOSO SANCTO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

Proemio

a Vegna non medubite a molte persone esser manifesto il luoco doue nascete Hieronymo: & sotto quali preceptori fosse erudito: & in qual luoco dopo la morte il suo sanctissimo corpo fo sepulto. Niēte di manco a cui il tempo non basta a potere molte cose legere uolendo questa picola operetta transcorrere potra in breue compendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

h Ieronymo adonche fo figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: & nato di castello di strido ne che gia da gothi fo destructo: che sta tra confini de Dalmatia & pannonia: & meritamente e nato de Eusebio peroche Eusebio in lingua Attica tanto significa quanto in nostra piatoso. Et hieronymo in lingua Eolica significa ī nostra sancta lege: la quale congruamente e figliola dela pietade. Et essendo questo ancor fanciullo ando a roma: & fu pienamente amaestrato de lettere grece hebree & latine. In grammatica hebe per maestro Donato: in rhetorica hebe Victorino oratore: come esso dechiara ne la sua cronica dicendo. Donato grāmatico & Victorino rhetorico furon a roma mei degni preceptori. Poi in lingua greca ne le sacre scripture hebe Gregorio nazanzeno arciuescouo di costantinopoli. Como etiam esso dechiara nel terzo sopra Isaia. & quanta opera habia etiam data ne libri greci hebraici caldei & latini se po chiaramēte intendere per quelle parole quale esso scriue a Pannachio dicendo Mentre era giouene in antiochia udiua Apollinare: & quādo cominciai a dar opera ne le sacre scripture: gli mei capilli gia erano diuentati bianchi: la quale

era me admoneua piu presto essere preceptore che disci
pulo. Poi andai in alexandria: doue udi Didimo: al quale i
piu cose gratia referisco per hauer cose imparate che i-
gnoraua. Et pensando alhora ognuno me hauer facto fi-
ne a lo mio imparare andai a ierosolima & berhleem con
grande fatica & pretio hebi in lingua hebraica Barania p
mio preceptore: il quale temendo forte lo impeto de iu-
dei non mi potea excepto che la nocte legere: ma ne lo
giorno me acomodaua a Nicodemo huomo etiam doctis
simo: ma exercitandosi il di & la nocte ne le scripture di-
uine da quelle trasse desiderosamente quello che gli parse
aboudeuolmente. Poi ad uno tempo come egli scriue in
una epistola che mando ad Eustochio legendo lui il gior
no Tulio & la nocte Platone con grande desiderio & dile
cto p o chel parlare non ornato di propheti non gli piace
ua. Onde intorno il mezo de la quaresima subitamente
li prese una fortissima febre che di colpo rafrenando tut-
to il corpo il calore naturale de la uita radunaua solo nel
pecto. Apparechiandosi adunche le cose Per la sua mor-
te subitamente egli cio e lanima sua fu menata di nanzi u
na sedia: ne la quale era un grande iudice & fo dimanda-
ta de che conditione era: respose che era christiana: & il
iudice disse tu menti: tu se tuliano & non christiano: pero
doue chel tuo core: iui e e il tuo thesoro. Alhora Hierony
mo diuenne come mutolo. Diche il giudice comando che
fosse duramēte battuto: essendo battuto egli crido & disse
misericordia misericordia ti dimando signore alhora co
loro che erano iui pregorono il iudice che perdonasse al
giouene: & egli comincio a giurare per dio & dire. Messe
re sio hauero o uer legero mai libri seculari che io thabia
per renegato. Siche a queste parole del sacramento egli ri
senti & trouossi tutto bagnato de lachryme & trouossi tu
cte le spalle del suo corpo lenite molto terribilmente de
le preditte battiture chel giudice gli fece dare. Poi da quel

la hora inanzi se dette con tanto studio a legere la scriptu
ra diuina che mai li libri de pagani nō hauea studiato cō tā
to affecto: & essēdo de eta dāni. xxxviiii. fo facto cardinal
de la chiesia de roma: & morto papa liberio fo cridato che
era degno hieronymo del sūmo sacerdotio. Ma riprehen
dēdo lui la uita de certi clerici & monaci indegnati contro
lui se li posero aguato. & p uestimēto de femine come di
ce Iouan beleth uilanamēte lo scherniron che leuādosi hie
ronymo al matutin cōe era sua usāza trouo il uestimēto fe
minile a capo del suo lecticello: come liuidiosi soi aduersa
rii lhaueā posto: & credēdo esso che fossero sue se le uesti
& ī questo mō ādo ī la chiesa. & cio fecero liuidiosi p infa
marlo: accio che se uedesse q̄sto segno che lui hauea fēma
in la sua camera: la q̄l cosa uedēdo hieronymo dette luo
co a lor malitia. & partisse de roma & ādosene a cōstātino
poli a Gr̄gorio nazāzeno dal q̄l iparo theologia come ēt
di sopra e scripto. & poscia da lui hebe īpata la sacra scrip
tura ādo ī syria & ī altre diuerse regiōe p ifin chebe ipara
ta la līgua hebrea & caldea insieme cō la greca & la rōana
q̄te fatiche habia sostenute questo beato hieronymo ī im
parare la līgua hebrea & caldea: po esser inteso p le sue pa
role dicēdo. mētre era giouāne & da luoghi solitari del de
serto era circūdato no potea soportar li stimuli de li uitii
& le cupidita carnal. le q̄l auegna mi sforzasse con assidui
ieiuni debilitare: niēte dimēo la mēte mia sēpre era occu
pata ī uarie cogitationi uolēdola ī tucto domar̄ me detti a
la disciplīa de līgua hebrea & caldea. & hauēdo gia gustato
le solita de Quītiliano: li fiumi d eloq̄ntia di Cicerone. le
grauita de Frontone: . le lenita di Plinio: me fo di bisogno
di nouo lalphabeto impare & pnūciar̄ pole stutie ehalāte.
q̄te fatiche iui sostenesse. & q̄te fiate cessasse li pr̄sa dubitā
domi non poter tal sciētie ipredēr̄. ne di tutto testionio la
mia cōsciēria poi che queste diuerse līgue hebe ipato sene
ādo nel heremo nel qual luoco q̄te cose ue sostenesse per

lo amor di christo & lui medesimo scriue a eustochio cosi dicēdo q̃te uolte io posto nel eremo ĩ q̃lla terribile solitudie q̃le ĩfiamata: & q̃si arsa da li ardori del sole & a mōaci horrido habitaculo. a me quiui stando miparea essete per operatione del demonio fra le delitie di roma sedeua solo perche de amaritudine era pieno: era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco. & era si per li diurni & desordenati caldi diuentato secco & negro a modo dun saracino de ethiopia. era in continue lachrime & singiotti: & si per alcuna uolta contristandomi el somno esso mi uinceua per la necessitade della natura lassandomi cadere in nuda terra. Et quiui le mie ossa & membri fragili reclinaua: anzi quasi per impatientia percoteua. De cibi & del bere mi taccio: conciosia cosa che in quello heremo etiam dio linfirmi haueano pure aque fredde: & usare cibi cotti si era tenuta cosa luxuriosa. Io a dunche el qual per paura de linferno mera condemnato a tal presone & aspra solitudine doue non hauea altra compagnia se non di scorpioni & fere saluatiche spesse uolte poi ocupandome linimico mi parea esser tra balli & giochi de donzelle. La faccia era pallida per li ieiuni. Et niente di meno la mente bugliua de pensieri inordinati: & nel fredo gia quasi mortificato il corpo: & lincendii de la libidine pululauano: & uedēdomi cosi uenir a meno ogni rimedio: & essere destituito dogni aiuto gittauami a piedi de iesu christo: & quasi a modo de la magdalena li bagnaua de lachryme ne la mia imaginatione: assugauali con li capelli: & la carne repugnante a lo spirito domaua con molti prolixi ieiuni: & staua & discorrea como siluatico per lo diserto fore di tecto o di casa non mi uergogno de la mia infelicita & miseria: ma pur piāgo & dogliōi che nō sō q̃lo gia fui cio e cosi feruētissĩo. Ricordomi gia essere stato un giorno & la nocte & non hauer cessato di percoter il mio pecto infino a tan

to chel signore me souenia dalcuno riposo & ancora te-
meua la mia cella come se ella fosse conoscente & consen
teuole de le mie male cogitationi: & irato a me medesimo
& rigido me mettea solo infra deserti: & doue trouasse ob
scure & ꝓfunde ualle & aspri mōti scogli: & rupe scaglian-
te: qui era lo riposo de la mia misera carne: & dicio dio me
sia testimonio che alcūa uolta dopo molte lachrīe poi che
multo hauea tenuto li occhi leuati al cielo pareami essere
tra ilchoro degli angeli. Cōpiuta chebbe iui la penitētia ꝑ
q̄tro āni senādo nela citta di bethleē nel qual luoco come
sauio animale offerrse se a dimorare a la māgiadora del si
gnore. La sua bibia laq̄l lui cō sūmo studio hauea di hebre
o stilo ī latino traducta legēdola ieiunaua insino a la nocte
& radūnādo li suoi discipuli ī bō ꝓposito sēpre cōponeua
o uer trāslataua le sācte scripture: come sono tutti ilibri d̄l
testamēto uechio q̄li esso de hebreo li fece latini. Daniel ꝓ
pheta de caldeo ī latin tradusse. & Iob darabico ī romana
lingua tradusse. Matheo ꝑ lo simile dhebreo lo fece romā
Poi cōpose la uita di Paulo monaco: & grāde uolume de e
pistole a piu persone: lalteratiōe de luceferiano & ortho
dosio: cronica de ogni historia: sopra de Ieremia & ezechi
el omelie. xxviii. i quali fece de greco in latino: de saraphī
& o sanna: De le tre quectioni de la lege antiqua: sopra il
cantico de cantici omelie due: contra de heluidio de la ꝑ-
petua uirginita de maria: ad Eustochio de la conseruatiōe
de la uirginita: cōsolatoria a Paula de la morte de la figlia.
cōmētarii sopra la epistola di paulo ad galatas libri tre: so
pra ephesios libri tre: libro un sopra la epistola a Tito: so
pra la epistola ad philimone libro uno: cōmētarii sopra lo
ecclesiaste. sopra il genesi libro uno. del spirto sācto. de di
mo libro un q̄le esso de greco in latino tradusse: dialogi li
bro uno. sopra luca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal se-
xto ꝑ fino al sexto decimo tractati. vii. de monaco capti-
uo: del beato hilarione la uita sua: cōmētarii sopra. xvi uo

lumi de pfeti: & tra li suoi grādi nūeri d' uolūi quali esso fe
ce compose ēt libro uno de uiris illustribꝫ: nel quale diui
se p ordie. cxxxv. nobili homini che furon dala passion d'
cristo pfin alsuo tēpo chefu nel xiiii. āno r̄gnāte Teodosio
uolēdo imitar in latin trāqllo: & in greco Appolonio: nel
qual ēt dese medesimo fa mētione dicēdo. poi la comemo
ratione de glialtri me ho posto nel fine de lopra come mi
nimo de tutti li christiani. Poi fece ꝯtra Ioāni libri doi. a
pologetico uno a panachio. sopra di matheo comētarii q̄
tro. enchiridion uno sopra il psalterio: fece ēt ꝯtra heluigi
o & pelagio n olū i dignissimi. De le māsioni de figlioli de
israel & altre cose pertinēti a la edificatione de la chiesa ꝯ
grāde affectione compose & altre opere infinite quali seri
ano forsi a lectori in tedio & arecontar difficili & sēpre bē
uiuendo in tali exercitii saffatico āni l. & mesi sei perseue
rādo in perfecta uirginita infino a la fin de la sua uita. &
tāto fu grāde la sua doctrina che hauendo ne le mani libri
greci subito li facea latini: & li latini trāsmutaua in idioma
grego ꝯ tāta pmtitudine de lingua che pareano ueramē
te essere scripti in qllo tale linguagio. & benche alcuni di
cano che fo sempre uirgine: non dimeno scripse de se co
si a Palmatio dicēdo. La uirginita pongo io in cielo nōn
perche lhabia in me. Ma perche magiormente io mi ma-
raueglio chio non lhabia. Finalmēte tāto saffatico che se
offisse che iacendo nel suo lecto era uenuto in tāta debo
leza che per se medesimo non se potea drizare. onde ha-
uea apichata una funicella al trauo sopra il lecto a la qual
se apicaua con le mano uol endosi uestire per operare lof
ficio del monasterio il meglio che potea. Et un di stādo a
uespro hieronymo con li suoi fratri subitamēte un leone
entro nel monasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p
paura fugirono. ma Hieronymo se gli fe contra come ad
uno hospite. diche lo leone li monstro la piāta del piede
la quale era spinata. Et hieronymo fece chiamar li frati:

& comādo loro che liauressino quella zāpa & cercassino diligentemente il defecto dessa. & hauedo cio facto trouorono in essa alcuna infirmita per alcuno spino che dentro uera: diche lo curorono diligentemente. Et quādo fo guarito lassando ogni saluaticheza stauasi con loro come animale domestico. Alhora uedendo hieronymo che non tāto per lo defecto che lo leone hauesse nela zampa: ma che dio lhauesse mandato per loro seruitio. Onde con consiglio de suoi fratri gli pose cotal officio cioe che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino il quale portaua lor legne dal bosco. & cosi facea a modo duno ingegnoso pastore con molta diligentia andando a la pastura sempre lacompagnaua. & cosi pascendo staua a la sua guardia & accio che pascesse esso medesimo. & lasino compisse lopatione sua sēpre a lora debita tornaua a casa. hor aduenne che una uolta pascolādo lasino & lo leone adormētādosi per graue somno: passādo mercatāti con cameli p quela contrata. & uedendo che dicto asino era solo menorolo seco. Si che lo leone suegliādosi & non uedendo lasino discorrea qua & la mugiādo. A la fine non trouādolo a la porta del monasterio & non fo p uergogna ardito dētrare dentro come solea: & uedendo gli frati che decto leone era ritornato piu tardo che non solea & uenuto senza lasino pensaronsi che per fame lauesse māgiato. & non uolendoli dare il suo usato cibo si li diceuano. hor ua: & māgiati il resto de lasino che tauāzoe. & empi molto bene la tua gitonia: ma dubitādo che non hauesse comesso qsto ādoron ala pastura p ueder se trouasser alcū segno di morte del pdicto asino. & nulla trouādo se ritoron a casa & referirono a hieronymo questo facto. alora diliberoron che li seruitii facea lasino fesse il pdicto leon: & tagliādo le legne nel bosco le poneuāo adosso al leon: & lui māsueramēte le sostenea. hor aduēne un di chauēdo compito il leon sopra sua usci fora: & ādādo discorrendo p la foresta forsi

se per uētura potesse rihauere il suo asino & cosi andādo guardādo uede uenire li predicti mercatanti & ilor came li carchi: & dinanzi era il predicto asino. hora e usanza di quella contrada che quādo uano a la longa cō li cameli ac cio che uad ino piu dritti metino dinanzi uno asino con u na funicella ligata alcollo cō una cāpaneluza p guida. Si che lo lione hauēdo riconosciuto lasino cō grāde alegreza mugio e corse loro adosso: diche gli homini p paura se me sono a la fuga: el lione cō mugi terribili percotēdo la terra fortemente con la coda se mise ināzi tutti e cameli carchi come erano: & lasino ecōstrise si che li cōdusse fino al mo nasterio. Vedēdo cio li fratri ānūcioron al beato Hierony mo il facto: & lui disse sapēdo le cose che douean uenire. ā dati frati tosto apparechiati a li hospiti che uēgono quelo fa bisogno a loro. Nō hauea ācor cōpito de dir Hierony mo che un messo gionse a lui & disse: a la porta nostra so no hospiti iq̄li uorebon parlare a labate diche hieronymo li fece uenir dentro: & come fono dināzi ingenochiati do mādorō pdonāza de la lor colpa: & lui leuādoli benigna mēte li pdono & disse. Prēdeti liberamēte il uostro; & sia te amaestrati daq ināzi de nō tor laltrui. Essi pregororon S. hieronymo che toghesse mezo lolio che hauean p bene dictiōe: diche lui p niun modo il uolea: ma lo pregorō tan to che p cōsolatione di loro il riceuette: & āco pmesero di dare a queli fratri quela tal mesura sēpre: & cosi ordinoro no a lor heredi che dou essono far. Dice Ioan beleth che p tagione insino a quello tēpo a la chiesia ciaschuno cātaua quelo officio chegli uoleua. Onde lipador Theodosio pre go papa damasio che ordinasse ad alcuno huomo accio su ficiēte & cōmetterli che egli ordinasse il modo del officio ecclesiastico. onde esso conoscēdo hieronymo homo suffi ciēte: & amaestrato ī lingua hebrea greca & latina; & i di uina sapiētia si li comesse dicto officio. siche hieronymo diuise il psalterio per li giorni de la septiana: & a ciaschū

giorno assigno suo pprio nocturno: & ordino che se dice sse gloria pri nel fine di ciaschun psalmo. Poi ordino le e pistole & li uágel da cátare p tutto láno & tucte laltre co se che se contégono nel dicto officio fori del modo del cã to: & mádo scripto le dicte cose di bethleé insino al sũmo põtifice. Onde il decto pontefice cõ gli cardinali ueduto che lebono molto li piacque: onde lautéticorono che sépr cosi se douesse dire. Et dopo queste cose ordino hierony mo la sua sepultura ne la bocca de la speluca: ne la quale il nostro signore naque: nel qual luoco fu sepellito il suo sã ctissimo corpo intorno a glianni del nro signore. ccclxx xviii. a di ultimo di septébre: nel qual giorno se celebra la sua gloriosa festa hauédo cõpito ãni. lxxxxi. & mesi sei de la sua uita. Quátũche altri scriueno. lxxxxv. & altri. lxxx xviiii. ne láno. xii. de lo impio di Honorio imperatore in qta riuerẽtia sãcto Augustino lo hauesse e manifesto ne le epistole che li mando de le quale scriue in tal modo co minciádo. Al signore dilectissimo da obseruare & abraci are p coltiuaméto de sincerissima charita hierouymo Au gustino salute. & in altri luoghi nel primo libro contra gli errori de Iuliano manicheo aducédo auctorita de molti sãctissimi huomini sottogiunge dicédo: ne anche hiero nymo prete e da essere despregiato. El quale amaestrato de tre linguagi latino greco & hebreo ne luochi sancti & ne le terre sãcte uiuette fine al lultimo fine de la uita sua del cui parlare & doctrina illumina in noi la sua lápa da o riéte al occidéte a modo di sole. Et sãcto psero ne le cro niche sue scriue cosi de lui hieronymo habitaua ĩ bethleé noto gia a tutto il mõdo di nobile ingegno seruédo al stu dio de la uniuersale chiesia: & Hysidoro nel libro de la e thymologia dice cosi hieronymo fu amaestrato in tre lin gue: la cui interpretatione e posta auáti a tutte le altre: po chella e piu tenace che la parola: & piu chiara chel riguar

damento & āche piu autētica: si come facta da interprete christiano. El dialogo di san Seuero discipol di sācto martino el qual fo nel suo tēpo trouase dicto de lui. Hieronymo senza il merito de la fede e doctore de le uirtu nō solamēte de litter latine & greche: ma ēt de le hebree fo cosi amaestrato che niun sardisce a lui somigliare in ogni scīa. Hebēlo in odio li heretici po non cesso di contrastarli: & spugnarli. hebēlo in odio li clerici uitiati pche riprēdea li lor peccati. ma tutti li boni se marauigliauano de lui. e molto lamauano. & tal fu che presumia de lui che fosse heretico che deuento pazo. Tutto era intēto a legere ne gli sācti libri non riposaua ne di ne nocte o legeua: o scriuea. mai non staua ocioso. & si come per queste parole se māifesta & egli medesimo il dice in piu lochi. Molti persecutori & detractori lo psequauano. iq̄li come alegramēte li sostenesie. cio se māifesta in quella epistola chegli mādo a ciglia: doue dice. Gratie ne rēdo a dio mio che mha facto degno chel mūdo mhabia hauuto in odio: che me chiama incātator de Demoni: ma io son puenir al reame del cielo p mala fama & per bona & son ɔtēto che per il nome. & per la iustitia del mio signore tutta la turba de fideli mi perseq̄tino. & uoglia dio che a mio uituperio si leui contra me q̄sto stulto mondo perche io meriti esser laudato da christo & spero la merce de la sua im̄pmessa. Adūche bona cosa e desiderare la tētatione in cui guiderdone se aspecta da christo in cielo. & egli perla maledictione graue non e mutato per la diuina laude.

Comincia la epistola del beato Eusebio: la quale māndo al beato Damasio uescouo di portuēse. & a Theodonio Senatore di Roma del transito del Barbato Hieronymo padre de eloquētia & di sanctita excellentissimo.

Capitulo primo.

L padre reuerendissimo Damasio uescouo di portuense & al christianissimo Theodonio senatore di Roma. Eusebio discipulo che fo del sanctissimo hieronymo benche hora priuato de lui io habia piato so dolore & suauissimo gaudio in molti modi & uarie conditioni dio ha parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliuolo sancto Hieronymo de le diuine scripture in molte uirtu et prodeze: Le quale per lui ha facto esso signore ĩ mezo de noi si come uoi sapete. Del quale per noi ancho siãmo testimoni: li quali il riguardamo: & le nostre mane de le sue parole: & de la scientia: & doctrina contractorono a quelli la sua uita e manifesta. Quello che noi adoncha uedemo & udimo ue annunciamo certamente noi errauamo come pecore errante per li errori & superstitiose fabule non uedendo la sana doctrina: ma accostandosi a falsi propheti li quali se leuano nel populo come maestri bugiardi mettendo uarie sette de perditione de le anime in fine a tanto che questo di aparue. Il quale come sole resplendente ciquanta anni & sei mesi resplẽdette con molte fatiche e tribulationi in molte lectioni e uigilie: accioche con sudore rompesse il pane de la doctrina: & le tenebre de li errori cacciasse da lõgi: & tutti liberasse da perditiõe & cosi nel templo de dio resplendette comminciando da loriente fine al occidente togliendo le battaglie & li heretici fiaccando ilor archi & arme: & li loro scudi arse nel fuoco: impero che dio pose in lui singulari doni & gratie sopra la terra: accio chel nome suo fosse manifesto a ogni natione trapassando insino alle fine del mondo sanando gli oppressi da lancie de gli heretici: & illuminando le mente de gli huomini manifestando a loro la doctrina de le sancte scripture & gli clarifico le cose obscure exponendo le chose dubiose: & quelle coreggendo: & ogni falsita confondendo: & le cose uerissime composte de piu lingue ragunãdo acio che se facesse mãifesta la uia de la uita

& riempiessici de gaudio & de letitia & de exultatione: & fortifico il templo de dio & con sua singular dolceza delle sue parole piu excellentemente de tutti glialtri a tutte quelle che uengono dietro demonstra la intrata del templo de dio come una lucerna ardente & abondeuole de diuina rugiada non posta sotto lo staio ma sopra lo candelliere nella magione de dio accio che egli andasse nella citta de la habitatione: & trouassero luoco di gloria: li quali esso dirizo & libero da le pditioni de li errori accio chessi non deuentassino simili a suoi passati: iquali furon o generatione molto amara.

De la humilita de Eusebio. Cap. ii.

C Onciosia cosa chio sia un piccolo fuscello inãzi al uẽto: & come fango de piaze balbutiente: & non sapẽdo parlare ne bene possendo pienamẽte formare le mie parole o charissimi padri & signori che ue diro io de sua comendatione. Certamente se io parlasse con tutte le lingue de li huomini de li angeli (come dice lo apostolo San Paulo) non potrei aiungere a degne sue laude. Impero nõ spero de la mia sufficientia & non mi uoglio confidare in me medesimo: ma lo mio signore sera il mio lume el qual me insegno & insegnera la mia mano a scriuere: & redrizara la mia ligua a parlare: secõdamẽte chensegno a parlare a lasina di balaã: ĩpero chel regno. & limperio e de dio & signoregia tutto lo uniuerso ne la cui uolonta e ogni cosa a lo suo comandamento dinanzi al quale singinochiano gli re: & nullo e lo quale possa contrastare ala sua uolõta. Impero che cio che uole e facto in terra: & in mare: & ne lo abisso: & cosi la lingua mia meditara laude di tale & tanto huomo & il nome suo annunciara ad ogni maniera di gente.

De la commendatione di sancto Hieronymo. Cap. iii.

c Ostui ueramente fo quello israhelita: nel qual non fo pecato & electo secondo il uolere de dio a parlare quelle cose che dio gli hauea comandate a tutte le uniuersita de le genti: & a regni accio che diradiche & diuella diffaccia disperga dissipi & la uera sapientia semini edifichi: & pianti. Costui e il uero amatore de fratelli. costui e quello il quale al populo christiano de lingua hebraica e greca non con picola fatica translato in lingua latina tanti uolumi de libri: costui e il primo che ordino lofficio: & tutte le difficulta de la sacra scriptura clarifico. Certo nela sua fede noi uegiamo ogni claritade: & per la refectione de la sua sal utifera doctrina passati siamo insino al mõte de dio Oreb. Costui e un fiume de aqua uiua splendido como chrystallo procedente de la sedia de dio nel mezo de la ecclesia. Costui e in ciaschuna de le sue parte legno de uite: il qual da fructo nel tempo suo le foglie del qual legno sono a sanitade de le gente. Questo huomo fo nel suo populo humanissimo & a dio dilecto & ali huomini: e hora priega per la chiesia sancta. Veramente el fo uasello marauegliosо ornato dogni pretiosa pietra: & operatione de lo excelso dio.

Como assimiglia hieronymo al sanctissimo Iohanni baptista. Cap. iiii.

m A per tanto de lui che piu cose diro: del quale li cieli narrano gloria: & loperationi de le sue mane annunciano il firmamento de le scripture: ne non sono parlari o uero sermoni de quali non se odeno le parole d' la sua doctrina: concio sia cosa che per tutto il mundo e publicata la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore che tante gratie radunasti in questo tuo electo Hieronymo: le quale sono pienamente monstrate ne li suoi fatti & dicti. Costui ueramente fo duca de la nostra fede. & chi lui & sua doctrina siegue conduce a la roccha de la

celestial patria: la quale esso possede & habita costui e or nato insignale dignitade piu che nullo altro in cantici & in prouerbii & interpretationi & operationi. Molto ne sono stupefacti tutti coloro che odeno et sanno la sua mi rabel uita & sapientia: & de lui se po dire quela parola che disse quella regina sabba di Salamone: cioe maiore e la sa pientia & lopere sue chel rumore che se dice: Quanto p certo questo e bono a coloro che hanno bona intentio ne spechiandosi in lui: peroche sempre hebbe in odio la malitia: & nella terra nostra ha operato cose maraueglio se: siche sotto esso uiuemo gustãdo de suoi suaui & dolci fructi. Ma tutte quelle cose che de lui habiamo udite e co gnosciute come uele p otremo mai anuntiare? Or che sõ io che narro laude de lui & de le sue uirtu e marauegliose opere che fece? Non dimeno secondo che insufficiente & come grosso & idiota parlatore diro secundo che dio me concedera la gratia.

Sequita el sopradicto del assimigliare. Cap. v

s E uoi uoleti assimigliare questo benedecto e sũmo campione de la giesia de dio cioe il sãctissimo hie ronymo a sancto Ioanni Baptista io dico che e e quale a lui peroche fuorono ãbedoi uergini & ambedoi heremiti. De Ioanni e scripto che esso uestiua uesta di pelle di camello: & Hieronymo uestiua di sacco uilissimo per tale che la sua pelle diuenne gizza e nera a modo di quelli saracini neri de Ethiopia. Di Ioanni ancora e scrip to che manzaua locuste e melle saluatico. Di Hieronymo che posso piu dire? cõciosia cosa che egli dica chi suoi mo naci infirmi usauano laqua fredda per loro beuere di uini e di cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto era auste ro. & che piu diro? Ioanni p iustitia fo martorizato. ma co stui ben chel suo corpo freddo materiale non occidesse nõ dimeno esso fo participe del premio di martyri: In duoi

modi

modi si prende il martyrio. Luno modo e sottomettersi a le spade de tyrãni per la sancta fede de christo. Laltro e hauer pãtiẽtia nel animo: & portare uolũtariamente ogni infirmita & pena corporale & mentale per amor de la giustitia. Certamẽte costui cioe hieronymo fo ueramente in questo seculo sẽza ferro perfecto martyre. po che ꝑ amor de la iustitia ogni fatica & pena porto mãsuetamẽte: & gli defecti de gli homini maluagi dãdo a tutti di se doctrina dogni perfectione nel cõspecto de dio. Con la sua lingua nõ disse mai parola stolta contra dio. La uita sua penosa: & piena dogni afflictione che la porrebe narrare? Hor tacero io q̃te tribulationi afflictioni & fatiche cruciationi agoni e & flagelli fame sete amaritudine tentationi carnali abstinẽtie uigilie & peregrinationi & macerationi de la sua carne senza numero sostenne: & porto nel suo glorioso corpo per amor del suo dilecto christo: & non solo queste ma molte altre. & piu graue secondo che esso in alcuno luoco di se dice. Io stãdo nel deserto seperãdomi da li monaci ĩ uno aspro habitaculo da diuerse tẽtationi era ĩpugnato recãdomi a memoria le delitie de roma: & altri molti dilecti carnali. & io repugnãdo con affligere la mia carne cõ deiuni discipline pianti & uigilie. Et se alcuna uolta il somno graue mabbatea per necessita de la natura in su la nuda terra un poco lossa sacostauano. & le mie mẽbra del aspro sacco uestite se spauẽtauano. & infermo aqua freda beuea: & cosa cocta mera in odio come inimica per cõseruar mia castita: & con tutte queste aspreze essendo compagni de scorpioni & fiere saluatiche in quella solitudine era percosso de ricordamenti de le compagnie de giouini de roma nel fredo corpo. & quasi come huomo morto rimaneano nõdimeno battaglie & incẽdii de luxuria: & dio di questo me testimonio: & cosi me uole ricordare che tucto il giorno e nocte macerãdo il mio corpo repugnando ad ogni suo desiderio & con discipline combattea insino

che al benegno dio piacea darme alcuna cōsolatione. Et e ra molte uolte tanto soprastato da le tentationi che irato: & rigido in uerso me medesimo me partia da la mia cellu za & solo el deserto ādaua cercādo: & se in alchuno luoco me partea o per balze de ripe o per ualle o per alchuni re ceptaculi de monti questo era uno riducto de la mia mise ra carne. & loco fra me medesimo de oratiōe: & pero chi e adunche stato infermo che egli non sia stato infermo: & chi ha hauuto scādalo chesso non lhabia hauuto. Ond' per certo se ne le infirmitade & fatiche sono da essere lo- dati esancti certo costui e da esser singularmente lodato.

De le ingiurie che sostēne. Cap. vi.

i O uoglio uenire al iniurie che sostene: & a le persecu tioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostenne ī questa ualle de miseria. Che fu in questo mōdo la sua uita altro che iniurie & battaglie combattendo sēpre contra li heretici & contra tutti li rei: & uitiati homini: li q̄li sopra lui rugiauano come leoni: ipo che li reprendea de lor uici & errori. Onde io renegauano: & persequitauano: come mortal nimico: & maximamēte li chierici lasciui & desōe sti parlādo de lui & ordenādo contra de lui diuerse insidi e abominādolo: & dicendo come era huomo reo & uitia- to: & le sue sancte uirtu occultauano: accio che fusse confu so da soi inimici & uicini: ma esso col suo bon operare a tu cti soprastaua: & era nel populo romano una luce daiuto & consiglio de tucti gli erranti: che uolea seguitare la uia de dio gli amaestraua con uera doctrina de facti & parole & quasi era come tromba sonante da alto annunciando a peccatori le loro sceleragine uitii & peccati releuādo quel li che li dauano fede: & che se uoleano redrizare al bene fare & queli che erano proterui: & gli persequitaua & gra uemēte li reprēdea senza niuno timore: & cosi lo potente & richo come impotēte & pouero: & essendo fondato in

dio: & nela sua gratia tutti li suoi aduersarii confondea cō la sua sapientia & uirtu. Onde uedendo li suoi aduersarii che egli limpugnaua: & era loro in flagello falsamente lac cusorono si come huomo che usaua con le meretrice: & hebe la lor malitia tanta potentia che ɔ loro astutie esso in nocente con ueste feminile lo feceno uenire infra el papa e cardinali: & poi il parorono fora de la citta de roma. On de egli spirato da dio che lhauea electo sua pianta in altro paese & luoco patientemēte humilmente & mansuetamē te dando luoco a la lor rete partisse da roma & peregrinā do uenne a costātinopoli al sanctissimo Gregorio nazan zeno uescouo. Qui pongo il fine a dire piu inanzi de la ui ta & uirtu de questo glorioso cāpione de dio & quello che dicto ho tracorso: & abreuiato per non prolungare tro po lo mio dire perche uolēdo narrare ogni sua opera te mo non desse fastidio per la mia insufficientia in troppo longo sermone: ma del suo sanctissimo fine non potrei ta cere: accio che del suo fine attinga fructo ogni fidele chri stiano & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fine del Beato Hieronymo.
Cap. vi

d Io omnipotente per la misericordia delquale a la sua faccia ua inanzi el giusto: & colui che ha dricto giudi cio rendendo merito de la faticha a suoi sancti: uero pasto re & bono disponendo ogni cosa con misericordia & ra dunando le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo: & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimē to de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & car ne: & adornandolo de palio dela perpetua immortalita al celestial riposo chiamato: acio quello uedea qui ꝑ spechio la su el ueda a facia a facia: il quale ne la extrema hora d'la sua morte cōpiti nonāta sei anni la febre grande scaldan

dolo conoscendo ello la sua uita esser breue: li soi frategli
& figlioli uolse li fossino ditorno: i quali si come noui plã
tationi infino da lor iouentu li hauea amaestrati li uolti d'
quali agrauati de piãti riguardãdo come piatoso & miseri
cordioso un poco mosso per il pianto de co storo suspiro
& leuãdo gliochi lachrymando uerso me con una piatosa
uoce disse. Figliolo mio eusebio perche spargi tu queste la
chryme disutili? non e cosa uana sopra lhomo morto piã
gere? Chi e colui chenõ cõuẽga di questa uita se parta. per
morte una uolta plo dio. & tu lodesti: sei tu ardito di con
tradirli? & non sai tu che nul lo e che possa contrastare a la
sua uolũta. Figliolo mio ti priego che tu nõ uogli seguir li
appetiti de la carne non piãgere piu. Certamẽte larme car
nale nõ sono d' nostra battaglia. & poi chebe parlato a me
Eusebio riguarda glialtri soi figlioli cõ alegro uolto: & io
condo & cõ chiara uoce a tucti glialtri parlãdo disse. Figli
oli partasi da uoi ogni tristitia & piãto: & sia in uoi tutti u
na uoce de letitia: spero che ecco il tempo mio acceptabi
le: ecco el di de la iubilatione de la letitia sopra tutti gli al
tri di de la uita mia: nel qual il figliolo de dio e suncto i tu
cti li soi facti per le sue parole ha aperto la sua mano: acio
che lanima mia sbãdita per infino hora ne la carcere del
corpo per loriginale peccato de Adam recami a la super-
na patria ricõperata per lo sangue del suo figliolo precio
so non uogliate figlioli mei dilectissimi: quali ho hauuti
sempre nel core con grãde pietade impedire la mia letiti
a: ma uogliate rendere a la terra quello che suo: speci al-
mente il corpo mio spogliato: & poentelo in terra: de la
qual fo facto accio torni onde uenne. le quale parole dicte
tutti li monaci le lachryme disposte spoliorono il suo san
ctissĩo corpo el quale era spento & diffacto per lastinẽtia
& altre penitentie come in parte dicte: & per adrieto che
era a uedere cosa obscura & terribile impercio che tanta
era la magreza che tutte lossa sua poteano esser annume

rate & per le disciplinc era si lacerato che parea a modo d'
uno corpo duno homo leproso & cosi ignudo in su la ter
ra come comado lo posano: & con un pezo di sacco lo co
prirono. Sta lhomo de dio & sente laspreza de la terra a-
grauato da la infirmita de la corporal morte: & non di me
no tutto alegro riuolgedosi a noi quali per dolori & angu
stia bagnato d' la chryme parlo & disse o carissimi & dile
ctissimi mei figlioli li quali ho generati ne le uiscere de iesu
christo per dilectione & carita: per la quale ue ho amato
pregoui che hora pacificate ehabiati patietia. Voi doueti
si come ministri de dio domestici & amici a le cose spiritu
ali acostareui: acio che uoi siate exempio a glialtri homini
Voi aduche che seti spirituali perche gittati tante lachry
me in uano. Sepre ue de inducere de lachrymare p gli uo-
stri peccati & de queli ricordarui. Tato pmpti siati per pe
timeto desti a lachrymare qto fosti a peccare. Se alchuno
more in peccati costui piagette: pero sel peccatore se con
uerte a penetetia li angeli in cielo ne fano grade alegreza
& cosi per lo cotrario moredo lhomo in peccato sene tur
bano li angeli forte: ma non piagete come morto: ma co-
lui che gionto al porto di salute: onde douete ralegrare.
Che cosa e piu fragile che la miseria de questa uita? nel la
quale siam o intorniati con tate schiere ddolori & passio
ni che a pena nulla hora e ne la quale noi uiuedo quale ho
gi se sia che no sostenga alcua passione. Se e rico da ogni
parte e tribulato temedo d' no perder quelo che ha. Se e-
gli e pouero gia mal non posa de agognare. Se e bono sta
i otinuo timore del diauolo de no cader i peccato: & di no
affocare nel pelaco di questa uita: & cosi nullo e el qual no
uiua co paura o maschio: o femia o di che eta & conditio
ne se sia: & che dolore & fatica non habia metre sta in que
sta misera uita. Ma se alcuna cosa uedeti in me che possi i
pedire el mio uiagio doletiui Guai qti nauigati nauigano
per questo mare grade & tempestoso de la presente uita:

ne la qual sono tante generationi de nemici secundo la q̃
tita de le uirtu de ciaschuno che piangono dopo la grande
felicita de nauigare dopo le molte uictorie gia credendo
pigliare el desiderato fine & per alcuna sugestione diabo
lica in questa hora cio e de la morte peruengono al laccio
lo de la perditione: & anche per indescritione. Guai quã
ti comendati de bona uita & fama: a li quali uno solo con
sentimento de peccato mortale la crudele morte li ruina
al profondo: & impero frategli mei mentre che uoi uiue
te state in timore. Il principio de la uera sapientia e il ti-
more de dio. La uita nostra e un continuo combattere so
pra la terra. colui che uincera qui: cioe ne la presente uita
sera coronato in uita eterna. Mentre che noi siamo ĩ que
sto corpo niuna certeza habiamo de perfecta uictoria. Sel
nostro primo parente adam hauesse temuto: non serebe
gia mai caduto. Il principio de tutti li mali fu la sua presũ
ptiõe. Come potẽ andar securo tra ladroni quelo che car
co doro Lo nostro saluator non cinsegna altro che stare
in timore continuo. Adunche uigilate che uoi non sapeti
a che hora il ladro cio e il demonio ci uenga a tentare: im
percio che sel padre de la famiglia sapesse in che hora il la
dro douessi uenire starebe auisato de guardar la casa sua
Quello sumo pietro apostolo dice fratelli mei siati sobrii
& uigilate: perche el nostro aduersario: cio el demonio co
me leoni rugenti ua cercando cui possa diuorare. Niuno
tra serpenti habiti con securta colui che piu sauio e piu sã
cto sempre sia ĩ maior paura: impero che lui essendo piu
alto cadendo maior percossa riceue. Lesca del demonio e
electa & de peccatori non secura: impercio che egli e in
sua balia. Quello grande sauio Salamone cade: Anchora
cade lo suo padre Dauid: benche fosse da dio electo. Ha
biati adunche timore frategli: & da capõ ue priego che
da ogni parte habbiate paura poi che beato e quello huo
mo el quale continuo sta nello timore diuino: percio che

cio che il mondo porga di male non se deue il cuore da Dio partire: sia qualunche tribulatione o persequutione se uoglia. Alhora quanto piu ne ha tanto deue hauere magiore speranza. Il perfecto timore de Dio niuna aduersita po temere. La charita perfecta niuna cosa mondana teme. Considerando queste chose il propheta cridando diceua. Signore Dio aiuta la carne mia per timore. Quale de uoi desidera de uedere gli di perfecti: cioe la beata gloria: uegna qui & sera illuminato & la sua faccia non sostenera confusione. Colui che teme Dio fara ogni bene: & lanima sua sera in perfecta consolatione: & per heredita nel mundo sempre rimanera memoria de lui. Impercio che Dio e firmamento de tucti coloro: li quali de buon cuore lamano: & el suo testamẽto e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alchuna buona operatione fate siati cauti. Molti fano bone operationi: de quali li loro appetito e di uana gloria. Dieci furono gli uirgini & niente di meno la meta furono chiusi dintrare a le noze del cielo. Guai quanti sono hogi de christiani baptizati: li quali hano solo el nome: & non le operationi. De quali il loro meglio serebe non essere mai nati: pero uoglo sappiate ne lo inferno le pene de pagani sono senza comparatione molto menori: quelle che sostengono gli christiani. Dio uoglia che la magiore parte non siano de quegli. La naue salda uno picholo foro che adiuenga in essa la fa perire. Gli huomini in questa ampla solitudine de la presente uita errano alquanti sottomettrendo il loro collo al iugo de lauaritia: Alquanti ha la bruttura de la luxuria: & come porci in luto ue si inuoluppano. Alquanti altri sono inuiluppati in molte altre chose desutile: & superflue: & uane: gli quali deposto luso de la ragione diuengono come bestie senza niuno conoscimento: & non trouano la uia de la real citta de ierusalẽ del reame del cielo nullo

peccatore po intrare per ogniun cēto. & e piu male agevole la uia che non se dice auegna sia larga a color che stā no nel timore de dio. Cēturione hauēdo in se questo timore merito che christo ando a lui: & quello regulo presentuoso christo non se degno andar con lui. Veramēte pochi sono hogi che obediscano a la lege euangelica dice a lo Apostolo. Vera tēpo nel quale li homini nō sosterano la santa doctrina. Molti sono predicatori: ma pochi operatori. Li cori de li homini simplici sono con tenti a la uerita de la predica. Sono molti che a picoli pecc ati dano grā penitentia: & a grādi passano legiermēte. Il falso doctore e come il coltello che taglia da due parte: da luna pate taglia per opera: & per exēplo: da laltra parte percuote & occide cō parole dolose & inique come pote infredare il fuo co? come pote laqua riscaldar? come pote la pietra andar ī su? non pote. Cosi lhuomo luxurioso come predicara la castita. Et se egli predicara che utilita narando li auditori? niuna. che pote dire colui che lode? tu prediche quello che tu nō fai. Lhuomo che homo parla cose bone: & uiuendo lhomo male & parla cose bone: di facto cōdanna se medesimo & tacendo predicarebe meglio che parlando. Dauid ꝓpheta ne dimostra q̄to il predicatore cosi facto e accepto a dio cosi dicēdo. Disse dio al peccatore: perche narri tu la mia iustitia & nomini il testamento mio per la boca tua? Tu hai hauuto in odio la disciplina. & hai gittati dopo le spalle li miei comādamenti. Molti legono le grande cose: & īparano le grādi difficulta: & sotilmēte disputano & ornatamēte parlano. accio che dal populo siano honorati & siano nominati maestri: & non dimeno adoperano il cōtrario. Per certo li cori humani sinouano piu tosto p la sanctita de la uita che p li ornati & sotili parlari. In prima fare: & poi predicati: īpero che iesu prima comicio ad fare: & poi a predicare. In prima fece la penitentia nel deserto che predicasse. Lo adoperare bene uale senza predi

care; ma ben predicar non uale senza il ben operare. Iesu
nõ disse chi predicara la uolunta del padre mio sera saluo
ma disse chi fara la uolonta del padre mio sera saluo. Nõ
biasimo po il predicare: ma uitupero quelli che predicã &
nõ operano bene. Lo doctore de le sotil parole & non de
le opere e infiare le orechie de li auditori: & e un fumo de
uanita il qual fructo tosto passa. Frategli mei itendite quel
lo che io ue dico. Molto piu merita chi fa & predica: che
chi fa: & non predica. Se io fo ben a me solo fo bene. ma se
io faccio bene & predico fo utile a me & altri. Ondꝫ color
che amaestrano li homini al ben fare: serano come stabili
ne la ꝑpetua eternita. Li sci predicatori sono luce illũina
ta po che ꝑ la lor doctrina li cuori obscurati nel peccato il
luminano col dricto lume de christo il qual luce ne le tene
bre: cioe in questa presẽte uita. Ancora li sancti predicato
ri sono sale a condire la parola de dio: la qual e cibo a cia-
scũa aĩa che la uol riceuere in se bẽ opãdo mettẽdola ĩ ex
ecutione. Et chi sa il bene: & altrui non amaestra sera tẽu
to de render ragione a dio con cio sia cosa che secũdo il di
cto de Ioãni apostolo. Colui che odia il fratello suo e hõi
cida: & quelli che hanno le richeze de questo mũdo: & ue
de suo fratello sostenere necessita: & nõ lo souiene: come
la carita de dio e in lui? Quãto maiormente quelo che ue
de el ꝓximo suo errare & agrauare in peccati mortali nõ
lo corege cõ bona doctrina amaestrãdolo e homicida de
quela anima & senza caritade. O doctori & rectori del po
pulo: a quali dio ha comesso lofficio de la predicatione che
al suo populo ministrate la sua parola diuina. Quãti sera
no che per uostra negligẽtia & malo exẽpio moriranno in
peccato de tutti ue conuerra a dio render rasone. Et q̃to
uoi seti de piu alto stato tãto sereti piu grauemẽte puniti.
nõ seti signori: ma pastori. Il signor e uno: & uno e il prĩci
pal pastore el quale cognosce le sue pecore & e uora uedre
ne ragione de le uostre mane a cui sono comesse. Guai

quanti sono hogi ne la chiesia non pastori; ma mercena-
ri: a li quali non sapartiene de le pecore de iesu christo. &
che piu dicendo meglio il uero che sono lupi rapaci. Li
quali robano & spargono le pecore. Per certo non ce pe-
ior cosa; ne piu abominiuole che colui che de guardare de
uore & straccie. Guai che diremo al presente de certi nõ
pastori. ma destrugeturi: de quali e la magiore parte in de
strugere & consumare le sustãtie ecclesiastice; & come lo
inferno insaturablle le tragiottiscono: & non solamente li
loro sottomessi corregono de loro peccati; ma iloro me
desimi o per loro negligentia; o per loro pessimi ministri
o per loro pessime operatione li sottraheno a cose illicite
Certo io diro se costoro dio non punisse non sarebbe piu
da essere tenuto Dio. Et impercio come spesse uolte e di
cto figliuoli charissimi mentre uiuete seruite a Dio con ti
more; & exultategli con tremore: prendete la sua correp-
tione; accio non periate de la uia giusta. Gustati figliuo
li mei charissimi. Anchora ue dico che uoi assagiate & ri
guardati chel signote e suaue. Li richi hebbono bisogno;
& sete & fame; morendo in questo mundo ne le richeze
ne li loro desiderii ne laltra uita non se trouano niente de
quelle. A coloro che in stato di gratia domandano dio ni
ente li manca. Io fui giouene & inuechiai; & mai non ui
di lo giusto huomo che ne lo strecto bisogno dio labando
nasse ne il suo descendente perisse de fame. Siati sequita-
tori de la pouertade; accio sequitati li uestigii de christo;
el quale essendo Dio ogni cosa uile sostenne in questa ui
ta con summa patientia humiliando se me desimo prese
forma seruile. ne la cui casa sono richeze infinite & sem
piterna gloria; non dimeno per nostra salute uolse nasce
re & uiuere in suma pouerta & necessita in fine a la mor-
te; & cosi mori & fu sepulto. Onde egli disse le uolpe d'
la terra & li uccegli del cielo hanno loro tane & nidi. & il
figliulo de la uirgine non ha doue ripose el suo capo. A

li suoi apostoli comando che non portasse sacco ne scar-
sella & a quello sauio dette per conseglio che uendesse o
gni sua cosa & desse el precio a poueri se uoi credete che
iesu sia uero dio credete che non puo fallare altramente
non serebbe Dio conciosia chosa che fidelmente questo
debbiamo credere & tenere adunche lui debbiamo sequi
tare: Impossibile e ne le richeze abondare & christo se-
quitare. Pero che la natura non consente che luno con-
trario possa star con laltro insieme. O io erro o pure fina
lemente se trouarano ingannati ne la fine chi non me
crede. chi le sue richeze ha & bene non le usa se trouera
in graue pouertade. Quello richo in questo mundo sta-
ua continuamente in conuito uestito de porpora: & de
quello panno lino nobilissimo. & non uolendo credere
a Moyse. & a propheti doppo la sua morte fo posto in di
uersi tormenti. Impero che chi uole a dio perfectamente
seruire non piglia il cuore a queste chose terrene non sa
ra saluo. Il Re per la sua molta potentia ne lo richo per
la sua grande richeza: Le richeze sono come uno cauallo
fallace a uia de salute. Non e la superbia coniuncta con
le richeze: & doue e superbia iui e ogni male. peroche e ra
dice dogni male peccato. Quando lhomo e facto richo e
multiplicata la gloria de la casa sua non diuenta superbo
& quãdo e bene insuperbito non si cognosce ne le sue o-
pere uitiose & sempre ua di peccato in peccato. & cosi se
dendo con gli altri richi con le occulte insidie pensa de
occidere lo innocente. Li suoi occhi insidiano riguardar-
dando il pouero in occulto ingegnandosi di grauarlo & in
ganar come leoni nel suo pensiero dicendo nel suo cuor
dio sa dimenticato. egli ha et uoltata la faccia accio che mai
piu non lo guati. Dio alcuna uolta fa come quelo che chia
reto per lo uino ouer come queli che dorme: Quanto
dio piu idugia aflagellar il pecator pare aloro che dorma
ma lui idugia p darli spatio d coregersi. ma uededo che sta

pertinace nel suo mal operare: alhora deuenta uerso lui piu aspro in punirlo piu grauemente o in questa uita o in laltra: & cosi ancho permette dio alcũa uolta che li iniqui & rei huomini diano tribulatione a giusti per longo tempo: & cio sostene per fabricar e boni sotto lancudine de i rei in lor iudicio: & li giusti in fine li riceue in le sue tribulationi: a li superbi resiste: & a gli humili da la gratia sua: e gli abatte la potentia de peccatori: & de maligni: & le orationi & prieghi de giusti exaudisse faccendo dricto iudicio al pouero & a lhumile: accio che non sauanti & magnifichi lhomo superbo sopra la terra: per la qual cosa fratelli mei se uoi seti ueri poueri humiliateui sotto la potentia d' la mano de dio: accio che uoi non lassate quelle cose: che se debono fare & non ue impacciate in quelle che se debono lassare. Nel comspecto de dio la pouerta senza lhumilita non e gratiosa: percio che dio uolse prẽdere carne ne la gloriosa uirgine Maria piu per la sua humilita che p altra qualunche uirtu in lei era: & si come la superbia e radice dogni male cosi lhumilita e radice dogni bene. Imparate dal saluator: il quale e mansueto & humile di cuore: & se medesimo per nostra salute se humilio con summa et perfecta ubidientia del padre per infino a la morte de la croce. Per la qual cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: siati mansueti & subiecti per amore de Dio ad ogni huomo. Considerate figliuoli carissimi che significa il uocabulo del nome del monaco. Tanto e a dire monaco quãto uno. non si confonda il mõaco di uolere & non uolere: saluo che in non peccare. Voglio ben che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone: & licite cose & uno non uolere ne le contrarie. & sempre siate prompti a la uera ubidientia: & benche habiate a fare piu comandamenti tutti ui sforzati di farli con ogni solicitudine: a ccio che in uoi non regni alchuna negligentia: ne desobidientia. & mai non aspectati piu dun comanamento poche

chi aspecta il secondo comandamento nõ e ubediēte: ma negligente. Dicesi che al comãdamēto duna sola uoce de christo Pietro & andrea abandonorono le reti: & cio che possedeano: & seqtoron la uera obediētia questo uol sēpr̄ de non esser mai ligato a la sua propria uolūta: ma tutto di se sciolto: & a la uolūta altrui ꝑmpto ubidire. q̄to sia a dio ī odio la desubidiētia nel mōstro christo q̄do lauãdo li pie di a suoi discipoli renūciãdo Pietro a cio non uoler cōsē tir ꝑ zelo de riuerētia il signor li disse che se nõ lubidia nõ harebe parte in lui. Impercio dilectissimi figluoli come a'l uoi il nome e uno cosi sia uno non uolere & un uolere. bo na & ioconda cosa e frategli habitare insieme ī pace & u- nita: ne uoglio che tra uoi sia magiore ne minore. Ma co lui che uole essere il maiore sia uostro seruitore: accio che colui uol soprastare & signoregiare ī uoi: non se possa le uar in superbia ꝑ arogãtia. Ma per exēpio del n̄ro re chri sto il maior diuēti come il minor per humilita: acio che a li altri dia bono exempio. Adūche sia il uostro prelato cōpa gno ēt del minore ꝑ humilita se e bono: ma se il minor: o qualunche altro fusse captiuo facesse il prelato maior per zelo de la iustitia niun sia cōpagno del homo uicioso. in ta le maniera se de amar̄ lun laltro chel uicio se corega: & nõ se lusenghi. Grãde segno de perfecto amore e di riprēder lun laltro: q̄tūche el defecto comesso sia picolo spesse uol te noce molto la soperchia humilita. Nõ e uera humilita d' nõ coregere & punire li uitii. Disse Isaia non cessar de co regere: come trõba soni la uoce tua: & ãnūtie al populo le loro scelerita. Sūmo ben serebe & di gran fructo che cia- schū riprēdesse li defecti & peccati: pero che sel peccator̄ nõ temesse dio al meno harebe li homini in riuerētia. On de dice lo apostolo adiratiue & nõ uogliate peccare: nõ se colchi il sole: che uoi non habiate lira perdonata: el signor e iusto & ama la iustitia: & la sua faccia e a conplacētia nel aequita. Se lui e giusto uoi douete esser iusti. la negligētia

& la uana hũilita del paſtor fa che lupi aſaliſcono le pecor̃.
Riguardati nel uolto de dio: nõ r̃uereti il uolto de lhomo
pche ſia potẽte: apo dio nõ e acceptione de pſone: ma eq̃l
mẽte accepta ogniuno che uol eſſer bono: doue ui ritroua
ti opate quello che ſecũdo iuſtitia. la uera iuſtitia: cioe diõ
r̃ede a ciaſchũ quelo che ſuo d'neceſſita. chi nõ uole errar̃
ↄuiene ubidir̃ dio & nõ li hõini. Se uoi tacete la uerita ppa
ura dhomini potẽti iudicati uoi medeſimi & ſeti facti iudi
ci de le uoſtre cogitatiõi. & nõ e piu la uoſtra giuſtitia che
ſia quela d' ſcribi efariſei: nõ honorar piu il rico chel poue
ro: ma ſol colui ĩ cui riſplẽde piu uirtu. & tanto iudico piu
chel pouero di pari uirtu honorate piu pero che ĩ lui riſplẽ
de limagĩe d' chriſto che uolſe eſſer pouero. & nel rico la i
magine del mũdo. Tuti ſiamo generati dũ carnal prĩcipio
& ſiamo tuti mẽbri dun corpo del q̃l e capo ieſu chriſto. p
che adũche merita piu honor lhõ rico & potẽte chel poue
ro? Faſe piu p paura: o p uirtu o p debito o p la potẽtia che
nel rico: ma ſe q̃ſto ſe de fare: pche habiano noi le richeze
del mũdo ĩ deriſiõe: pche predicamo la gloria del mundo
douer eſſer deſpregiata? io pẽſo che nullo de eſſer hono-
rato p mal uſo. Adũche ſe tu honori lo richo p le richeze:
piu chel pouero: tu anteponi il mũdo a dio. & ſe tu ame o
time ĩ queſta uita alcũa coſa piu che dio non ſei idegno de
lui: pregoui che rẽdete quele coſe ſono d'dio a dio: & al mũ
do le coſe che ſõ del muldo. Bõta & uirtu doue ſono debõ
eſſer honorate. & coſi per il ↄtrario doue e il uitio & defe
cto. Grãde ſtoltitia e q̃lla de mondãi a gloriarſi & ponere
lor ſperãza ĩ queſte richeze terrene: & poner la nobilita:
potẽtia e dignita ĩ la caduca e fragil carne: la q̃l ĩ breue de ri
tornar ĩ cenere. & chi queſto diſpregia ſe ne fano beffe: &
credeno non di meno peruenire a quela eternal gloria la
q̃le il piatoſo dio ha aparechiata a ſoi homini deſpregiato
ri de queſto mũdo. Vnde e ſcripto dẽ loro. guai guai a uoi
li quali ui aparechiate andare con le richeze terrene al re

ame del cielo. impero che piu ageuose uno camelo intrar
p la cruna del laco chel rico intrar i paradiso. Queste non
sono mie parole: ma sono de christo. se questo non crede
la sententia de christo e questa inazi uera meno il cielo &
la terra che le mie parole machino o miseri urlati uoi che
haueti posto la uostra speraza i li beni de questa fortuna:
che non hanno stabilita se non come fogla de uēto uoi no
bili & poteti che fate beffe di boni come meno nobili gli
conculcate perche seti accecati per lo fumo de falsi ho-
nori & dignita de questo mundo concio sia cosa chel tem
po de la nostra breuissima uita per morte tosto trapassi i
obscurita de profunda nocte ne lo inferno senza mai ha-
uer fine piu che altri peccatori feriti tormentati continu
amente uiuendo in quelle pene & quasi desiderando de
morir non potrete. non feriti alhora in questa uita con gli
honori. Hora non sostenete fatiche ne desagio ma impe
dite coloro che per lo amare de le uirtu le sostengono: &
ipero non da homini. ma da demoni feriti flagellati. & q̃
to maiori nel mondo e stato la gloria el dilecto tanto piu
graue pene ui saparechiano inlo inferno. ma che diro: cri
sto hebe. xii. apostoli del ql colegio nebe de richi d'nobili
& de poueri. Bartholomeo fu de nobil sangue & matheo
fu rico inanzi che riceuesse lo apostolato. ma li altri tutti
furono pouerissimi pescatori perche ue ho decto questo:
che non e impossibile lhomo in ogni stato si possa saluare
ma pur se christo e uerita come ho udito per la sua bocca
nel sancto euangelio molto e impossibile che de questi no
bili & possessori d'queste richeze del mudo se salui de mil
le luno: ma ueramete coloro che non mi credono da po-
co tempo uenedo a la morte serano posti in tormeti. & se
tirano chio dico el uero. ma forse co lui che priuato d' lu
me d' la uerita se marauiglia a lq̃le se mi domadasse d'cio
rispondo. hor non crediao noi & cosi e il uero che more
do lhomo ꝯ ū pecato mortale e danato e ua ale pene eternale

Adūche se questo e hor che sera de quelli che ne hanno cō messi infiniti: senza dubio molto maiormente & con piu graue pene & tormenti. Che cosa e lhomo richo: non e al tro che cosa mortale: che se nutrica duna insatiabil fame: & uno uaso spuzolente dogni peccato. Onde ne richi no bili & posseri la luxuria supbia & auaritia: quali sono ladri che cōsumano quelo che di poueri & quelli conculcano: & affogano: iquali hauendo riceuuti da dio de suoi beni ter reni debono subuenire a poueri ne le necessita loro. & e gli iconsumano in desordenati mangiari: & delicati uesti menti non curandosi de la uita & fame de poueri: li quali uedono perire: & fanno grandi edificii & honorati pala zi per esser contemplati da gliochi humani & stare bene adagio & li poueri de christo moreno ne le piaze non ha uendo reducto. & ne le loro agiate habiture fanno spesso conuiti & grandi mangiari lun richo con laltro de delica tissimi cibi: accio che i lor uentri se possano bene ipire & i poueri moreno di fame: Hor adūche che e lalor uita altro che peccati: hauendo lor uentri ben pieni de cibi. Hor nō siegue in lor fetente & brutta libidine de luxuria: & cosi p li agii & delitie corporali cadeno in miserie de peccati: de quali a uoler ricordar tutte le lingue humane uerebono a meno: & per questo uengono in tanta cecita de la diritta uia de dio che lopere loro sono piu bestiali che edemoni senza rasone. Non monstrā secondo chio penso che egli non debono mai morire: pero troppo stolto se po chiama re quello che e certo di morire: & sa che dio habia a iudica re che se dia cosi scorsiuamente a peccare. Veramēte tro po e fragile colui el quale non ha sentimento & memoria de queste cose e poco conoscimento de dio. & ben si mon stra che questi tali in tutto se siano sotto messi a sequitare ogni tentatione & uolūta de demoni: & che da lor sia spē to ogni conoscimento & timor de dio che troppo mi par grande cecita che essi crdessero morire. & cognoscessero

per

per certo si come e che dio douesse iudicare come se dessi
no a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro
iudicio tutto el di loro miseri usano a le chiesie: & odeno
il diuino officiō & predicare la summa ueritade de la san
cta scriptura & poco se moueno da le loro male operatio
ne. Ma molti sō che usano iui piu p un bene apparere: o
uero diro pegio per ueder le misere itaciate dnone che p
altro bene & bono itendimento: & pero ritornano piu te
nebrosi che non uiueano & per raquistare: & radunare la
pecunia de beni temporali se metino ad ogni pericolo. &
affanni per mare & per terra di & nocte pensando & uigi
lando con molta solicitudine & poi le spendeno in mangi
ari & in iochi & in uarii uestimenti & in ogni desonesto ui
cio de luxuria & altri peccati lasagli a lor figlioli de quali
la magior parte li spendeno simigliante o pegio: & non se
adanno li miseri che subitamente la morte gli abatte. &
lanima misera sene ua a le eterne pene de lo inferno: & as
sai ne sono chessi breuia la uita inanzi tempo per lo super
chio mangiare & luxuriare se credeno far beffe de dio: ma
per certo sopra de loro ritornano; pero che per picolo di
lecto di tempo: che egli uogliono sequitare la uolun-
ta de la carne abandonano la lor anima: la quale col corpo
ha a uiuere in perpetuo: & pero uoi miseri sequitatori de
gli dilecti del mondo ralegratiue & iocondateui in questo
breuissimo tempo: ma per certo sapiate che ue se appare
chiano eternal dolori & pianti con la crudel compagnia d'
demoni ne lo inferno. Inche e lo uostro studio: in mutar
tutto di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita:
& per auanzare luno laltro: i quali ue sarano in lo inferno
grande confusione & uergogna. Apparechiati qui li uo-
stri cōuiti d' delicati cibi & pretiosi uini con mele & altre
specie lauorati: & con queste cose ui delectati in satieta d'
la misera carne: fate qui cio che potete: pero che in laltra
uita mutareti modo & sereti in compagnia de quel richo:

ilqual raconta christo che continuamēte uiueua splendida
mente: ma ne lo inferno staua cō graui tormenti di fuoco
& desideraua una gotiola de aqua per rifrescarsi; & non
era chi gli ne desse: usati gli uostri solazi; & ogni deside-
rio carnale uostro di luxuria & ogni uitio cō tutto uostro
podere ui sforzati di mettere ad exicutione & de le offese
de dio poco ui curati dando de uoi a uostri proximi: m a
lo exēpio accio che ui uenga adosso quella sentētia; laqual
dara christo iudice nel grande di del iudicio dicendo: An
date maledecti nel fuoco eternale: ilqual e aparechiato al
diauolo & anzoli soi. Guai a uoi cuori di pietre se pensati
di tal sententia esser condēnati per cosi breui solazi di que
sta uita: come e in uoi tanta dureza & stulticia de non ha
uere paura aspetando quelo di cosi terribile e crudele nel
quale non solamente li superchi uestimenti & de le ebrie
tade & soperchi mangiare. ma etiam dio di tutto il tempo
che tu hai mal usato mentre che tu sei uiuesto: & piu do-
gni uano parlare & cogitationi te conuera render rasone.
hor perche non te corregi perche aspecti de ogi ī domāe?
misero conuertite a dio & non te uieni ora mai pentimen
to di tuoi peccati? Ecco la morte che a ti sapressa & per po
terti abattere continuamente corre di & nocte. Ecco il di
auolo che gia e aparechiato a riceuerti. ecco le richeze tue
te uera meno. Ecco li uermi che te aspetano col tuo corpo
ilqual hai nutrito con tanto studio & diligentia per diuo-
rarlo ilroderano per fina tanto che se coniunga cō lanima
unaltra uolta; & a lora insieme lanima col corpo receuerā
no ne lo inferno pene infinite. Adunche perche erri ne le
uie di questo seculo? cercando li dilecti de richeze, gloria
humana; & tutte le altre cose che lanimo tapetisse; credi
in esse trouar riposso & non lo trouerai; perche non cie;
ma tutti sono fallaze & uane; ma se tu uoli ueri gaudii ap
parechiate di salir a quella celestial gloria a la quale tu fo-
sti creato; quiui ueramente e ogni perfecta cōsolatione la

qual cosa come dice lo apostolo paulo ochio humano nõ po uedere ne orechie non po udire ne cuor dhomo pen-sare ne lingua parlare la magnitudine de la gloria che hão li beati. Onde ti prego chi ad aquistar questi intẽde & abã dona queste cose uane & mouiteui; accio chi possi posse dere le uere perpetue & ternale cõ tãta beatitudine. Ma che diro di coloro che ne per timore de dio ne per amore ne per paura di morte ne di tormenti che seguitano da li loro peccati non se dispartino ma sono dolenti che tutti li lor pessimi desiderii non pono metter ad executione. Di ro guai guai guai a uoi miseri che qui ridete; impero che altroue piangereti. Guai a uoi che desiderati queste tem-porale letitie che o uogliate uoi o non sostereti li tormen ti de lo inferno poco ci resta auanzo di tempo; Impite pur le miserie d' le uostre malitie. acio che adiuegna sopra de uoi ogni diuina idignatiõe. Usati questo poco di tẽpo in iochi in ebrieta in giostre & in torniamenti & ĩ cõpagnie nõ liceti & nõ lassati passar unora đ tẽpo che nõ laspẽdiati in lasciui peccati anzi ui sforzati con tucto uostro potere de aquistar honor a uostri figliuoli ĩ lassarli cõ richeze; & potẽtia: pche de uoi rimãga nome & fama & a lor dato ex empio d' seqtare le uostre male operationi. Incomĩciate Onde lẽ ducite a la uia de la ĩfernal dãnatione; ma forsi di rai dio e bẽigno & misericordioso: q̃le riceue ogni pecca tor cha lui se uol ɔuertir & fali misericordia. Veramẽte ɔ fesso q̃sta uerita tropo piu benigno e ãchor dio che nõ se crẽde & pdona a q̃lũche d' bon cor uole ritornãr a lui & a-spectaci patiẽtemẽte molto tẽpo accio che torniamo ad e mẽdatiõe; ma uoglio che questo te sia mãifesto che cõe ei e benegno ĩ sostener: cosi e iusto ĩ punir. & sõ molti stolti che sotto la spanza de la mia de dio tutto il tẽpo de la ui-ta loro nõ se corege no dicẽdo che a lora d'la fin se pẽtirã no & dio li receuera Guai cõe e uana & falsa quela speran za molti se ne trouarãno ingannati. & e iusto iudicio d' dio

che sotto la bonta de dio sempre losendi & poi credi nel la tua fine quando non lo poi piu offendere hauere da lui gratia de pura confessione & uero penti mentostolto sei non tene fidare che non ne sono trouati ingannati pochi che hauendo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bona non fra mille luno : & e iusta cosa; pero che lho mo che sempre se dato a peccati non uolendo mai ricono scersi ne riuolgersi uerso dio ne ritornar a penitētia & in uolto in ogni miseria & lasciuia de peccato uenendo a la fine sua agrauato da la angustia d' la infirmita uedesi gli figlioli dintorno & le richeze mal acquistate & combattu to ĩ diuersi modi se da la morte che se uede uenire il dolo re de le richeze che non po portare seco; & la battaglia d' demoni che lo presono in quello punto. & in tanta batta- glia che forte cosa serebe che potesse hauer uera contri- tione & pentimento come se richiede a uolere la diuina misericordia de dio. Concludēdo adon che dico chi sere ca a questo fine grāde dubio e de sua salute. pero te dico mentretu sei sano & giouene tu habie paura de offender dio percio che ne la fine d' la morte e mal ageuol meritar diuina misericordia. Figlioli mei carissimi & dilectissimi che cecita e quella d' mondani quādo se uedeno uenir a la fine de la morte lassano che sia restituita lusura o altra co sa male acquistata; perche uede non lo poter piu usare ne seco portare. Assai sono stati de peccatori che credendo si morire hano lassati d' grādi lassi; & presa penitētia mō strando grande contritione; & poi e aduenuto che sō gua riti del corpo & hāo facto pegio che prima. Onde questo tengo & penso che questo sia ueritade; pero che per mol ta experientia lo imparato che de colui non e bono el suo fine: al quale auanti la sua uita réa cioe che mai non si uergogno ne penti di peccare: per tanto dice il pro- pheta. preciosa cosa e la morte de sancti nel conspecto d' dio; & la morte de peccatori e pessima; pero figlinoli mei

dilectissimi cingetiui di forteza si che siati figlioli potenti in dio & non uogliati essere de quegli miseri richi de quali habiamo gia mostrato come dicto e tanta miseria & iudicio che e tanta che lingua humana non lo potrebe dire non habiati paura de operar iustitia per nulla potentia humana. colui e beato & ben hauera el quale e sequitato p la iustitia: & se in questo stato more sera da dio riceuuto: perho e preciosa la morte de gli sancti nel conspecto de Dio. Se tu desidere de uiuere con christo non temer de morir per suo amore. Tu non puo sostenere per amore de christo tante pene & aduersitade che siano condegne a la gloria eternale quale dio da a quegli chel sequitano: la quale come dicto e in questa uita non se po ueder ne comprendere: nō habia speranza de la predicta gloria colui che non ha durato fatica. Non basta hauere solamente el nome del christiano: ma etiam dio se uol con la operatione sequitare christo. Indarno ha nome de christiano colui che sequita el diauolo: & dico che al tucto non e christiano: ma e antechristo si come dice lo euágelista Io hanni. haueti uoi udito che Antichristo e uenuto: dicoui che molti sono facti antichristo. Voi tu dunque regnare cum christo sostiene le aduersita con lui. Se christo signore & re couiene uolédo intrare ne la gloria sua secōdo hō che sostenesse tuti edi dela uita sua pena & fatica: fāe sete & morte crudelissima. hor tu credeui ētrar sēza fatica: de come noi siáo stulti & errāti da la uera uia a dire che ciuogliamo q̄ giu solazare & godere col mundo: & poi regnar̄ cum christo. Il siguore intro nu do el seruo carico de abondantia de uestimenti doro & pietre pretiose ue entra to: il signor diuinádo el seruo tutto pien de gulosita & luxuria: I signore p el suo seruo su la croce morendo & egli nel delicato lecto dormendo. Quello che non fa el signore presume de far il seruo: Hor promise christo a figliuoli de Zebedeo Il suo reame se il calice de la passione che e

gli douea bere egli non lo beuessono? Cosi li stolti homini mundani cum non dricto iudicio; & non cognoscenti de la uerita dicono chel male e bene el bene e male. Ritorna ti peccatori al nr̃o core, uenite a udirme & narraroui cose che io uidi & cognobi; & gli uostri padri racontorono ad me accio che non siano occulti a gli figliuoli degli huomi ni acostarse a dio e cosa bona. Cõe christo pose la uita sua per noi cosi noi dobiamo poner la uita nostra per la ueri ta; la qual e in dio. Chi sequita la sua sensualita in questo mundo piu chel debito de la ragione cõdamna lanima sua Christo per noi sostene passione lassandoci exempio che noi sequitamo le sue uestigie. Non sepẽsi il christiano che non sia apparechiato di morire per lamore de christo; & di esser suo seruo. Queli che sono nel seruicio d'christo se quiteno lui. Dime homo il qual sei christiano solamẽte cõ el nome & con parole tu hai la fede de christo & prediche la mia di me, oue sono le tue buone opere; poi che la fede senza le bone opere e morta. Certamẽte io diro che tu so lo lodi dio con la boca; ma nõ con loperatione, & cosi di cendolo non loperãdo lo nieghi; pero che se tu li credessi le cose che disse & fece sequitarestilo; & de tuoi peccati ti uergognaresti, & se tu credi & fai il contrario; molto per certo se degno di maior punitione che quelli che non hã no conoscimento. Lo peccato che se comette p certa mali tia tropo e maior che quello se comette per ignorãtia. Lã gelo peco; lhomo pecco, luno pote hauer misericordia; la l tro non mai, & questo e perche lagnelo pecco per propria malitia. Lhomo pecco per diabolica tẽtatione. Ma tu for si dirai; & io simigliantemente pecco per tentation e dia bolica. perche permette dio che io sia tentato; pche io non peccarei se non fosse linganno del diauolo. A questo ti re spondo che se tu misero nõ cõbatessi nõ acqstaresti il pre mio. Nõ si despõe il caualier tereno a ogni grã picolo p cõ piacer al suo mõdano re? Per tãto nulla excusatiõe poi ha

uer per dir che tu pcchi p diabolica tetatione uoledo agua gliare il tuo peccato al prio ho al quale fu facto un solo co mandameto che no magiasse di quel pomo & no conobe che fossi ingannato per industria del diauolo: & no sapea acor qto fosse in despiacere el peccato di quella preuarica tione nel conspecto diuino. & tu secudoche dice conosci & be credi offender dio ;& sai qto il pecato glie in despia cere: no dimeno sepr e loffedi i migliara d' peccati: non sei uer christiano: se non de parole ma co le opere & cu il cor sei pegio de quelli che non cognosceno christo. il tuo cor non e drito ɔ dio. & no hai fede nel suo testameto: se alcuo ama christo. se alcuno e uero christiano & specialmete il monaco o prete nel ql debbe relucere la perfectioe come nel spechio renunciando no solamete quelle cose che pos sede. ma et dio se medesimo: acio che i tutto sia morto al modo: ipercio che sel granello del grano che se semina ne la terra no ifracida no po far fructo. colui che uiue ne le co se modae e morto a dio: ma colui che uole uiuer da po dio & a lui piacer al postuto ɔuien che sia morto al mudo i ta le modo che come morto niuno sentimeto habia de le co se terrene: et lo apostolo dicea. la ɔuersatione nra e in cie lo & ache uiuo io & non gia io ma uiue i me christo: po co lui che ueramete e iusto la sua uita al mudo e morta & no ha paura di pderla acio che qlla uita la qle e christo debita mente possa aqstare & non teme color che hano possa de occider il corpo po sano che laia non possono occider: so steni q uoletiera ogni tribulatione po che sa quela essere la uia che conduce laia a quele letitie le ql bastao seza fine questa e sola quela uia p laql se ua a la celestial patria; per certo se per altro uitulo se potesse adare: dio serebbi bugi ardo: le parole che io ue dico io non le hebbe ne iparai da homo ma da lo euagelio d' christo. Impercio ɔuiene al po stuto con molte tribulatione aquistare il reame de dio. Co lui erra la uia: ilqual p richeze & delitie iui se crede adare.

Vno segnale manifesto e in questo mūdo de quegli che se po dire che siano in uia d' dānatione: cioe d' coloro che in questo mundo hano ogni piacere & prosperita mundana Coloro che dio ama sempre li correge & castiga de tener li in questa uita con tribulatione & fatighe & se nel mū do ue uoleti gloriare habiate gloria ne le uostre tribulati oni & aduersita. po che christo pmisse a sui discipuli: li q̄li sempre amo. Onde i segno di gran dilectione disse loro in lultima cena: inuerita inuerita ue dico uoi piangerete & il mūdo salegrara. ralegratiue figlioli mei dilectissimi q̄do il mūdo ue ha in odio desiderate dessere iniuriati & scherniti dagli homini del mūdo. pcio che a lhora sereti beati q̄do da li homini seriti maledicti & psequitati dicēdo cōtra uoi ogni oprobio: & ogni male uerso d' uoi mētendo egli per il nome di christo a lhora ui ralegrate & exultate. po che la nr̄a merce e copiosa ī cielo. Dio uoglia che tutto il mōdo si lieui ɔtra uoi. po che se esso ue ha in odio a lhora sapiate che uoi non sieti del mūdo: che se fossi del mundo ue amarebe il mūdo come suoi. Quādo uoi sosteneti ī questo mū do molti uituperi & aduersita: estimate uoi per un gran dono & gaudio sapēdo che la forteza & sapiētia se pruoua in questo. la patiētia e opatione perfecta. la uirtu se ꝓoua nel homo p la patientia: come loro se proua nel fuoco. Colui che ha ogni uirtu sēza la patientia porta loro in uaselli fetidi cioe non ueri. Onde il nostro saluatore dicea ī sola patiētia possederite le uostre anime. Lhomo patiēte ha ī se una forteza danimo: il quale securamēte despregia li beni de questa uita. ogni aduersita legiermēte porta. Seruate la patiētia ne le uostre mēti & q̄do bisogna la seruate in operatione. la patiētia e quel remo che la nr̄a naue: cio e la uita nostra ī questo mūdo defēde da ogni ūda dauersita d' qualūche luoco soffiano li uēti securamēte nauiga niuno picolo temēdo niuno īducēdola uēdecta: o uer odio haueri contra il ꝓxio: ouer a cōmouere rāpogneuole parole.

Exortatione.

Iate misericordiosi cõe el uostro padre dio che mã da la sua pioua sopra iusti & peccatori. El suo sole etiam spãdi sopra boni & rei. Iuditio senza misericordia sera facto a colui che nõ fa misericordia ad altri. La misericordia exalta el iudicio. Se uo non perdonati cõ el uostro core a coloro che ui offendeno non anche il uostro padre dio perdonara a uoi indarno domanda a dio misericordi a chi ad altrui non la fa. Onde lo apostolo dice sostenete colui che ue fa serui & colu ue percote ne la faccia & qui-ui se mostra la uostra uirtu ferma: qui e tutta la merce: & premio che uoi amate li amici & li nimici per dio & per amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euange-lio receuuta tanta misericordia dal suo signore la denego al suo conseruo. Impero merito de riceuere aspra iustitia Iustitia senza misericordia e crudelita. La nostra lege e tu cta fõdata in misericordia. Dio per la sua iustitia po tucti pil peccato dãnare. lui per la sua misericordia la ci salua: che non e reprobo & obstinato. per la qual cosa chi non e misericordioso non e christiano. Quali e impossibile che lhomo misericordioso & pietoso nõ humilii lira de dio p loro: etiam per cui essi pregano. Beati coloro che sono misericordiosi perche da dio receuera misericordia: Il sacerdote el monaco che senza misericordia e come naue nel mezo del mare da ogni parte forata. Vana e la religione de colui che e senza misericordia: poco gioua essere uariato da abito seculare: & concordandosi con loro in una medesima uita: non solamẽte fa el uestimẽto il prete ne mo-naco: ma la uita. Hor che diro io: Spesse uolte lhomo per grãde abondãtia de tristitia ello parla molte cose. per certo in questo mondo niuna bestia e si crudele come un male monaco o prete tanta e la loro nequitia & superbia: che non soferirãno de udire niuna correctione ne uerita bre

uemente parlãdo sopra tutti li altri questi tal rei religiosi sono pegiori: & abũda i lor piu malitia, hano solamẽte lha bito el nome: de quali la lor regilione e uana. La religione mũda & immaculata da po dio padre e questa: uisitar li pu pilli & uedoue & aiutarle ne le loro tribulatione, & mãte nere in ogni purita i questa uita. Guai certi spirituali in li quali cresce cupidita & auaritia: pero che sono lupi rapaci in uestimento di pecore. Fugite uoi oue trouate alchuno prete o monaco auaro & senza misericordia piu chel ser pẽte. Sono certi che stimano p un marauiglioso modo po ter torre il fructo dela chiesa & de monasterii & quelo che se de dar a poueri edificare in farne chiesie & monastieri maraueglio si, credeno per questi tali edificii hauer satisfa cto il lor male acquisto qual sono tenuti dar a pouerii & rẽ der a cui lanno tolto. Questi tali riprẽde il saluator dicen do. Guai a uoi che edificati li monumenti d' ppheti. Ecco coloro li quali edificano monestieri & chiesie a concião p marauegliosо edificio pare a li ochi de fora che faccino bone opere: ma q̃do p mi stimo che a dio serebe piu accep to darli a cui debono restituire & a poueri bisognosi. Voi tu che la tua operatione piacia adio fa che poueri ne sẽta no. quale chiesia e accepta piu a Dio che lhomo: dice lo a postolo tẽpio seti de dio q̃do fati elemosina & souenite a poueri ne le sue necessitade: & q̃do uoi reduceti colui che erra a la dricta uia o come admirabile tẽpio: & gratioso a dio hai edificato dice dio omnipotẽte. Rompi del pane tu o a li afamati & bisognosi & coloro che nõ hano casa mẽa li in casa tua. Quãdo uedi la psona nuda ricropila & non prezare le carne tue: & niun se scuse dicẽdo io non ho che dar almio fratelo pouero. Dico se hai uestimẽto o altra co sa a la tua necessita extrema & non souiene al bisognoso pouero: tu sei furo & ladrone. Figlioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose temporale come dispensatori & non co me possessori: cioe che noi possediamo oltra la nr̃a neces

sita & non lo damo a bisognosi noi lo imbolamo: ma che
pezo. Sono de quelli che robano coloro che sono in neces
sita: & sono certi che hano oltra la uita loro & molti ne po
trebono pascere che si moreno di fame. Si che questi so-
no piu de ladri che inuola a uno ma questi inuola a molti:
cio e a quanti egli uede: che hano necessia: & hano da po
terli subuenire: & non li souene: & forsi tu misero dirai,
questo e mio impero che mei parenti mel lassorono. Re-
spondeti come tel lassorono che non poteano che non e-
ra de loro: & se tu dirai eglera loro domanda ti donde le
bon. & chi lodie loro? Venẽdo nel mũdo recoronci nulla?
no. Adunche da noi niente habiano. & quello che ce con-
ceduto e d' dio: & a lui habiamo a rẽder ragione: & a noi
non possiamo apropriare niente: pero niuna scusa habia-
mo de le substãtie che ciauanzano che noi douemo come
egli cicomanda dispensare a poueri bisognosi: & se non
faremo per certo nel di d'l iudicio ce conuerra render ra
sone di nanzi a li ochi de la diuina iustitia. Si che chi ha o-
rechie da odire oda: & guai a chi non mi credera: pero che
d opo picol tempo sentira che le sue richeze se mutarano
ĩ grãdissima pouerta de eterno tormẽto. La lege naturale
comãda: che quelo uolessemo per noi faccião ad altri. che
altro predica la lege musaica: o uer lo euãgelio in sũma ue
rita che pure a quel medesimo uer amẽte nel conspecto d'l
diuino iudicio serano ĩ testimonãza. che diro di color che
non fãno altro che radunar pietre & murar alte mura: iq̃li
non pẽsão altro se non chel d'ficio paia belo nel ɔspecto d'
li homini. & sia laudato. ĩ q̃sto credeno adipir la lor iustiti
a. Sono ãco ra certi li quali de la rapina & sudor d' poueri
fano offerte & sacrificii a dio. Tali sacrificii & offerte no
sono poco abominevoli dinãzi a a la clemẽtia diuĩa. Hor
chi e si sciocho che non ĩtẽda questo? ma se alcũo dicesse
che dice tu hor no e bona cosa edificar monastieri chiese
acio che dio ne sia honorato? a q̃sto ti rispõdo bona cosa e.

se nol fai de la substantia che debbi dar a poueri o uana gloria. Come posso io il tempio o giesia conueneuolmēte edificare di quella pecunia de la qual gli poueri piangono Non e bona iustitia questa uestir li morti & spogliar li uiui & de la necessita d' poueri far offerta a dio? p certo se qsto piacesse a dio sequitarebbe che la iusticia fosse compagna de la rapina & cosi mostrarebbe che adio piacesse il peccato di tore laltrui. la qual cosa non po essere che a dio ne a nullo sancto piaccia il peccato.

Admonitione Cap viii

Per la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue admōisco che ui poniati come ci amaestra lo apostolo ogni malitia: ingano: simulatione: inuidia ; & detractioni come hora fosti fanciulli paruoli ragioneuoli senza malitia desiderati il lacte : acio cresciate in salute ; & asagiate idio pero che glie dolze: ueramente se non deuentareti come paruoli non intrareti nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella femina nō ui se dilecta per concupiscētia & cossi risguardando le pretiose uestimente non a desiderio : & ne lira non perseuera : de offesa non se aricorda : & non ha in odio il padre o uer madre non abandona ; pero niūo pensi poter puenire al reame del cielo se nō studie d' sequire questa inocentia & siplicita di paruoli: cioe hauer castitade: despregiar il mondo: amar il proximo: hauer patientia : seqtare il nostro sūmo padre benedecto ; & sēpre p pura fede riposarsi nel grēbo de la sācta madre giesia: o uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō cioe il diauolo & uestitiui de le arme de dio ; acio che possati contrastare a le insidie del demonio il qual nō possede cosa alchuna del mondo. Adonche spogliatiue de queste cose mondane. & mutabile che tosto come umbra passano: acio possati combatter cōlo nudo urō aduersario. colui che uestito escherza cō colui che nudo tosto cad' i terra pche ōde po esser pso

pero legiermente il diauolo uince coloro cui troua uestiti de queste cose terrene tutte le cose terrene son certi uestimenti che piu ne possede piu tosto sera uinto: Le uostre arme da combattere son queste: la castita: la patiētia: lhumilita & la carita: queste sono le arme contra le malitie d'l diauolo: de le quale se ne sereti armati sereti centi de summa forteza: li uostri lombi & le uostre braccia: la forteza ela belleza desse uirtude sera uno uostro uestimento & ridereti quando sereti ne la bataglia non temereti nulla aduersita & sereti fōdati sopra la firma pietra la q̄l e christo.

Admonitione contra il uitio de la luxuria. Cap.ix

A spada del diauolo e la luxuria: guai quanti sono morti de quella pessima bestia per questo misero & brutto uitio quasi niuno altro peccato e del quale il diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo po fugiti questo uitio sopra tutti che cosi como la uirginita fa equale lhomo a li anzoli anzi il fa piu che anzolo: cossi la luxuria fa lhomo pegio che bestia: per nullo altro peccato se lege che dio dicesse che se pentisse dhauer facto lhomo altro che di questo. Questo peccato fa queste operationi: indebelisse il corpo & falo tosto uenir ameno: toglie ad altrui la fama: uota la borsa: ordina di far furto e cagione de far omicidio: ingrossa la memoria: togli ad altrui il core in farlo uenir uile & perder il uedere del corpo & q̄llo de la mente: & sopra tutti li altri peccati prouoca idio a ira & la sua origine procede dal uitio de la gola: & per nullo altro peccato ha mostrato idio cosi apertamente il suo iuditio senza misericordia come per questo. Per questo peccato se lege che dio mando il diluuio al tempo di noe: & mando dal cielo subito fuoco che arse Sodoma & Gomor & molti altri homini ha somersi per questo peccato con crudel iuditio. Questo e la rete & lazo del diauolo &

chi da questo peccato e preso nõ si sciogli per fretta. & uolendosi lhuomo liberare bisogna che fuga & toglia da se ogni dilecto di sensi. colui che usa el superchio uino porta il fuoco in grembo. Onde lo Apostolo dice non ue inebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa battaglia nõ se po hauer uictoria se non pe lab stinentia de uino. bẽ noce multo cõe e dicto il uino: ma molto piu el uiso d'le fẽine. la femiua e sagipta del diauolo: per la qual lhomo saccẽde in luxuria. Nullo homo in questo se confidi. se e sancto nõ p o e sicuro. La fẽina piglia laía preciosa de lhomo. doue po lhomo nascondere il fuoco nel seno che suoi uestimẽti nõ arda? O andara su per labrasia che le sue piãte nõ si coq̃no Lhomo & la femina e il fuco & la paglia ne la qual el diauolo mai non cessa de soffiare accio che saccẽda. De questa bataglia non sera mai uincitore: se non colui che fuge. ma lhomo insieme ɔ la fẽina nõ habbiano longo parlare. Grã de sia la necessita che ɔduca insieme solo lhomo ɔ la femía Lhuomo dispriegi ogni presentuzo de la femía: & ogni sua parola lusengheuole se non uol essere preso dal laccio de la luxuria. Tãto sia la conuersation e rara: & saluatica tra lhomo & la femía che luno nõ sappia il nome de laltro O quãti sanctissimi huomini sono gia caduti in questo peccato per troppo assecurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu. Ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se comette nuoui modi de fornicatiõi d' piu cõditioni de persone anzi e hogi si tracorso questo uicio che non tanto elle non si uergognano le gẽte dauerlo cõmesso: ma egli sene gloriano & maximamẽte li homini. e uenuto in tãto delectamẽto che colui e tenuto uno scioco quale in questo uitio non e ben inuiluppato. che piu? Questa e la festa loro & sua predica: per questo frequẽtano la chiesia p ueder usar & parlar cum le femine accio che per questo sene accenda ogni miseria di luxuria: ma perche tu misero homo ti glorii in questo uitio & miseria? falo tu po

che sei potente ne la iniquitade per certo uoglio tu sapie che tu cometti per un cento magior peccato che la femina. La femina e cosa molle & tu estimi te forte. quella siede in casa & tu uai trouando per molti modi di far che ella ti consenta. Et alchuna uolta la constringe per forza Queste cose fa che non teme dio: & non pensi quando lo ffendi. Et perche lui e patiente & comportati ogni cosa: acio che ti riuegge: tu ne diuente pegiore: & piu obstinato Ma tempo uera breuemente che non ti pense che ti punira col suo grande iudicio cum tormento. Onde figlioli siati prudenti come serpenti & simplici come columbe: e combattete francamente contra lantico serpente. Cingeti e uostri lumbi di forteza de fede: Et ne le uostre mani siano lucerne accese di perfecta speranza. Confortesi li uostri cori ne la benignita del signore. Et egli ui darra uirtu de soprastare: et essere uincitori de tutti li uostri nimici. Pero dilecti mei amateui insieme: Questo non impararai da altrui che dal saluatore: il quale dice questo e il commandamento mio el quale io ue do che ue amati insieme come io ho amato uoi. Ne la carita sola stano tutte le uirtu: come da una radice molti rami procedeno cosi da la charita tucte le uirtu sequiranno. Onde lo Apostolo disse se con tucte le lingue degli huomini & degli angoli parlasse. Et in me fosse ogni spirito de prophetia & conoscesse tutti li mestieri & hauesse ogni scientia: & hauessi tanta fede che facessi transmutare li morti & non hauesse carita nõ son niente. Colui che ha uera charita e benigno: & patiente. Colui ha uera carita il quale non ama solamente per amor di parentado come fano li peccatori: ma cosi ama lo nimico come lo amico: sol per questo po lhuomo cognoscere se egli e ne la carita cioe se ama colui che glie nimico. Certo qui e molto da uedere che sono molti che amano: ma male tanto amano desordenatamẽte che perdeno lamor de dio. Colui chama alcũa cosa piu che dio nõ

e degno d' Dio . in tutte le uirtu se richiede la speranza. O gni uirtu sempre uole il mezo. il tropo amare e uicio & co si el poco . ma amare cõe uol la ragione e bene. ogni noci uo amore e da schifare. p troppo desordenato amore al- quanti sono caduti in luxuria: & altri in inuidia. molti al- tri hano perduta la oratiõe & il seruitio de dio. Questa cõ ditione ha il superchio amore; peroche la persona che e- gli ama sempre la uoria guatare. Lo superchio & stolto a more accieca la persona & perde il conoscimento de la iu stitia & uerita: pero che priuato de la rasone. & come ebri o non po uedere ne conoscere se non quello che ama . Et questo amore non prende solazo per la impossibilita : ne remedio per la grande difficulta. Impossibile e che questo homo a tal amor dato possa fare oratione che a dio sia ac ceptabile ne de piacere. In questo amore non e charita ; p cio che non ha fondamento del amore de dio: ma de uno desordenato appetito de natura. lo amare li huomini bo- ni per le loro uirtude e giusta cosa: accio che la loro bonta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare per confondere el uitio e in loro non per altro odio La uera charita uol che noi amamo dio con tutto il core & con tucta la mente : & cum nostra forza: & cosi in singularita cum lui non ama- mo niuna altra cosa. Et lo proximo come noi medesimi. In questi duo comandamenti tutta la lege pẽde e prophe ti . Colui che senza carita e senza dio pero che dio e cha- rita . Colui che in charita comincia ad habitare in cielo: & in cielo li beati hanno ueracissima & perfecta carita. po che tra loro non e ne inuidia ne superbia ne mormorati one ne detractione ne derisione. Ma in tutti e una mede sima uolunta : In pfecto bene luno uerso laltro . Frategli mei questo sapiati se in uoi non haueti pfecta charita: uoi seti sotto la posta del diabolo & cum uoi dio non habita : & quelli che sono senza dio sono ne lo inferno . Per tan- to figlioli mei dilectissimi confortoui che mentre haueti

il tẽ

il tempo non riceuati la gratia de dio in uano. La gratia d'
dio e data a ogni homo per la morte del suo figliolo men
tre uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo seruiamo a
dio. accio possiamo ne laltra uita poi ricoglier el fructo.
Breui di sono quelli de la nostra uita. & precisa e la mor
te subito ne uien drieto come ladrone. Quãdo lhomo mo
re non descende con lui insiememente la gloria de la ca
sa sua. Ma si il bene & il male che lui ha adoperato. gli ri
chi mondani li loro di consumano in uano; & i minimi be
ni & in un punto descẽdono al inferno ciaschuno riceue
ra secondo che hauera operato. Di raro po interuenire
che colui faccia bona morte la cui uita e stata sempre ria
o uogli male o uogli bene; che noi in questo mondo de la
presente uita habiamo operato. Quel medesimo ci troue
remo ne laltra uita. questo e il tẽpo acceptabile mẽtre che
uoi haueti il di nõ ãdate di nocte; po che chi ua di nocte nõ
sa doue andarse. Christo e la nostra luce quale risplende
ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue ĩ q̃sto mũdo
accio che siati figlioli de la luce; & in uoi non siã tenebre
che ui comprendano. Andati ad essa pietra uiua; a monda
ni homini riprouata. Et electa da dio suo padre come pie
tre uiue li poniti sopra ledificio. Et in tutte le cose ue di
sponete come ministri de dio in molta patientia tribula
tione necessita in angustie in battiture; in carcere. sediti
oni; fatiche; in uigilie; ieiuni; & castita; in scientia in lon
gaminita in suauita ne lo spirito sancto in charita non fin
cta in parole de uerita in uirtu di dio. Non siano tra uoi
bugie. Lhomo bugiardo e abominabile a dio. Dio e ueri
ta; & la bugia e uno obstaculo de uerita. Fugite ogni paro
la ociosa pero che dogni parola uana ci conuerra rendere
ragione a dio. Amate silentio doue el molto parlare; qui
e lassai mẽtire & doue e el mentire qui e il peccato. Il par
lare dimonstra come e lhomo. In bocca de prete & mona
co mai non sia parola qual non soni el nome de christo; &
che rumini sopra la diuina lege; imperoche colui; che

d

de meditare di & nocte in dio non de andare in consiglio deli pii ne in la uia de peccatori. Anzi dessere come uno ar bore piantato a la to a la riua de laqua: le cui foglie non ca scano. Et nel suo tempo rende il suo fructo. Et tucte le sue operationi habiano sempre prosperitade. Certo nulla co sa noce tanto al homo quanto la mala compagnia. Cotale diuenta lhuomo quale e la sua usanza. Mai lupo non usa cō angello. Lhomo casto fugia la cōpagnia del luxurioso. Ancora me penso che e multo impossibile chel bono huo mo usando lōgo tempo con mala compagnia & conuersa tione de rei possa permanere in bone operationi. Lo psal mista di cio ne da exempio dicendo: Col sancto usando sa rai sancto: Se conuersi con lhomo innocēte serai innocen te. Et cum lhomo electo sarai electo: Se use col peruerso sa rai peruerso. Et come nuoce la mala usanza: cosi gioua la bona. Nulla cosa se po assimigliare a questo thesauro. chi troua la bona compagnia troua la uita & abondantia de ri cheze. Per certo io diro meglio el uero. Di raro lhomo bo no oreo che sia non e per altro che per altrui bona o mala compagnia. Il core del fanciullo e come una tauola: ne la quale nulla sia depinto. Impero quello che lui impara per usāza: che egli conuersa o bona o rea: cosi con quella sene ua insino a la fine. Pero conuerebe che giouani de raro u sassino luno con laltro: peroche acostando fuoco a fuoco non se spinge el caldo, ma sempre se nutrisce. Vse lhomo quella compagnia che sia secondo la sapientia de dio & d' eta & de uirtu. Altramente se sacompagna daltra continu a compagnia: cade de stultitia in stultia.

Admonitione de non iurare. Cap. x.

f Iglioli mei preponiti inanzi a ogni cosa che al post tucto non iurate ne per cielo: ne per terra ne per ni

una altra cosa. Siano le parole uostre si & no. La bocca d colui che spesso iura: segno e che in quello huomo e poco conoscimento in amor de dio. Se non quello pche io iuro io nego lessere de dio. Il comandamento de dio dice: non prender il nome de dio in uano. State sempre in continue oratione. molto uale la frequẽte & diuota oratione: peroche essa subleua lhuomo da terra & coniungelo al cielo & fa lo parlar cum dio: & da lui riceue gratia essendo affectuosa & fidele mescolata cum lachryme. Ezechia icõtenẽte hebe gr̃a da dio p le sue or̃oni & lacrĩe. In tanto che rimuto la sententia: la quale il ppheta gli hauea dicto da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era condemnata per lorationi & lachryme sue fu liberata. Per loratione de Helia mando dio la pioua dal cielo: il qual era stato tre anni & sei mesi. Pero se haueti alcun bisogno ricorrete al signore cum lachryme & orationi: non dubitando niente de la fede: peroche colui che hauera fede quanto un granello di sinape: cio che egli domandara sera exaudito: perho che dio e richo & tutti coloro che debitamẽte a lui ricoreno cõsola. La uostra speranza: il uostro gaudio: il uostro pensiero & ogni uostro desiderio sempre sia in dio. Percio che da lui & per lui & in lui e ogni cosa per la qual uiuiamo & ci mouiamo & habbiamo lessere. & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte

Cap. xi.

f Igliuoli mei hogi mai pocho tempo ui parlaro: Lhora e uenuta per la qual nascendo uẽni. & po me conuiene partire morendo. Ma io non uorei essere nato se non douesse morire. Dio non la perdono al suo pprio figliol: ma p tutti noi il fece morir nel legno d la

croce per la cui morte la nostra morte e morte. niuno de uoi e che uiua a se medesimo: o uero mora: ma se uiuiamo uiuiamo a dio & se moriamo moriamo a dio: & per tāto o uiui o morti d' dio siamo onde dio chiamato signor de ui ui e de morti: onde se christo mori certo il seruo non e ma gior del sign or suo: percio noi moriamo: & se lui e resusci tato habiamo sperāza firmissima che noi r̄suscitaremo. & se christo resuscito immortale: certo & noi dopo la nostra resurectione mai piu non moriremo: ma sempre con lui beati staremo bēche christo uero homo fosse morto. acci o che desfacisse il corpo dal peccato p noi unir cō lui: pero se lui resuscito & noi resuscitaremo: perche siamo suo mē bri. si christo mai piu non mora & noi similmēte. Per la q̄l cosa figlioili me dilectissimi hora se morēdo credo che lo mio redemptore uiue: & nel di ultio d'l iuditio debo d' la tera r̄ suscitare e circūdare alora lanima mia ↄ questo mio corpo: & in questa propria carne uedero esso saluatore: il qua le io medesimo debo uedere che hora parlo con uoi i uedereti morire & non percerto altri il uedera in mio luo co con questi ꝓprii ochi co quali uiuendo lui uedero. ond figlioli mei guardati come andati: non come homini non saui: ma come saui. & nō uoglate ādar secōdo lapetito d' la carne: ꝑcio seqtādo le cose carnali morireti: ma seqtā do lo spirito mortificādo lo pationi carnali: & cō meco cā tate & spogliateui dogni tristitia: & gittate le cinere d' uo stri peccati & fati a dio iubilatione dādoli gloria d' ꝑfecta laude. pero che fin hora io son passato p foco & per aqua Eco che hor il signor me mēa i grā rifrigerio. io ītraro in la casa d' dio per rēder li mei uoti a lui d' di ī di. o che gua dagno me il morire: po da q ināzi la mia uita sera christo. Ecco che questa casa dhabitatiōe terrena si dissolue: & suc cede laīa lhabitatione eterna celestiale non facta con ma no humana. Ecco questo mortal uestimēto del qual io me

ſpoglio per eſſer ueſtito duno eternal & perpetua uita. In
fin a hora ho peregrinato hogimai ritorno a la mia patria
Ecco il palio il quale ho hauuto: per lo quale correndo ſo-
no uſcito con grande agonie. Ecco che hora io peuenuto al
porto quale tanto ho deſiderato. Ecco chio paſſo di tene-
bre a luce: de pericolo a ſecurita: de pouerta a richeze: di
battaglia a magna uictoria: de triſtitia a ſumma letitia: &
gaudio: da temporale uita a perpetuale: de fetore a ſuauiſ
ſimo odore. Qui in queſto mūdo ſono cieco: & in cielo ſe
ro illuminato. Qui da ogni parte del mio corpo ſon piaga
to. & la ſu ſero ſanato. Qui ſempre ſono uiſto con triſtitia
ecco che gia ne uieue la conſolatione. Veramente qui ui
uendo la mia uita e ſuta morta. & gia comincio a uiuere &
la uera uita.

Come deſpriegia queſta uita Cap. xii.

u Ita del mondo non ſei uita: ma morte: uita fallace:
uita caduca triſta debole & umbratica. Vi ta bugiar
da hora ſei in fiore ſubito diuente ſeccha. uita la ql
priui de eterna uita chi a te ſacoſta. Vita fragile. uita caligi
noſa: quale quāto piu creſci tanto piu diminuiſci. qto piu
uai inazi tāto piu te appreſſi a la morte. O uita piena de la
ci. quanti huomini al mūdo ſono preſi a tue rete. quanti ſo
no che per te ſoſtengono tormenti infernali: & ſoſterāno
ſenza fine. qto e beato colui che cognoſce le tue falſita.
De come e beato colui che non ſe cura dele tue uane & fal
ſe loſenghe. come e beatiſſimo colui che te deſpregia la ſu
a mercantia e di maior ualor che ogni theſauro d argēto o
doro puriſſimo: & i ſuoi fructi ſono primi & puriſſimi.

Come comēda la morte. Cap. xiii.

o Morte dolce & iocūda nō ſei tu quella la ql doni ue
ra uita: che hai a fugir le febre & ogni altra infirmi
ta corporale & neceſſita di fame & di ſete. o morte
iuſtiſſima la qual ſei pietoſa a boni & aſpra a rei. Tu humi
li il poſſēte & ſuperbo richo. & exalte li humili. Per te ſō

faciati li poueri quando occide lo richo auaro: tu dai tormento a rei & a iusti eternal premio: uieni sorella mia sposa mia & dilecta mia dimostrame colui che ama lanima mi a insegname oue habita el mio signor doue se riposa iesu christo mio: non me lassar piu suiare p piu perlongamēto de uita: leuate su gloria mia & porgeme le mane tua trami dopo ti perche il mio core e aparechiato & io me leuaro: & corero dopo te per lodore de tuoi unguēti p fina tu me menarai ne la camera del mio dio per exaltarme quādo apparirò dinanzi a la sua faccia & dinanzi a lui cantaro: psalmizero: ecco tu sei bella amica non indugiar ecco che mei di son consumati & ame sono passati come umbra reuolgite un poco sopra me p che con grāde dilecto me exulto de riceuerti & sēpre te ho desiderata: riceuime come riceuesti christo mio signor: ipercio che alora riceuuto lui saluasti me riguardami si che per lo tuo aduenimento sia liberato da pecati & dal dimonio tra de carcere lanima mia & restituisela a la gratia: qual operasti riceuēdo il mio signor onde e sbādita la colpa laqual come e il nr̄o primo parēte adā. Io uero p te nel giardino del mio dilecto christo: acio che mangi de suoi pomi: li mei di sono uenuti meno & la mia carne e dissecata cōe feno: eco hora e uenuto il tēpo dhauer misericordia. de nō te īdugiar afretati di pigliarme p che io lāguisco del tuo amor o bona morte p te riceuiāo il premio de beni che noi ī q̄sta operiāo & conosciāo la remuneratione che noi speriāo ī anzi che tu uēga ī alcūa pte conosciāo dio. ma quādo tu sei uenuta alora il uidiamo & consciamo pfectamēte cōe egli ne la sua ꝓpria essētia bē che sia negra sei formosa sei bella sei decora la tua bocca e una fiala stilata de melle & sei teribile chi e colui a te possa resistere cōciosia cosa che a re & prīcipi del mōdo tu togli lo spirito a tutti signori tu fai manifesta la tua uirtu & potētia a li homini hūili tu speze li cori de pecatori & exalti queli d iusti: le tue nouita tutto il mūdo schernisc ono: ue

dēdo questo la terra e comossa a premi dolci: sorela mia le porte de la uita q̄le me ꝑmeteste daprire quādo tu fosti dal mio dio: acio chel mio riposo sia in pace & la mia habi tatione sia del monte de sion. spogliame de questa mor tal gonella de laq̄l io son uestito: acio che io me uesta de uestimento de letitia lanima mia e tutta liquefacta deside rando de trouar il mio dilecto ilq̄l nel mūdo o molto dimā dato & nō ho trouato le guardie me trouarāo ī quecta soli tudine & coloro che recercauāo la cita di me hano ꝑcosso & ferito & le guardie de le mure se hano tolto il mantello mio & io sono uscito batuto & humiliato de dolor̄ ꝑ le bo che de peccatori: tutto el di me oltregiauēo li inimici mei parlādo cō lingua dolosa ꝯtra me atorniādome & cacian dome senza cagiōe opponēdo ꝯtra me il mal ꝑ bene & o dio ꝑ amore: abate la forteza de lor scudi: archi: & coltelli & la loro bataglia se piu te indugi lo spirito mio q̄si man cha ꝑ la multitudine de mei dolori. le tue ꝯsolatione letefi cheno ogi laīa mia udēdo la mia uoce nō īdurare il cor tuo io uero & apariro dināzi a la faza tua dio mio ꝑ habitare ne la casa tua in secula seculorū: ne la miseria de q̄sta uita furono ame le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche iniurie: aflectiōi: pene. fame: sete: ieiuni: uigilie: tēptatiōe & pestelētie: piacete de udire li piāti d' questo ligato: sciol ge li mei ligāi lieua qnci questo figliolo affamato ī regiōe strania & rēdilo al suo padre: receue quello che pieno de piaghe & alogalo nel seno di abraā patriarca fami ītrar̄ ne la uigna de dio sabaoth acio che io nō stia q otioso: ritrāe de questa uita de iniqtade e menāe alla eterna uita. trāe d' queste tenebre & umbra de morte: illumina il ciecho: dri za lattrato. guarda & subuiene el peregrino el populo che siede & habita ī regione dūbra de morte mostrame el tuo lume & illuminame: acio che mai nō uēga ī obscurita de morte.

Come li discipoli se dogliono Cap xiii

q Veste parole simigliante dicendo il sanctissimo huomo crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo d ītorno per modo che tutti cōmossi piāgeuāo; & a una uoce tutti diceuāo. Hor doue andaremo che faremo noi senza padre: Tu recasti questa uigna di egyptto: & hala piātata pche riuolgi tu la faccia tua da essa. Noi andauamo ī uirtu del lume del uulto tuo, tu eri gloria dogni nostro bene. Guai noi che faremo hora mai senza te? Tu padre, tu doctore; tu exempio di innocētia. Hor piacesse a dio di mēarci teco; gia siamo uenuti a niēte. Noi seremo come pecore senza pastore, a niuno torneremo come aqua che corre. Et non sera chi ci consoli. Li tuoi figliuoli deuētarano orphani & sosterrāno fame; & come cani recercādo da ogni parte domādādoti & non ti trouereno. Guai a noi q̄to fuoco ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai piu. Da hora ināzi hor che fara la congregatione de christiani senza te? Tu eri colui che despregi li heretici Tu eri colui che col coltello dela ligua tua tutti occideui. Tu il martello & la secure cheirompiui & tagliaui li lor denti ne le lor boche macenandoli & frāgēdoli. & menādo quelli leoni nel puzo de la lor confusione. Hora si ralegrarāno & farano letitia & humiliarano il populo tuo: & conturbarano la tua heredita. Et cāterano sopra lanima del iusto. & condamnerāno il sāgue de li innocēti & la tua iustitia. Affogarāno col fuoco il tēpio de dio. Et lacerarāno la uerita de la fede

Come consola li suoi discipuli. Cap. xiiii.

a Lora egli cōmosso per le predicte parole un pocho comincio a lachrymare si come colui che era tutto pietoso; & misericordioso in dio; & riuolto a noi p questa cagione che piangeuamo rispose dicēdo boni caualieri di christo habiati confidētia in dio & ne la potētia de la uirtu sua. Nō habiate paura uoi riceuerete da dio misericordia se in lui uecōfidareti ben operādo per lui; perho che lui e piatoso & misericordioso, & niuno che in lui ha

bi i sperāza mai non abandona: egli ue ordenara: & a la sua lege ue dirizara. Et non ue dara ne le mane de uostri persecutori. Adūche ualētemēte operate: & confortate gli uostri cori & sosteneti il signor dio che in cielo e piatoso: & misericordioso li suoi serui aiuta mirabilmente. Nō si turbino li uostri cori: & non habiano paura. Habiate sperāza ī dio. & aprite li uostri cori dināzi a lui: poche lui sera uro aiutorio. Ancora mi uederete & goderemo insieme. Per cio che adoperādo uoi bene doue io andero & uoi uerete non dopo molti di. Et ralegrarenci insieme: & niuno ci potra togliere il nostro gaudio. Ricordateui figlioli carissimi che dopo la morte de Moise dio elesse Iosue per duca & rector del suo populo. Anchor e leuato Helia per nuuola nel carro del fuoco ī cielo: fece Heliseo propheta nel suo populo: nel qual si riposo il spirito de Helia doppio. Adūche serebe la mane de dio dimēticata di fare misericordia: hor ritrarebe per alcuna ira la sua pieta: Dio sera parte ī defenderui in tute uostre passioni. Esso ui restituera la uostra heredita. & fara de uoi unaltro pastore. Al qual dara potētia & uirtu di euāgelizare: & sera senza defecto. & operatore di giustitia. Et io priego esso mio dio: il quale mi trasse & reco a la sua uolūta: che se in me e stata alcuna bona operatione in ubidire suoi comādamēti che in quello egli uelegera per pastore radopi il mio spirito. Or non haueti uoi Eusebio mio figliolo amantissimo quale cō uoi & lui ui priego obediate cōe mi. Egli sera a uoi cōe padre: & uoi a lui come figlioli obediēti in carita dogni hūilita & mansuetudine & cō tucta patientia ī tucte uostre necessita & bisogni ricorrete a lui. Priegoui siate soliciti dobseruar unita de spirito ī ligame de pace. Siati uno core: uno spirito come seti electi ī una speranza de la uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cosa iesu christo al quale desiderati de piacere īsiememēte & uiuere ī perfecta fraternita & charita. Adunche siati de lui come carissimi figlioli: &

ſtate in perfecta dilectione & amore come eſſo dio uoi ha amato. & diſpoſe ſe medeſimo a la morte per ricomperarni coſi uoi per ſuo amore lo ſequitate in ogni bone operatione. Piaccia a lui di dare a ciaſcũo la ſua gr̃a ſecõdo labõdãtia de la ſua largeza & de darui de la gr̃a del ſuo ſancto ſpirito accio che habiate li uoſtri cori apti a lui coltiuare e gli ue le apra & diſpongaui a conſeruarli la ſua lege & comandamenti. Et lui cognoſcere facendo la ſua uolunta accio che egli mai non uabandoni.

Come parla ad Euſebio.:
Cap. xv.

a Dũche tu figliol mio Euſebio lieuate ſu & ueſtite di forteza ſẽpre ſei ſubdito a dio ne mai non mormorare de lui pero che fareſti iniquamente. La uoſtra ſalute ſara in dio ſempiterno non manche la tua iuſtitia. Sei humili ad ogni perſona & ſempre riguarda cum li tuoi ochi dio la ſua lege ſempre ſia nel tuo core non temer la uergogna de gli homini & non ti curare de le loro biaſteme & ſe hauerai ſperanza in dio. Tu prenderai forteza & parrati hauere penne de Aquila. Volarai & non uerrai a meno. Securamente annuncia la legge de dio ad ogni uniuerſita de gente. Non hauere paura de gli huomini: impercio che Dio e ſempre cum loro: nel quale e la ueritade con loro deſcende & permane inſino a la foſſa: & eſſendo ligati da loro inimici gli libera. & mai non gli abandona: & defende gli da loro traditori: & e in loro aiuto: & e loro protectore nel tempo de la tribulatione. Certamente colui che bene opera poco teme queſta morte. Anchora diro meglio chi ha in odio queſta uita. Ecco che io te ordino paſtore di queſta compagnia: & queſti tui fratelli accio che tu diuelle & diſſaci & diſſipi & diſpgi da loro ogni uicio: & piãti i eſſi ogni uirtu. Cõuiẽte eſſer

irriprēſibile di guardarti d' nō dar di te alcun mal exēpio. Peroche colui po mal corregere altrui al qual po dire il co repto & tu ſai quello di che mi corregi hoggimai te ſera magiore fatica hauendo a regere che eſſendo ſubdito. ma ſequitarane grande premio. Sei ſobrio prudente & hone ſto. alberga li poueri: ſouieni di cio che poi ogni biſogno ſo de facti & de doctrina. a niuna perſona non fare iniuri a: ma equalmente ama ogni homo amando ſempre piu il migliore; non ſia perſequitatore ma modeſto etēperato. non litigioſo: ne auaro. Tu ſpirato da la diuia ſcriptura e de neceſſita tu lenſegne & prediche; pero che molto utile & le parole che tu uoi dire ingegnati daquiſtarle per ſtu dio de oratione; pero che molto uale queſta tale predicati one & doctrina per illuminare lamente degli auditori piu che quella per altro ſtudio. Chriſto ieſu ſiede in cielo dal la mano dricta del la uirtu del padre. Et riuela a li ſuoi ſer ui li miſterii del ſuo padre inſegnādo loro la ſua ſciētia de la q̃le chi ne amaeſtrato: q̃lli che lodono ne riceuano uera ce & pfecto lūe de iuſtitia & ogni bono amaeſtramēto. In tutte queſte coſe figliolo dilectiſſimo diſponi te medeſio in ogni ſanctita & bonta; impero che quando il capo e in fermo tuiti li membri del corpo indebiliſſino. Adonche breuemente inſignandoti ſe temerai idio farai ogni be ne al padre mio Damaſio ueſcouo di portuenſe ſcriuēdo farali de me memoria; & diragli che ſi ricordi di me ne le ſue oratione & che non laſſe guaſtare quella opatione la q̃l cō tāta fatica ordenai & cōpoſi da quegli huomini iniq & doloſi quali ſpeſſe uolte in mia gioueneza me caciorō. Et che guardi con grande prudentia la ſancta chieſia: im pero che rei homini ſe leuarano per ingannare le ſimpli ce anime. Quale mi ſono afatichato molto per recharle ne la dritta uia; li quali rei homini parlādo cū la loro boca hano ne lor labri il coltello po chio ſon amutulito & tēgo ſilētio a tutti loro & dormēdo ſon gittato nel monumēto

Ma spero nel signore che benigno & nõ abandonra isu oi fideli. Alegreza grande & consolatione e a lhomo conside rando la misericordia & bẽignita de dio: & notificoui che dopo me rimane Augustino uescouo de hipponẽse: il qu a le e huomo mirabile di molta scientia & bonta: nel quale ho speranza grande che aiutara sostenere la fede nostra i Christo iesu al quale seruerete & fareteli memoria di me pregandolo che come sidel caualiere ualorosamente com batta: acioche picolo non adiunga: anzi se dilungi & uada uia da la nostra lege. & ricomandatime a Theodonio sena tore di Roma. & a tutti glialtri fratelli in christo iesu.

Come bascio li suoi discipuli.

Cap. xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo huomo riuolto a suoi frategli cum grande uoce disse appressatiue a me figliuoli mei: si che io ue possa toccare inan zi che io mi parta: al quale appressandosi distendendo le sue braza a uno a uno meglio che puote tutti abraccio & bascio. & alhora leuando una mezana uoce con uolto pia ceuole & cum iocundo distendendo le mani in cielo: & ri uolti gli occhi uerso dio con abondeuole lachryme di leti tia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimonstrando lo grande desiderio di essere cum christo.

Cap. xvii

o Piatoso dio tu sei la mia uirtu: Tu sei il mio refugi o: Tu sei colui: che mi deui riceuere: & sei il mio liberatore: Tu sei la mia laude: Nel quale ho ha uuto ogni speranze: & in cui ho creduto & amato. O sum ma dolceza: & torre di forteza: & Duca de la mia uita: chiamami & io te rispondero operatione de le tue mane.

O creator dogni cosa me formasti d'l limo de terra facēdo me dossa & de nerui: al qual hai donato uita & misericordia. porgemi la man drīcta d' la tua clemētia signor comāda & nō te indugiar peroche tēpo e che la poluere ritorni ī poluere & lo spirito ritorni al saluatore: il quale per questa cagione il mādasti: apri li le porte d' la uita. impercio q̄do tu pēdesti nel legno d'la croce per me come ladrone: tu ꝑmetisti de riceuer lo spirito mio. Dilecto mio uieni io ti torro & nō ti lassaro. menami ne la casa tua. tu sei il mio r̄ctore riceuetore. & sei la mia gloria. exaltarai el capo mio Tu sei la mia salute & la mia benedictione. Riceuemi dio misericordioso secūdo la multitudine d' le tue misericordie. pero che tu morēdo su la croce riceuesti lo ladrōe che ricorse a te o beatitudīe sempiterna io te possedero illūīna il cieco che crida a lato de la uia dicēdo iesu figliol d̄ dauid habia misericordia de mi: donami de la tua eternal uisione. O inuisibil luce la quale Tubia non hauēdo cridaua: che gaudio posso io hauer concio sia cosa chio sia ī tenebre non uegio il lume del cielo o luce senza la quale nō e uerita descretione ne ne sapientia ne bonta. Illumina li ochi mei acciochio non mi adormēti ne la morte si chel mio nimico non possa dire io ho pussuto piu de lui a lanima mia e increscciuto il uiuere. Onde parlaro in amaritudine io sono agrauato ne la infirmita de la mia uita: & in la infirmita de la pouerta: & lossa mie son conquassate tu cte impero recorro a te summo medico. signor saname e sero sano: fami saluo & cosi saro: peroche io mi confido in te: nō mi far uergogna o pietoso dio: chi sono io: che cosi arditamente ti parlo essēdo pecatore & tucto nato in peccato & generato & nutricato cosa putrida: uasello fetido & esca de uermi. O signor guai a me che uictoria potresti tu hauer: se cōbattēdo meco tu me uincesti: che sono meno che uno picolo fuscello che sta dinanzi al uento perdonami tucti i mei peccati & caua el pouero de la fe-

tia. Per certo dio se ti piace diro tu non deui cazare colui che a te ricorre; tu se il mio dio; la tua carne e de la mia carne & lossa tue sono de lossa mie: & per questo non abandonando la mano diritta del tuo padre; te accostasti a la mia humanitade facto dio & homo essendo come prima tu eri con una medesima persona col tuo padre dio. & questa cosi male ageuole cosa e che non fo mai pensata facesti solo per darme confidentia; accio che io ricorressi a te come a fratello; accio mi donassi la tua diuinita piu misericordeuolmente. Onde ti priego che uegni; & aiutame: signor uieni; & non mi cacciare. Come il ceruo desidera il fonte de laqua; cosi lanima mia assetata desidera te fonte uiuo per attingere laqua con gaudio del fonte del saluatore: accio che mai non habia piu sete quando ella uerra & apparira dinanzi a la faccia tua. Signor mio quando mi riguardarai; & restituerai lanima mia da queste male operationi & seperala da le mani de leoni. Hora te piacesse dio de farme gratia che tu annullassi li mei peccati, per li quali merito lira tua & la miseria quale sostengo nel corpo che q̃si piu graue che la rena del mare; Onde se ãcora te ĩdugi sosterro tribulatiõe edolore. Adũche uiene letitia mia elume dl spirto mio; accio chio mi dilecte ĩ te: mostrãe la tua uia letitia dl cor mio; io te terro desiderio mio cõe il seruo desidera la fin de la sua fatica: cosi io desidero che la mia petitione uegna nel tuo cõspecto. Signor mio accio chel la tua mano mi faccia saluo. Eco Ihũ il qual descẽde de Ierico preso son da ladrõi eferito ecome morto mi hano lassato. Tu samaritão receuemi Io ho molto peccato ne la uita mia efacto molto male ɔtra te: nõ tho conosciuto: et de tuoi benefici sõ stato molto ĩgrato; nõ tho laudato cõe se ɔuiene; la uerita q̃do tu lhai spirata nel mio core alcũa uolta p̃ mia negligẽtia non lho riuelata; & simile le bone opationi che mai infuse ne la mente non lho riceuute ɔ debi

ta reuerentia. il corpo mio ho amato cũ tropo grãde a ffe-
cto: il qual come ũbra passa: ho parlato parole uan e; la mẽ
te mia nõ ho tenuta attẽta a la tua lege continuo; come se
deue: li ochi mei alcũa uolta non ho guardati da uedere le
uanita. & simile le mie orechie son delectate udir parole ĩ
utile; & le mie mani nõ ho stese come se conuiene ne le ne
cessita del ꝓximo: & cũ li mei piedi ho corso ala mia iniqui
ta. Et che diro piu se non che da le piante de li piedi fine
a la summita del capo in me non e se non iniquita & infir
mita. Onde certamente se colui che per noi mori su legno
de la croce non mi aiuta lanima mia e degna de habitare
nelo inferno. o pietuso dio fami participe d' tanto precio
quanto per me pagasti: il tuo precioso sangue che per me
te degnasti de spargere non mi refute chio son pecora: &
ho errato bon pastore cerca dessa: & ponila ne lo tuo pe-
culio accio che tu sia si che siano uerificate le tue parole:
si come prometesti che in qualunche hora il peccatore ha
uesse uera contritione de suoi peccati tu il saluaresti. mol
to me dole de queli; & ben conosco le mie iniquita: & li
mei pecati sempre mi stano dinanzi. Veramente io non
son degno dessere chiamato tuo figliolo; pero che io ho
peccato in cielo & dinanzi a te. da gaudio & letitia a le ore
chie mie riuolge la faccia tua da li miei peccati. Dissa la mi
a iniquita secondo la tua grande misericordia; non mi ca
ciare da la faccia tua & non mi iudicare secondo la mia i-
niquita & li miei peccati: ma benignamete te priego dio
mio che ti piaza di tirarme ne la tua bona uolunta per ho
nore del nome tuo. Liberami accio che habite ne la tua ca
sa per lodare te insieme con gli habitatori di quella in se
cula seculorum. Leuate su & affrectati dolcissimo sposo
de la anima mia. & non guardare per che ella sia negra
de peccati. monstrami la tua faccia; Resone la tua suaue
uoce ne le sue orechie; & la tua dolce & bella faccia non

la reuolgere da me & non abandonare in questa hora mi tuo seruo & non dare lanima mia in mano di mei persecutori. Signor io te aspecto & spero ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiueno: Aduncha uiene dilecto mio & intramo nel cãpo & uederemo se la uigna e fiorita; muta lo mio pianto in leticia: ĩclina a me le tue orechie afretate de trar mi de questa uale piena de miseria & di pianto.

Come ordeno la sepultura. Cap xviii

Auendo dicte le sopradicte parole il sanctissimo h homo cõ ɔtinue lachryme & cõ le mane leuate uerso il cielo requietosi un poco & riguardando gli frati disse figlioli mei di lectissimi io ui comando per la uirtu & per il nome del nostro signor iesu christo che quãdo lanima mia sera partita dal corpo che esso corpo sotrati ignudo nella terra presso al presepe doue naque il mio signor: acio che quelo ne porte seco ritornando che reco uenẽdo ignudo ci uene & ignudo uoglio andare. la terra acompagni la terra non e conueneuole che la terra acõpagni le pietre naturalmente un simil e desidera il suo simile. Ancora ui prego che uoi me rechati il corpo del mio signore acio che p il suo nome io sia illuminato: & firmando sopra mi li ochi suoi me dia optimo & perfecto intellecto: & amaestrami ne la uia de la morte per laqual io debio passare.

Come gli fo portato il sanctissimo corpo de christo. Cap. xix.

Lhora luno d' frati gli reco il corpo sanctissimo del a nostro signor iesu christo il quale come lhomo de dio lo uide subito noi aitandolo si gitto in bocaone in terra & cridando quanto potea con grãde pianto comincio a dire signor che son io chio sia degno che tu entre ne la casa mia come merita questo lhomo peccatore certo signor

mio

mio io non son degno ; sonno io migliore che li padri mei del uechio testamento a Moise no ti uolesti mostrar per spatio de un batter dochio. perche hora tanto te humili che te degni a uno homo publicano uenire. & non solamente mangiare con lui ; ma tu comáde de uoler essere da lui mangiato; & come il prete che hauea la eucharistia se li appresso al glorioso homo se rizo in ginochio & leuo il capo suo aitandolo noi & con molte lachryme & sospiri piu uolte percotendosi il pecto disse tu sei il mio dio il signor il quale per mi sostenesti morte & passione & non altri certamente; tu sei colui il quale fosti dio & sei col tuo patre eternalmente inanzi tutti seculi senza principio gēito dal tuo padre dio de eternale generatione il quale con esso padre & spirito sancto sei uno dio permanente quel medesimo che prima eri cosi sei hora il quale te rinchiudesti nel corpo duna fanciulla diuentádo homo come sono io. pero che in tal modo pigliasti humanita nel uentre uirginale & che la humanita tua non e senza la diuinita & la diuinita non e senza la humanita. auegna la humanita nō sia la diuinita e la diuinita nō sia lhūanita nō sono le natur ꝯfuse ben che sia in te una medesima ꝑsona non se tu mia carne & mio fratello ? Veramēte tu hauesti fame sete ; & piangesti & sostinesti le mie infirmitade come io; ma non fu in te linfirmita & defecto del peccato come in me non potesti peccare come io. inte fu & e corporalmente ogni plenitudine d' gr̄a nō fu data a te la gr̄a a mesura lanima i continēte che fu unita col corpo perfectamēte conobe & uide & sappe ogni cosa fu unita inseperabilmēte ꝯ la diuinitade ; & tanto puote q̄to puote essa diuinita. q̄to a la natura diuina che in te. Tu sei equale a lo eternale tuo padr dio; ma per quella humanita; la q̄l prēdesti per noi ricomperare sei minore ne ꝑ questo tāto incorre in alchuno uitupio. Tu sei colui il quale nel fiume iordano baptizando ioāni subito la uoce dal ciello crido dicēdo costui e il mio

figliolo dilecto nel quale ho ogni mia complacentia esso u dite & lo spirito sancto descendendo sopra te in spetie d' colũba dichiaroti essere ĩ substãtia una medesima cosa col padre insiemente con lui. O bono iesu tu sostenisti il tor mento de la croce per me cosi aspro in questo medesimo corpo il quale io uegio acio che tu desfacesti la morte eter na ne la quale incorso era per li mei peccati. & lanime de gli antiqui del uechio testamento. Li quali per diabolica potesta miseramente erãno retenute ne la infernale man sione recomperasti & tutta la natura humana: la quale era incorsa ne la eternal morte reuocasti pacificata col tuo pa dre: per la quale spargesti il tuo pretioso sangue. & a quel la uita qual mai non hauera termine la reducesti de la qua le uita tu ne desti ꝓua di firmissima certeza resucitando il terzo di di quel monumento nel qual tre di iacesti morto. Per la qual cosa cõfirmata la nostra fede: e cresciuta la no stra speranza che come tu resuscitasti incorruptibile & im passibile & immortale: cosi similmente noi resuscitaremo Adonche tu pietoso & bon signore dopo la tua singulare & marauigliosa resurrectione compiti li quarãta di ne qua li dechiarasti per chiara sperĩetia de molti argumenti che tu uiuo eri resucitato da morte: accio che niuna caligine d' dubitatione nasce sse salisti in cielo per tua propria uirtu: uedendoti tucti li tui discipuli. & a me apristi le porte del paradiso. & salisti da la man dricta del tuo padre dio om nipotente oue serai senzã fine. Adunque bon Iesu electo dal tuo padre iudice a iudicare li uiui & li morti cosi ĩ quel lo di de la ascensione in cielo sallisti: cossi descenderai in quello di de tremore a iudicar li uiui & morti: rendendo a ciaschuno secũdo le sue operatione. Et dinanzi a te sera no li Re inchinati & ogni humana signoria sera atterrata Alhora tutti coloro te temerano. i quali hora te despregia no. alhora che dirano li miseri pecatori: iquali hora se glo rião de lor operationi: iquali ederão ogni cosa che tu co

noſci: a quali non ſera piu rimedio de miſericordia. Che adunque nel tuo conſpecto farano riguardando la tua potentia? che tu ogni coſa uedi: & ſolamente iudicarai ſecundo iuſtitia: li quali hano perduto il tēpo nel la uanita & miſerie del mondo acoſtandoſi piu a le richeze fallace che a te. Piu amando li loro figlioli & figliole che te. piu deſiderando la mutabil gloria del mundo che ti riguardando. il tuo uolto adirato contra loro aſpectando coſi crudel ſententia con cio ſia coſa che la lor propria conſcientia dogni penſiero uano gli accuſara? Vederano le ſchiere de Dēoni apparechiate per offenderle: ſi come egli hano offeſo te dio. Vederano incontinente dopo la publicata ſententia ſe eſſere meſſi col corpo & con lanima inſiememente nel lo inferno co idiauoli a tormentare. Il qual tormento mai non hauera fine. & non aſpectando mai niuno refrigerio. Guai guai a quelli miſeri i quali in coſi breue tempo: ebrii per coſi uiliſſimi beni temporali: i quali non ſolamente ſatiano da le ſete li loro poſſeſſori. ma fandoli piu affamati. Guai guai a coloro che non ſi rimangono di peccare al meno per queſta paura & timore: & non ſi rimāgono di prouocare la tua iracūdia: benche non uogliano per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la comunione.

Cap. xx.

m A tu ſignor mio ieſu piatoſo: del qual e tanta magnificētia che niuna creatura il potrebe dire: il quale il cielo il mare & cio che in quello ſe contiene: non e ſufficiente a te laudare: il quale ſe tucto preſēte in ogni luoco ne dentro incluſo: ne di fuori excluſo. quelo medeſimo ſe in cielo da la man dricta del tuo padre & ſe beatitudine d tucti iſupnali cittadini e lor gloria q̄l cōtēplāo la beleza d la tua alteza: q̄lo medeſimo ſe ī tra ɔtenēdola. Cōcludēdo nel tuo pugno q̄l medeſimo ī mare: e ne lo abiſſo regēdo ogni coſa cōſeruādo a ogni tuo piacemēto & ſignoregiādo

potentemente ne lo inferno come o in che modo soto cõ si picola breuita di pane ti contieni non particularmente: ma integramente & perfectamente & inseperabilmente. O ineffabile merauiglia: o nouita dogni nouita. Gli ochi uegono in te la biancheza. il gusto séte il sapore: il naso sente lodore: il tacto troua subtilita. Ma ludire del core conosce in te tutte perfectione: non quegli accidenti: li q̃li sono q séza il subiecto. quali nõ si conoscono & nõ se uegono da li humani sétiméti: pane sei: ma tucto integro sei christo iesu: come sei in cielo residéte da la mane dricta d̃ lo tuo padre dio & homo. Dio ti salui pane de uita: il quale descendesti de cielo dãdo a coloro che degnaméte ti prẽdono uita eterna. Tu non se come quella mana la quale piobe al deserto a nostri padri: de la quale tutti queli ne mãgiorono sono morti. Certo chi te prẽde degnamente: qualũche morte corporale facia il corpo: lanima nõ more in eterno: percio che quella separatione che fa lanima dal corpo non e morte: ma e uno trapassamento da morte a uita Onde chi degnaméte ti magna nel mũdo morẽdo comincia teco a uiuere eternalméte. Quela e pretiosa morte dopo la quale li huomini comintiano a uiuere. Tu se il pane de li angeli che per la tua uisione quelli glorifichi: & rifregeri. Tu se lesca de laĩa nõ ingrassãdo il corpo: ma la mẽte. Colui che inte non ingrassa di uirtu tropo giace in grãde infirmita. Tu trãsmuti in te medesimo colui che ti mãgia degnamente: che per tua participatione il fai diuentare simigliãte a te: & nõ ti stramuti in lui: come fa laltra corporal esca. Ma guai a coloro li quali ĩdegnaméte ti prẽdono: certo a loro pena & alor tormento: & per loro peccato unaltra uolta te crucifigono. Non che a te sia niente questo prender pero che sei ĩpassibile & ĩmortale. Signor mio che diro io? Quãti preti sono hogi li quali ti mãgião nel altare come carne de uceli o di pecore. Ancora pegio che di nocte usano cole femine turpissimaméte & la mati

na presumeno de consecrar & comunicare: Oue se tu si-
gnor sei tu ascoso o dormi exaudisci tu i lor priegi de cie
lo & de la sedia de la tua maestà. Veramente se tu accep-
tasti questo sacrificio seresti bugiardo & compagno de pe
catori certamente signore se sono uere quele cose che hai
parlate per bocca de propheti se tu solamente presto a iu
sti pregi se ti piace la equalita: questo tal sacrificio e da im
pedire: che non si faza benche de se & de sua natura el sa
crificio sia bono & non po esser uiolato da rei sacerdoti
pero che la malitia non ha adimpire il sacrificio. Onde
questo tale sacrificio facto per lo prete defectuoso e a sua
damnatione. & non fa a coloro: per li quali si ha. Anzi di
cẽdo piu uerissima mẽte chi cognosce la uita del prete reo
& fa lo perse celebrare si fa consentiente in quello mede
simo peccato chel prete etiam dio participe. O grande &
inscrutabile misterio gli accidenti del pane se rompeno
per le sue parte non di meno in ciaschuna particella tucto
intero e christo come era in prima ĩ tutta lhostia o illusi
one de lo humano senno rompesse quegli accidenti: gli
quali inte se uegono per humano uedere: non dimeno
tu non te rompi ne riceui alcuna lesione parche i denti
te mastichino come il pane materiale: non di meno mai
non sei masticato: O nobile conuito il quale sotto una ap
parentia de pane & de uino tutto christo dio: & huomo
prendiamo & cosi tutto e ne la apparientia del pane a ciaf
cuna partecella del lhostia & similemente nel uino: & in
ciascuna gotiola di quello e tutto integro & perfecto chri
sto sotto quella specie di pane: & sotto qualunque se sia
minima particela de essa consecrata hostia: & quel medesi
mo sei sotto qualunque gotiola de uino: O esca sacratis-
sima: la quale colui che debitamente te mangia deuenta
dio secondo quella parola che dice io ho dicto che uoi seti
& tutti figlioli de lo excelso: pero colui che debitamente
se comunica e liberato da male & e ripieno de bene & sé

za dubio deuenta immortale: o uiagio sancto de la nostra perigrinatione per lo quale de questo iniquo seculo si per uiene a la compagnia de la celestial ierusalem. Li padri no stri nel deserto benche mangiassono la manna non perue nero ad la terra de promissione, colui che religiosamente prende per tua forza andara per infino almonte de dio o reb: cio e fino al cielo. O mangiare delicatissimo: nel qual e suauita dogni perfecto sapore & odor ogni dilecto ogni medicina ogni sostinimento: & ogni riposo de fatica & bre uemente ogni bene che desiderare se po. Per certo tu sei quella uita per la qual uiue ogni creatura & senza la quale se more in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile & io conda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce incomprehensibile la quale illumine ogni huomo che uiene in questo mundo. Signor mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame: inanzi a te signoregia ogni generatione Tu fai cio che tu uoli in cielo in terra in mare & ne lo abis so. Nulla cosa e che possa resistere a la tua uolunta. In te da te per te e ogni cosa & senza te e nulla. A dunche o fidel a nima ralegrati fa conuito & non te indugiare: pasciti de q sto delicato cibo & non essere pigra de mangiare in que sto conuito nel quale non se mangia carne di beco o di to ro si come se facea nel la uechia lege: ma eti posto inanzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore qual non se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore & quella co sa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Si gnor come e grande la tua dolceza: la quale hai nascosta a coloro che te temono. & hala facta perfecta acoloro che in te sperano. O excellentissimo ferculo degno de riueren tia: degno dessere coltiuato adorato & glorificato & esser abracciato: & con ogni excellentissima laude magnifica to & con ogni cantico sempre exaltato: & da esser ferma mente retinuto ne la interiore parte de gli humani cuori: & tenerlo ne la mente a perpetual memoria. Il primo huo

mo cade ĩ peccato de gola p mãgiar il cibo del arbore a luî
uedato per te e releuato a la eternale gloria: Certamente
tu habiti ĩ queli homini che ſono d' dritta & matura ĩtẽtio
ne. Tu hai in deteſtatione il richo miſero & arrogãte & ſu
pbo: lui laſciádo uoto eſẽza fructo di te nõ paſciuto. Tu la
ſc i il pouero iuſto piatoſo & hũile riẽpiẽdolo dogni riche
za d' labõdãtia de tua caſa: In te & p te ſe diriza ogni iudi
tio & eqta. Teco e ogni prudẽtia ogni forteza & uictoria
Per te i ſãcti regnano ĩ cielo: p te predicano li doctori: p te
lhuomo iuſto combatte uirilmẽte contra li demoni. Tu a
batti il ſupbo epotẽte de la ſedia: & exalte lhũile: teco ſon
tucte le richeze: & ogni gloria. Tu ame coloro che amano
te: coloro che te cercão ꝯ puro core te trouão po che tu uſi
cõ ſĩplici che hano dricta ĩtẽtione. tu ſei ſolo inanzi ogni
p ricipio: tu ſe ſolo ſẽza tẽpo eternalmẽte generato da dio
padre. Cõe ſon beati coloro che te amão poche nõ deſide
rão altra coſa che te & ſẽpre pẽſano di te & degnamẽte te
mãgiano. Sẽpre ſtano teco: & li tuoi comãdamẽti da ogni
tẽpo obſeruão. Per certo q̃li che te trouã, trouão la uita: &
aqſtão eternal ſalute: O marauelioſa eſca ſtupẽda d'lectabi
le iocunda & ſecuriſſĩa ſopra ogni altra coſa deſiderabile:
ne la quale ſõ mutati & nouati tãti marauegliosi ſegni: ne
la quale e ogni delectamẽto per la quale perueniamo a co
noſcimẽto & acreſcemẽto de tucte le gratie o come ſingu
lare & ĩaudita la tua liberalita: come e ſopra abũdãtiſſima
& larga la tua corteſia che fai di te a ogni perſona parte:
ſaluo che a colui che deſpregia uenire a te. Adũche ſe io
uano & ſecuramẽte uegna a te mãgiãdoti deuẽtarai perfe
cto homo laſſãdo li coſtumi dela gioueneza & andara per
la uia dela prudẽtia. Se e debile uẽga ſecuramẽte d' preſẽte
deuentara forte: & ſe e infermo ſera ſanato: ſe ſera mor
to ſe uora udire te uita interminabile: prendati & ſarai iu
ſtificato, colui che e grãde & forte ancho non ti laſſi di prẽ
dere pero che ſẽpre trouera abõdante paſtura. Per certo

niuno senza te po uiuere quanto e uno battere de ochio. Tu solo dai uita a ogni creatura. Et impercio tutto il cuore mi uiene a meno & la mia carne. Dio mio in te si dilecta il mio cuore: & in te se ralegra lanima mia: a te solo desidera de accostarsi: perho che chi se dilonga da te perisce. Ma tu signore mio nõ alõgare il tuo aiuto da me: ma inchina gli orechi de la tua misericordia ad me. Adunche il pouero bisognoso ti mangie & sara satio & uiuendo il tuo cuore te laudara o luce inuisibile & inestimabile: & ueramente ogni cosa illuminante: ad questo cieco mendicante qui a lato a la uia habi misericordia: Il quale crida ad te figliuolo de Dauid rendeli il uedere: accio che te uegia signore: pregoti che tu ti facci presso a questo peccatore accio che tu me sia in aiuto faccendomi saluo: & alhora: andando per mezo lombra de la morte non temero niuno male: pero che tu serai meco. O pietoso iesu io iaccio morto leuate su & resuscitame: & confessaro il tuo nome. Io sono infermo & languido: ne la cui carne non e piu sanita Tu se medico sanami. Ignudo tremo di fredo: tu se richo uestimi. In questa solitudine perischo de fame: tu sei cibo satiami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebriame. Io sono tucto nel intimo del profundo & non ce rimaso substantia. Sono uenuto nel alto mare & la tempesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & la mia uoce e affocata: & laque sono entrate in sino a lanima mia. Tra me di questo pericolo protectore mio gouernatore mio: ne le cui mane ricomendo lo spirito mio: quale nel legno de la croce recomperasti: al qual desti uita & misericordia. Signor riguarda la mia humilita & non me dare ne le mane de mei nimici. Hogi entraro teco nel luoco del tabernaculo tuo admirabil per habitare ne la tua casa per longheza de di secula seculorum.

Come riceuette il sanctissimo corpo di christo.

Capitulo .xxi.

q Vando hebbe finite le preditte parole il glorioso huomo riceuette il sanctissimo corpo di cristo. Et ritornando in terra supino acconciossi le mani a modo di croce sopra il pecto cantando il cantico de Simone propheta cioe. Nunc dimittis seruum tuum & cetera. El quale finito tucti queli che erano presenti uidono subito nel luoco doue iaceua risplendere tanta diuina luce che se tutti i ragi solari ui fossono suti presenti non gliarebono cosi copiosamente abbagliati: in tanto che per niuno modo potero riguardare il glorioso huomo salire in oriẽte: La qual luce stando per certo spatio di tempo certi de quegli che erano dintorno uidono quiui schiere de agnoli discorrenti da ogni parte ad modo de fiachole. Alquanti altri non uidono agnoli: ma udirono uoce di cielo la qual disse. Vieni dilecto mio eglie tempo che tu riceue il premio de la tua faticha che per mio amore ualorosamente hai portata. Alquanti ui furono che non uidono agnoli: & non udirono uoce: ma udirono la uoce del beato hieronymo che disse finita questa uoce. Ecco che io uengo a te piatoso iesu: riceuimi: il quale ricomperasti col tuo prettioso sangue. Alhora finita quella uoce: quella anima sanctissima come una stella radiante de tutte uirtu usci del corpo: & ando al reame del cielo gloriosa: nel quale certamente come luminare resplendentissimo: risplende de infinita beatitudine: & cosi in questo mundo de molti miraculi Dio il magnifica: pero che la citta posta in sul monte non se po nascondere. Onde non uolse che la sua sanctita fosse nascosta ne la morte sua: la cui uita fu exempio de ogni lume di sancta doctrina in salute de la uniuersale ecclesia militante. Partita quella sanctissima anima rimase tanto odore doue era il suo sanctissimo corpo per piu di che forse gia molte eta passate non si ricorda simigliante. Et cer

to digna cosa fo che quello corpo sāctissimō meritasse spe
cial dono de odore le cui membra con grande honesta era
no uiuute: & per sue parole hauea promesso a lunita de la
fede molti peccatori.

Visione mirabile che hebbe de lui el uescouo Cirilo.

Cap.xxii

C Arissimi padri & signori: lhora ultima del di nel quale questo glorioso homo passo de questa uita dio pietoso & benigno signore la sua gloria maxi ma a molti che habitano in lunita de la giesia dimostroe: del quale al uenerabile uescouo Cirilo demostro ī questo modo essendo ne la dicta hora el predicto uescouo ne la sua picola cella ī deuote orone fo rapto ī spirito & ī estasi & subito uide una uia laq̄l tenia dal monesterio nel q̄l era passato il sācto īsino al cielo mirabile & belissima & uide uenire dal monesterio uerso il cielo grande multitudine dāzoli cātādo una parte & altri respondēdo cāti suauissimi de melodie la qual uoce parea che r̄sonassino nel cielo: & ī la terra & hauea ciascūo un torchieto acexo el qual lume excedeua & auāzaua el lume del sole & reguardādo cirilo uerso il cielo uide nō minor q̄ntita dāzoli al simigliāte mo do che ueniāo ꝯtra a predicti: il qual aspetādo di domanda re q̄l che questo fosse: era si stupefacto che nō sapea che di re & cosi aspetādo uide la gloriosa aīa de sācto hieronymo ī mezo la multitudine de quelli agnoli adornata de molte belleze da la cui mano dricta era il nr̄o saluator & ueniua ꝯ lui & giūgendo apresso il uescouo cirilo fermose e disse conoscime tu? egli rispose no: ma dime te prego che tu sei che sei cosi honorato: & egli rispose hauesti mai dimeste gheza ꝯ hieronymo? & ei rispose colui che tu noīe certo lo amo ꝯ amor e carita. hor se tu esso? & lui rispose: io sō

la sua aĩa: la quale gia receuo la gloria che io speraua per ho ua a li mei fratelli & anuntia a loro que llo che hai ueduto: acio che se parta da loro ogni tristitia che hanno de la mia morte: & receuano gaudio & letitia de la mia beatitudie & felice stato ilqual io ho electo: lequal parol finite q̄la beata uisione disparui da li suoi ochi & ritornando Cirilo in se medesimo rimase in tanta abundantia de letitia che in tutta quella nocte non resto de piangere & uene in tanto stupore de mente & marauueglia che a pena se medesimo teniua quando questo ce narro la dicta uisione in tanta mirabile belleza il uide. Adoncha come se mostra marauueglioso ĩ li suoi sancti & ne la sua maesta facendo prodeze la sua mano lha exaltato facendo manifeste le sue uirtude a li populi: o grandeza del diuino amore: o abundantia de la diuina largheza che piu de honore & de gratia pote fare a questo suo figliolo sancto hieronymo: conciosia cosa che ne la uita & ne la morte habia in lui mostrato copiosamente tanta magnificentia egli li ha dato eternal carita si come se dimostra ne la predicta uisione che non sostenne de uolere che lanima sua fosse acompagnata & honorata solamente da tutti li celestial & beati spiriti: ma etdio esso in persona il uolse honorare: certo questo segno excede ogni gloria de qualunque altro sancto: pero e da credere che quella anima e collocata in cielo in singular alteza de dignita & de gloria & cosi simegliantemente honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra: il qual non cessa de resplendere dinfiniti miraculi a: la narratione di quali in parte ue narro per che a dire de tutti serebbe tropo longo sermone.

Come il sepelirono & de certi miraculi facti alhora.

Cap. xxiii.

Aſſato lo ſpirito del corpo de queſto ſanctiſſimo
p come e dicto ne lhora d' la compieta uſciua del cor
po ſi ineſtimabile odore che parea foſſeno tutte le
odorifere ſpecie del mondo. & noi tutta quella nocte ſtã
doli dintorno nõ ceſſamo di piangere il noſtro damno ɔſi
derando eſſer priuati de coſi caro & excelente padre: ben
che alquanto il noſtro dolor ſe metigaua penſando el gau
dio & la gloria doue ſperauamo che egli foſſe che gia ne
uedeuamo parte per gli ſegni ſopradicti. Facto il di ordi-
nato come ſe cõueniua li miniſtri per far lo exequio cum
debito honore ſepelimolo in bethleẽ allato il preſepe nel
quale chriſto naque per noi de quella intemerata ſempre
uergine maria coprendo quelo ſanctiſſimo corpo ſolamẽ
te de una tela de ſacco & ignudo ne la terra lo metemo ſi
come eſſo ci comando nel preſente di quanti infiniti mira
culi dio fece per queſto ſuo electo figliolo nõ ſerebe ſuffi
ciente lĩgua humana a narrarli. ma dirone alquãti de mol-
ti ꝑ nõ perlõgar molto il mio dire: Fo uno ciecho da la ſua
natiuitade ĩ q̃ſto di de la ſua ſepoltura ilqual tocãdo il ſuo
ſãctiſſimo corpo ſubito receue el beneficio d'l ueder. Vno
giouene ſordo & muto baſãdo il ſanctiſſimo corpo ſubito
receue la gr̃a del ueder & del parlar: certo digna coſa & iu
ſta fo che colui el qual eſſendo uiuo ɔ le ſue ſãcte doctrine
& exẽpi molti hauea illuminati & reducti a la uera fede de
chriſto: iquali deſſa erano accecati coſi lo ſuo corpo mor-
to haueſſe uirtu d' diuiſe medicine a rẽdere ſanita corpora
le a ciechi: ſordi: mutoli: acio che confeſſaſino la uera fe
de catholica & ꝑ q̃ſto coloro che hebeno ĩ deſpregio la ſua
glorioſa morte cognoſceſſeno li ſuoi diuini amaeſtramẽti
Molti dicono che udirono cridare huomini & dõne in de
moniate nel loco doue e ſepulto queſto glorioſo corpo di
cendo o ſãcto hieronymo ꝑche ci perſequiti coſi uſciẽdo
q̃lli demoni de quelle ꝑſone diceano ſempre fuſti noſtro
flagello uiuo & coſi ſei morto. Fo uno heretico el qual bia-

stemo sancto Hieronymo. & disse che il suo corpo era de
gno desser arso: & subito per diuina uendecta per terrore
glialtri heretici diuento un legno subito. Vedendo questo
queli che rano presenti discese fuco da cielo; & arselo in
tal modo che diuenne cenere: & per questo miraculo mol
titudine di heretici uedēdo tanta speriētia d' la sua sancti
ta & si chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la sā
cta fede christiana. che piu diremo? Per certo non si potre
be dire quelle cose che dio ha mostrate & tutto el di mon
stra per lui p farlo magnificare & honorare a li suoi fideli
Come e grāde costui qual fa tāte & si marauegliose cose?
Il quale secūdo le sue operatione niuno auāza. Grandi &
grandissime cose si demonstrano de costui nel mondo. ū
de a fama del suo glorioso triūpho publici & manifesti se
gnali & miraculi de lui se uedeno in ogni terra e sparta
& la perfecta fede si fortifica per la moltitudine de li suoi
miraculi. Non si potrebe narrare a quanti infermi ha ren
duto perfecta sanita: pero che ci mancarebe il tempo. & o
gni seno humano uolendo contare ogni cossa: le quali a
noi sono manifeste per ueduta & per udita de ueri testio
ni. Adūche tutto il collegio de fideli si ralegri & cō alte uo
ci cāteno canto de letitia & dexultatiōe: poi che di loro ue
gono e pceduta questa fulgente stella: i ragi de la quale li
diriza de andare a la celestial patria. per certo la uita sua
sanctissima e disciplina de tutti: & i suoi costumi sono or
dinamento de tutti i fideli. Adunche li suoi meriti son ma
nifesti a la sancta chiesia. & per lo partimento di tal figlio
lo si debono spargere lachryme: & per tanta sua gloria ha
uer gaudio inestimabile. Adūche sia licito a la pietosa ma
dre di fare piatosi lamenti. Vedendosi priuata di tal figlio
lo & rimasa uedoua di tal marito e rimasa a huomini īpo
tenti: & ha perduto il suo capitano: il qual molte sancte co
se piāto & coltiuo nel campo de la fede chrystiana. Prego
ue che uoi non me reputate reprensibile per che io trans

corra in dire alcune cofe piu che non fe conuiene: perche come figliolo priuato di cofi facto padre mi ramarico di tanto dãno riceuuto. Speffe uolte per tropo abũdantia di dolore fi ftracore oltra il douere. Cariffimi padri & figno ri guai a me dicoui inuerita che io mi guardo da ogni par te fe io poteffe ritouare il mio padre Hieronymo: il quale me ha tolto la crudel morte. non trouo colui: il quale era lanima mia: per lo cui amore languifco: & a mi e tediofo o ramai il uiuere: percio che mai tolto colui che era la mia ui ta: & fono fcofo come il grillo. & la uirtu mia e diuentata arida: & ho perduto il uedere de gliochi mei. Che letitia poffio ogimai hauere in quefto mondo cõ cio fia cofa che io non poffo uedere colui che era il mio lume? Obfcurato e il mio fole: & la clarita de la luna non rifplende piu ĩ me che fara la pecora cõ lupi priuata del paftore? Come fta lal bore la cui radice e tagliata? O maluagia morte in quanti guai me hai meffo perche tollẽdo il padre hai laffato il fi gliolo sbigottito & mẽdico dogni bene. Crudel morte tol lẽdo lui non lo iniuriafti: ma mi & tutta la ecclefia. De per che non indutiaui anchor a torlo: & un poco da lui ti foffi dilongata? V o tu far manifefto quello che hai facto. Do non confiderafti che tu cel togliefti con tanta uelocita co lui al quale non rimafe al mondo pari in uirtu & doctrina dogni fanctita? Per certo lui era principe de la pace il duca de la iuftitia: doctore de uerita & equita: armario de la im maculata fede. Il forte combattitore contra gli heretici: la cui faetta mai nõ fi riuolfe adrieto. Ne il fuo fcudo mai nõ fi piego in battaglia: & la fua hafta fempre e ftata ritta. O perfecti chriftiani piãgeti pero che morto il noftro duca: Pianga la chiefia pietofam ente lo difpartimento de chofi caro figliolo. Molti cani lhano gia intorniata: & il configli o de maligni laffidiara: percio che e dilũgato dalei il fuo di fenditore: & non po effere a la fua difefa. La tribulatione fe aparechia: & non e chi aiute: peroche nel fepulchro iace

colui che era suo difensore. Et nõ se leuara piu ɔtra qli ma ligni che lano prsequtata. Impo crida madre piatosa in ci litio & pianto uestiti de uestimente uiduali: la quale sei ri masta uedoua di tal figliolo. Hora propheterano gli falsi propheti uisioni de busie & indiuinationi fraudolente. & inganneuoli cum loro maluagi cuori contra noi. Et certa- mente non sara chi a lhoro possa resistere. Seccato il fon- te de la uita. Et e spartita la uena de laqua uiua. Ma che di rai tu padre carissimo Damasio? Oue e Hieronymo qua le amaui piu che te medesimo? Oue e lorma del tuo uia- gio: lo tuo consigliere la tua guida il tuo rectore doue e i- to? Domandoti quando gli scriuerai piu: Carissimo Hieronymo io son o senza il tuo consiglio a modo come il membro tagliato dal suo corpo. Io te priego che tu me scriua & nõ ti pentire che benche la tua distantia da me si a molto longa: & da mi molto desiderata non potendote uedere presentiamlente al meno me sia frequente la tua memoria uedendo spesso le tue lettere: Et dio me sia testi monio in niuno huomo uiuente ho ferma lanchora de la speranza altro che in te. Adunche piange & li tuoi ochi il di & la nocte giteno lachryme: Percio che uenuto e a me no il refugio de la speranza: & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come feno. Onde ce sara data la sua mẽo ria de la sua uoce dolze & ioconda: quale era ne le ore- chie de gli fideli dolcissimo mele: Chome hai perduto il tuo fidele consigliatore: & il tuo grande aiuto. Certa- mente gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consigli. Non e chi te dia del pane de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la sanctissima chiesia militante: La quale non da a noi infelici piu splendore: ma a se medesima: Non risplende al mundo ma al cielo. Adunche che hor diro? A cui mi ricomandero? Onde misero mi aspecto aiuto per consolarme. Veracemente riguardando questo e facto da lo eterno Dio. Impercio gli diro: O bono Iesu co-

me cum tanta uelocita hai tolto a la chiesia tua tanto ualo roso: qual prendesti per sposa morendo su la croce essen do cosi grande combattitore contra li suoi inimici glie lha uoluto torre & a te redure. Per certo signore non haueui bisogno di lui benche a lui souenisti & noi de lui orphani lassasti. Non dico che tu facesti altro che equitade & iusti tia pero che ello hauea meritato de hauer termene a le su e fatiche i questo mūdo & de uenire al tuo riposo. Ma do gliome che la chiesia e incorsa in tanto damno per la sua dipartenza. Vorei che tu ce lo rendessi se te piace: acioche la tua chiesia fosse da lui recta & difesa. O bon signore co me farano da quinci inanzi li suoi figlioli quali sono affa mati & assetati. Andarano cercando del pane per le citta de. & non trouerāno chi ne dia loro. Cio e de la doctrina del diuino amaestramento. Sono come pecore errāte sen za pastore. Et come discipuli senza doctrina & maestro: e come ciechi senza guidatore. Guai a noi o padre piatoso Hieronymo bastone del nostro sostenimento oue se tu? Che fara el tuo carro senza la tua rota dolce. Oue ti ripo si tu insegnacelo. perche e hora il tuo corpo compagno de la terra che in te nulla cosa uolesti terrena: O bethleē bet hleē citta de iudea che hai riceuuto in te non uno de mēo ri anzi de maiori principi de la sancta chiesia. che hai tu fa cto. Rendeci il nostro padre che tu tieni. Ma tu terra p che ardisci di ritenere quello huomo che non e tuo? pero che non adopero cose terrene ne carnali. & certo pero la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore di mostrando la purita de la sua casta uita. O piatosissimo Theodonio contempla con la tua mente non partendoti da le piatose lachrime: quando ti ricorde del tuo dilecto hi eronymo: ilquale hai perduto: tanto te sia lo affecto del do lore: quāto fu lamore. tanto sia il lamento quāto il damno Ma quale lingua dhuomo potrebe racontare il damno ri ceuuto essere priuato de la presentia di tale huomo? A tut

ta la

ta la echiesia esso uiuendo era utile: era ad ogni christião sicurta & ferma forteza. & era dipersione & distrugemen to de tutti li heretici Certamente costui ne la sua uita era a tutti catholici amabile & benigno. Et impercio per lo su o partimento ad ogni singulare fidele e licito de piangere & niuno da questo si nasconda o uero ardisca di excusa rsi Et impero non prolungando troppo il nostro parlare: & breuemente concludendo per certo non si potrebe stima re il damno che per la sua absentia ce sequita: & cosi quan to era utile & di grande exaltatione la sua uita. Adunche che diremo per tristitia & lamento non se puo recupera re questo damno: anzi il tropo contristarsi in si facti casi e cosa uana & abomineuole a dio: pero se noi amiamo il nostro padre & sequitamolo ne le sue uestigie: & ralegrã ci de la sua letitia. Non e quello uero amore: el quale ama solamente per la sua propria utilita. Perho se noi ce dogli amo del nostro damno ralegramoci per li gaudii celestia li li quali egli e ito a possedere. Adunche hogi ce sia cagio ne di grande alegreza & cantiamo a dio nouello canto cõ iubilo de consonanti uoci. Tutta la uniuersita de la sancta chiesa canti con noi il populo catholico faccia alegreza ĩ ogni parte ogi ha receuuto hieronymo quelo che ha tãto tempo desiderato. Hogi ha riceuuto securo triumpho de gli sconficti nimici. percerto terminate tutte le sue fatiche ha receuuto riposo infinito. Et impercio mai piu non ha uera fame ne sete ne caldo ne fredo. Tolto glie da suoi o chi ogni lachryma de tristitia & di dolore: & gia riceue la merce per la quale tutto il tempo de la uita sua se affatica to. Adunche ci ralegramo rendendo gratie al nostro dio percio che le sue operationi sono perfecte: & tucte le sue uie sono ueri iudicii. Confessianlo & lodianlo sicome no stro uero dio & saluatore: il qual mai non abandona li su oi amici: anzi ci libera da ogni tribulatione. Et coloro che ne le angustie de questa misera uita si sono confidati in lui

esso se facto a lhoro protectore & hagli liberati da ogni p
turbatione & perditione & da ogni lingua iniqua & santo
Hieronymo ha collocato in alto ne la sua eternale mansio
ne oue e ogni gaudio & ogni suauita & dilecto che se po d
siderare: oue e la beata & gloriosa refectione de le anime
beate: dopo le loro aduersita & fatighe: oue e la dolce sua
uita de li angeli: oue e la compagnia de tuti li cittadini ce-
lestiali pieni de perfecta carita. Iui non timore ne dolore:
ne niuno sbigottimento. Iui non si conosce niuna iniuria
ne angustia: tribulatione ne infirmita o aduersita non iui
se nomina. Niuno e ingannato del suo desiderio. Iui non
timor di morte: non si aspecta mancamento de la presen
te gloria: ma accrescimento: cioe quando sera la uniuersal
resurrectione de tutti morti oue a lora il corpo di ciaschu
no beato insiemente cum lanima possedera quella medesi
ma gloria. la quale ha hora lanima sola: & sera senza fine
Quale angelo o huomo serebe sufficiente a narrare quan
ta sia la minor particella del gaudio & gloria che iui e: qua
le intellecto serebe sufficiente a intender quele cose le qua
le ne ochi possono uedere ne orechie udire ne per cuore
de homo se possano pensare. Certo se si considera quanti
siano questi gaudii. Tutte queste cose terrene p arrano pi
u uile che lo sterco. Se questa uita temporale si potesse a-
guagliare a quella. Certo ciascuno douerebe desiderare d
molto uiuerci: ma questo per certo non e: pero che quella
uita e uita caduca & mutabile pero che ogni mundana co
sa e fallace. ogni sua letitia e uana. & cum fatica se aquista
& cum fatica se possede: & cum pena se lassa. Questi beni
cosi fallaci conoscendo il sanctissimo hieronymo tutti abã
dono & elesse quella optima parte: la quale per niuno tem
po gli potea esser tolta. Pregoui che ui alegrati & exultate
cantate & psalmegiate pero chel nostro padre glorioso e
giunto a porto cum la naue piena de richeze celestiale per
li suoi meriti & ha fermata lanchora de la sua speranza in

una tranquilla fermeza. Certamente lui e giuncto al palio
per lo quale in questo presente seculo correndo se abstie-
ne dogni cosa illicita. Gia receue gaudio de la uictoria cha
hauuta combattendo contra li suoi inimici: Per la quale
ha meritato triumpho di summa & perpetua gloria. Ha ri
ceuto il danaro: per lo quale ha tanto lauorato ne la ui-
gna de la sancta chiesia. & gia ha renduto il talento dupli
cato al suo Signore: per la quale mercede merito de in-
trare nel reame de Dio. Per la quale cosa cum gaudio me
ralegraro & cantaro al dilecto mio padre nuouo canto: ac
cio che sia la sua laude ne la chiesia de Dio. Ecco il dilecto
padre candido bellissimo chiaro: Nel quale niuna macu-
cula e: & pascesi tra fiori ne la uigna del signore. Eco el gi
glio del campo & la rosa de la quale escie il grande odo-
re del horto de la chiesia strapitāata nel giardino de dio.
Ecco il cipresso alto nel cielo: il cui nome e diuulgato nel
insule longinque: accioche ineterno permanga la sua me
moria in benedictione. Adunche carissimi padri: & signo
ri ralegratiue con exultatione & laudate il signore: perho
che e degno dessere laudato: Il quale marauegliosamente
sia manifesta a suoi sancti. Ralegresi tutto il mundo: Ver
gognisi gli heretici fallaci. & gia cognoscano essere uenu
ti a meno. Certo non e mortto chome se pensano gli suoi
nimici. Ma ueramente regna con uictoria ne la terra de li
uiuenti. Gia per certo risplende la sua claritade ne lo e-
terno palagio: & spogliato de la carne fragile & uechia
& uestito de la nuoua & perpetuale. Hoggi si faccia in o-
gni parte del populo christiano letitia & principalmente
la sancta chiesia: de la quale hoggi il glorioso figliuolo e
coltiuatore amatore combattitore solennissimo ha extir
pato gli heretici: & le loro false doctrine del campo del
la fede catholica: Et risplende come il sole de sanctissime
doctrine chiari miracoli & ꝓdeze tra schiere đ beati. Adū
che dio te salue glorioso hieronymo piacciati de hauerci a

memoria inanzi a dio: accio che per le tue pietose preghiere nel presente seculo possiamo defenderci da ogni cosa dogesa d idio. Si che per sua misericordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beatitudine; ne la quale tu sei collocato.

Parole deuotissime le quale ogni giorno il glorioso hieronymo dicea la sera quãdo lui andaua a riposare.

d A la matina quando saro leuato Signor mio attẽdi ad me & gouerna tutti li mei acti & parole: & mei pensieri: accio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolonta. Concedi a me signor che io te tema; Pungi il mio core del tuo amore: accio che io habbia humilita nel la mia mente indurita de conscientia: che despregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo; habia in odio gli mei peccati: ami la iustitia. Leua da mi lo appetito de la gola, el desiderio de fornicatione. Lo execrabile amore de danari La pestifera iracundia; la tristitia del mondo: laccidia dela mia mente. Ogni uanagloria & alegreza: & la tyranni de de la superbia. Poni in me la uirtu de la abstinentia. La cõtinentia de la carne: la castita de la mente. la uolõtaria pouerta; La uera patientia la letitia spirituale. la stabilita del mio animo; la contritione del core. la uera humilita & nõ ficta: la fraterna carita Guarda signor & regi la mia boca: accio che non parle le uanite: non ragiõe le fabule seculare. ne mormori de li absenti. ne a li presenti dica iniuria ne oprobrio; ne a quelli li quali mouerano uerso me parole maledice io con simili gli responda: ma per il contrario cum patientia comporti: benedica te signor mio ad ogni tempo & sempre la mia lingua dica la tua laude. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le femine: accio non desidere q̃lle con appetito de libidine: ne desidere le cose del proxĩo Ne ancho le delicateze di questo mundo. ma insieme cum

sancto Dauid dica gli ochi mei sempre al signore : & anchora a te ho leuati li mei ochi signor che habiti in cielo: gouerna & serra le mie orechie a le uoce de le lingue dolose & maledicente & che non odano busia ne parole ociose : ma siano apette a intendere & udire la parola tua. ritieni signor li mei piedi da le uane ambulatione: accio che stiamo reposati & fermi a le tue sancte orationi. Guarda le mie mani che auaramente non se porgano a pigliardoni. ma assiduamente pregando la tua maesta siano leuate al cielo & siano pure & monde senza macula ira & contentione: accio che io possa dire quel sermone prophetico: il quale a te signor si leua il sacrificio uespertino. de le mie mane guarda signore il mio andare che nel tuo sancto nome sempre io uada. & lo tuo sancto & celestiale āgelo mi accompagni. il qual me possa condur fin al luoco destinato & possa drizar li mei passi per la uia de la salute de la pace de la uerita. guarda signor tutti li pensieri del mio core li miei sermoni & le mie opere accio te possa piacere nel tuo sanctissimo conspecto & mandar ad effecto la tua uolunta & andare ne la uia tua tutto il tempo de la uita mia p te redemptore de le nostre anime signor nostro iesu christo del quale e ogni uero honore & gloria ue li seculi deli seculi. AMEN

Finita la epistola del beato Eusebio: la qual mando al beato Damasio uescouo di portuense: & a Theodonio Senatore de Roma del transito del glorioso hieronymo: & le sanctissime parole che lui diceua quando andaua a riposo.

Comincia la epistola del Aurelio Augustino uescouo de hipponense: la qual lui mando al uenerabile Cirillo uescouo de ierusalem de le magnificentie & laude del glorioso Hieronymo.

e L CAMPIONE de la Sancta madre ecclesia: & de la gloriosa fede christiana. Pietra angulare: ne la quale e uscito fermo & stabile benche hora nel la celestiale gloria sia chome una stella resplen-dentissimo cio e hieronymo sacerdote. A lquale o uene-rabile padre Cyrillo se debbono rendere laude & non da tacere: Ne da parlarne cum lingua de fanciullo che balbe ti: ne huomo che scilingui. Li cieli narrano la gloria de dio & tucte le cose che lui ha facte lodano li suoi sancti. La cre atura ragioneuole che lui ha facta de tacere de non lodar lo? Concio sia cosa la ragioneuole sempre la lodi. Adun-che tacero io o parlerone? Peroche tacendo le pietre com mandano che non parle. Alcerto che io parlaro & non ta cero de lodare il sanctissimo hieronymo cum tutte le mi e forze. Il quale benche indegno & insufficiente sia de lo darlo: cum cio sia cosa che ne la bocha del peccatore non stia bene lodare la magnificentia de tanto doctore. tuctaui a prendero fiducia in dio & la mia mano non refermaro: & la mia lingua non riterro a lui laudare. Imperho che co stui e grande & sanctissimo huomo & maraueioso & da es sere temuto & honorato sopra tucti: i quali in queste no-stre circunstantie sonno. Pero che lui e grande per la sua excellentissima uita. Grande in profundita & ineffabile sa pientia: hora e grande in summa altreza di perfecta gloria Marauegliioso appare in cose non usate da esser molto te muto per la potentia a lui concessa da Dio come sia gran de questo glorioso Hieronymo la mia lingua non lo po-manifestare etiam la sanctita de la excellentissima uita sua Concio sia cosa che apena tutte le lingue de li huomini del mondo non sarebono sufficiente ad explicare la excellen tia sua. Adunche dico che sia licito dire che costui sia u-naltro Helia: unaltro Samuel. unaltro Iohanni baptista per sanctitade & excellentia de la uita sua. Helia & Iohan ni furono heremiti. & macerorono con grande aspreza d'

uestimenti & de cibi loro carne. Dico che Hieronymo in cio non fu minore: percio che senza modo cum summa aspreza de cibi & de uestimenti per anni quaranta egli afflisse la sua carne stando nelō desertotra le fiere saluatiche eremita: benche per lettere receuute dinanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni egli iui stette. Et bene che Iohanni uino in alchuno modo non gustasse: Hieronymo da ogni carne & spetie se abstenne di mangiare: intanto che nō la ricordaua: Nel predicto tempo ni una coquina mangio: saluo nel lultima infirmita due uolte macerando le sue carne con el uestimento del cilicio: & d i saccho coprendosi di sopra di uilissimo panno: In tanto se afflisse che deuento la sua pelle negra a modo che sono quegli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra sola: & mai non mangiaua piu che una uolta il giorno doppo uespero: Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radice. Continuamente uigilando insino a la secundda hora de nocte: poi abbatuto dal somno dormiua in terra in fino a meza nocte. & continuamente sempre a quella hora si leuaua. & exercitauasi leggendo ne le sacre scripture Ne le quale per lui tucta la sancta chiesia e illuminata come d e pietre pretiose: & questo continuo continuaua in fino a lhora del uespero: Et cosi piangeua assiduamente ogni suo piccolo peccato ueniale: che uedendolo altri harebe creduto che egli fosse stato lo magior peccator del mūdo. Tre uolte el di flagellaua la sua carne de dure battiture: in tanto che del suo corpo usciua molto sangue. Et fugiua ogni parola ociosa chome chosa horribile. Mai non staua ocioso sempre leggeua: scriueua: o insignaua: & cosi sempre in chose utile se exercitaua. Et impertanto dico che cerchando ad uno ad uno la uita de glialtri Sancti io me penso che niuno sia magiore de lui. Ma impercio che di sopra dicemo che costui fu simigliante a Samuele uegiamolo. Costui ueramente e quel samuele: il quale

fu chiamato da dio per battiture de uani studii de scienti e fu posto ministro de la sancta scriptura: ne lo lume de la quale per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il nuouo & uechio testamento. Ne la cui forteza de le sue bracia grandissima pāte de gli heretici e dispersa. Costui per la gratia de la uirtu diuina translato il uechio & nuouo testamento de lingua hebrea in greca & latina disponendola & dechiarandola a tutti quelli che sono dopo lui sequitati de tutti scurita & dubii che in esso erano ogni cosa lui ritrouo & fu lo trouatore del diuino officio & principio a tuti li ministri de la chiesia. Onde ben si demonstra la grandeza d' la profundita de la ineffabile sapientia. Tanto fu in lui la sufficientia de tutti li altri liberali che per reuelatione de li altri sauii anchor niuno fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto per la excellentia de le sancte scripture: cioe in molte epistole che me ha mandate mai non conobi simile a lui. Egli sape la lingua & scientia hebraica greca: e caldea di persia media & di arabia & quasi de tutte le generationi chome se fusse nato de loro. Onde per tanto ardisco dire che quello che per natura Hieronymo non conobe niuno homo mai sape. O uenerabile padre non ti pensare che io non creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te non sia nota come a me & piu per la conuersatione & compagnia io so che molto tempo tu hauesti con lui: ma uoglio a dio rendere testimonanza de la sanctita d' si facto & tale homo: pero che uolendo tacere io non poteria. & se gli cieli manifestassino & confessassino le sue marauiglie & la sua excelentia: ne quali esso habita in grandeza de tanta gloria. Quanti pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niuno sia dubio che infra le mansione del padre celestiale esso e in una de le magior sedie: Cōcio sia cosa che lhomo iui e premiato secundo le sue operationi Costui fu quasi de cosi grande perfectione de uita come de niuno altro si troui la quale chiaramente e manifesta.

Et pero e uno de magiori & piu alti sancti de uita eterna. Et che questo sia il uero: & cossi per noi se debia credere manifestamente se uede per li segni de infiniti miraculi: che dio ha demonstrati per lui de quali alquanti eluenera bile Eusebio per sue littere me ha dechiarito & simigliante de altre marauegliose cose che qui doue e il suo sanctissimo corpo se fano: le quale da molti ho udite. Cum grande desiderio te priego carissimo padre che tu loda: accio che inbrieue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secondo la possibilita de la mia faculta: tu non denieghi de hauer deuotione al tuo sanctissimo hieronymo. Ma accio che suoi meriti non siano nascosi uoglioti prima narrare quello che da dio mi fu reuelato in uisione de lui nel di de la sua morte.

Come Sancto hieronymo apparue a sancto Augustino.

Cap. xxv.

i N quello di & in quella hora chel beato hieronymo fu spogliato de la putredine & immuditia de la carne & uestito del uestimento de perpetua immotalita & inextimabile letitia & gloria. Riposandomi ne la mia camera: cio e cella in hipponense pensando con grande desiderio che quantita de gloria & de letitia e quella che riceuono cũ christo in summo gaudio le anime beate: desiderando in questa materia componere uno breue tractato: del quale io era stato pregato da nostro Seuero fidel discipulo che era suto del uenerabile martino uescouo de turonense presa la cartha & la penna & il chalamaro: uolendo scriuere una breue epistola al sanctissimo hieronymo quello di questo sentesse mi douesse scriuere: Impero che da niuno huomo uiuente de cio meglio potea essere amaestraro sopra si alto mysterio. Et hauendo gia comẽzato

a ſcriuere la ſalutatione a Hieronymo: ſubitamente uno lume grandiſſimo: che mai coſi facto io non haueua ueduto mapparue. La quale clarita & belleza per noſtra lingua narrare non ſi potrebe cum uno odore ſuauiſſimo: chome ſe tucte le odorifere choſe de queſta preſente uita qui ui fuſſono ſtate. Et queſto fo nel hora de la compieta. La qual choſa da me ueduta: commoſſo per lo ſtupore de tanta marauiglia perdei ſubito la forza de membri: & de lo ſpirito ſtaua tutto ſtupefacto & ſtordito chome huomo il quale mai non haueua ueduta tanta claritade: & lo mio odorato mai non haueua ſentito ſimigliante odore. Et certo non ſapeua anchoro che la dextera marauegliosa de dio haueſſe exaltato el ſuo fideliſſimo ſeruo: & tracto de le miſerie de queſta caduca & fragile uita. & in cielo in tanta alteza lhaueſſe ſublimato. Et certo che io non ſapeua le inueſtigabili uie de Dio: & li theſori de la ſua infinita ſapientia: & ſcientia. & non cognoſceua gli ſuoi ſecreti & occulti iudicii: & choſi ſtando & infra me penſando quello che queſto foſſe: udi di queſta tale luce una uoce: la quale diſſe queſte parole. Auguſtino Auguſtino che domande tu? Hor penſe tu di mettere tutto el mare in uno picholo uaſello. Et dirichiudere tucto il circuito de la terra nel tuo pugno: & fermare il cielo che non ſi muoua: chome e uſato? Credi tu uedere quelle choſe: le quale mai huomo non le pote uedere: ne comprendere: Et udire quello el quale mai non fu udito ne ſognato? Et intendere choſa la quale per cuore humano non puo eſſere inteſa: ne penſata. Hor ſtime tu di potere intendere? Et quale ſera il fine de le infinite choſe? Et cum quale menſura credi tu le ſmeſurate choſe meſurare? Coſi potreſti intendere una pichola particella de li infiniti iudicii: Et de la gloria de lannime beate per tua ſubtile induſtria ſe da lo eterno Dio non te foſſe dato: chome el numero de le gocciole de lacqua la quale e in mare; Et impercio non

te curare di ſapere queſto che certamente ciuereſti me-
no ſotto. Et non te sforzare de intendere ne di fare choſe
le quale ſiano impoſſibile per fino ad tanto che hauerai
finito il corſo de la uita tua. Et ſtudiate di fare tale opera
tione i queſta uita: che a la tua fine ne laltra tu riceue la be
atitudine eterna: La quale hora cerchi di uolere intende-
re. Ad queſte parole io come di ſopra ho decto: eſſendo
intucto ſtupefacto per la ueduta de choſi marauiglioſa
choſa. & quaſi mi pareua hauere perduto ogni uigore: ni
ente di meno prendendo alchuna audacia: diſſi queſte pa
role cum tremante boce. Voleſſe Dio che a me foſſe poſ
ſibile & licito de ſapere chi tu ſei. Il quale ſei choſi glorio-
ſo & beato & choſi dolce. & ſomme choſe hai parlate. De
piacciati de non miti naſcondere. Et colui reſpoſe & diſ
ſe tu uoi ſapere il nome mio. Hor ſapi che io ſono quello
Hieronymo prete: Al quale tu gia hai incominciato a ſcri
uere una epiſtola per mandare a lui: La cui anima in que
ſta hora ha laſſato il miſerabile corpo in Bethleem Iuda
e da chriſto figliuolo de Dio triumphante acompagnata
& da tutta la celeſtiale corte: adornata de ogni belleza cla
riſſima & reſplendentima: ueſtita del ueſtiméto dorato &
la immortalita: Ador nata dogni ſingulare belleza & alle
greza cum triumpho de tucti gli beni eternali: cum coro-
na adornata dogni pretioſa pietra: Adornata dinfinita be
atitudine & di immenſa letitia. Et cum queſta gloria me
ne uo al reame del cielo: doue perpetualmente debbo per
manere: & inſieme con glialtri beati cantare & iubilare.
Da quinci inanzi non aſpecto manchamento hogimai &
gloria: ma accreſcimento quando unaltra uolta mi con-
iungero con el corpo glorificato: il quale mai piu non mo
rira. Ma apectando la gloria: la quale io hauero in quello
di de la uniuerſale reſurrectione: Cio penſando mi cre-
ſce tanto magiormente la legreza. Alhora udito chel heb
bi chi egli era de grande alegreza opreſſato & di piatoſo

& iocundo pianto cosi rispose. O excellentissimo & ma-
gno intra tutti glialtri uirtuosi & sauii homini. hor fosse
piacimento de lo altissimo dio che io meritasse di potere
sequitare. Priegote che tu ti ricordi del tuo uilissimo ser-
uo. il quale hai amato nel mondo cum grande affectione
di carita che ti piaccia di impetrarmi gratia per le tue san-
cte oratione da quello misericordioso Dio che io sia li-
bero de tutti quanti li mei peccati: & che io per tua inter
pretatione possa procedere per dricto cammino senza of
fensione. Et per lo tuo adiuto continuamente io mi difé
da da quelli inimici: li quali sempre me insidiano: si che
per lo tuo sancto conducto mi possa peruenire al porto đ
la beata salute. Vorrei quanto che a te non fosse graue:
che tu ti consolasci de dichiarirme de alchune cose: le qua
le io te uoglo adomádar. Et lui respose edisse: di quello che
ti piace securamente dime che io te consolaro pienamen
te caro mio fratello. Et io a lhora gli disse. Vorrei sape-
re se le anime beate possono desiderare magiore gloria
di quella a loro conceduta. Et esso respose & disse. Augu
stino uoglio una cosa tu sapi che le anime de gli sancti so-
no si confirmate in dio in quella eterna gloria che niuna
altra uolonta e in loro se non quella che a Dio piace. Onđ
Augustino uoglo che tu sia certo che noi non possiamo uo
lere altro che Dio uoglia. Impercio che quello che uoglio
no possono hauere: & Dio uole cio che uogliono. Et cosi
li loro uolere adimpie. Niuno de noi e ingannato per suoi
imaginamenti: per cio che niuno de noi desidera niuna
cosa contra il uolere de Dio. Et continuamente che noi
uogliamo uedemo Dio & li nostri desiderii sonno adim-
piuti. O charissimo padre Cirillo per certo troppo fere
be longo se ogni cosa che quella sanctissima anima a me
manifestoe io te scriuesse in questa brieue epistola. Ma io
spero de qui ad pochi anni de uenire in bethleem ad uisi-
tare le sue reliqe sácte: & a lhora ate queste cose udite serã

apertamente dechiarite: & uoglio che sapi che p piu hore quella sanctissima anima quiui stete meco dechiarandomi lunita de la sancta trinita; & la trinita de la unita. & la generatione del figliolo procedente dal padre. & come il spirito sancto procede dal padre & dal figliolo. & le gerarchie del ordine de li angeli & li mysterii de queli spiriti beati & la gloria de lanime beate: & molte altre cose utile & sotili ad intendere impossibili a li humani intēdementi. esso apertamente & merauegiosamente mi dichiaro. Pertāto ui dico se io hauessi tutte le līgue d̄li hōi d̄l mōdo nō potrei le sotile & alte cose che egli midisse explicare. Et a lhora questa luce da mei ochi disparse: bēhce in quelo luoco rimase una suauita di inestimabile odore. Adunche come e costui marauegioso che fa tante & tale marauiglie & miraculi inusitati? A lui con le nostre uoci cridiamo & exultiamo dādo li laude & gloria. Per certo egli e degno dogni laude; ben che noi accio siamo insufficienti. Egli e intrato ne la casa d̄ dio purissimo & belissimo: oue senza dubio egli e collocato in una de le piu alte; & excellentissime sedie di quella gloria. & che questo sia uero chiaramēte si manifestā per piu testimonii.

Visione che uide Seuero con tre suoi compagni nel di & hora che mori sancto Hieronymo.

Cap. xxvi.

e Ssendo nela citta de trotōa el predicto seuero homo perfectissimo in molta sapientia & doctrina con altri tre suoi ꝯpagni in quello medesimo di chel glorioso hieronymo passo de questa uita uideno una cotale uisione la quale esso solo a me uenendo; & cio ad me manifestando in prima che io a lui niente dicessi de la mia: fumi chiarificati luno per laltro ciaschuno de la sua come era in ueritade. Adunque uolendo dio che la gloria del grande hieronymo non fosse al mundo nascosta per la sua

sanctissima uita addare exempio a coloro che uolesseno sequitar: acio che per ignorantia del suo premio receuuto non se refredassero in ben operare: & acio che li altri riguardando tanti & tali doni & premii sacostasseno a sequitare le uestigie de la sua sancta uita & uirtu: impero che la speranza de premii ha molto aleuiare il peso dele fatiche: unde ne lhora chel beato hieronymo passo de questa uita cioe ne lhora de la compieta: stando el predicto seuero cō li ditti tre suoi compagni homini catholici d' quali doi erano monaci del monasterio che fu del uenerabile Martino parlando in sieme cose diuine udirono in cielo tanti canti suauissimi mai non uditi & incredibili dinfinite uoce & soni dinstrumenti dorgani: leuti: psalterii: simphōie: & breuemente de tutti altri soni. A quelli parea chel cielo & la terra & tutto luniuerso resonasse per le melodie de quelli soni & canti: le loro anime pareā che uscissō de loro corpi: per laqual cosa tutti stupefacti: leuando li ochi uideno apertamente tutto il cielo & le stelle & cio che in quello ambito se contiene & uideno una luce piu chiara sette uolte cotāto che quela del sole: de la qual usciua odor nobilissimo piu che de tutte specie: la qual uisione riguardando pregorono dio deuotamente che desse aloro itendere quelo che questo fosse: a li quali una uoce dal cielo uenne dicendo non habiate paura & nō ue para marauegliа đ cioche uedeti & udite de cosi facte nouitade: īperoche ogi il re de re el signor de li signori: cioe iesu christo e uenuto contra a lanima del glorioso hieronymo prete: quale in questa hora se partita da questo fallace seculo il quale habitaua in bethleē de iudea con grandissima solemnita per menarla nel suo reame in tanta altezza de honorificentia & de gloria si come la sua uita e stata de grandenissima sanitade & daltissimi meriti. hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li āgeli con grande festa cantando luno lordine: laltro risponden do acompagnano il loro signore: hogi simigliantemente

tucta la schiera de gli patriarchi; & de gli prop heti cũ loro & con el choro de gli Apostoli; & gli discipuli ce sonno & sonci tutti gli Marthyri; & gli confessori. Et ecci la gloriosa & intemerata uergine Maria madre de Christo acompagnata da tucte le sancte uirgine. Et brieuemente ci sonno tutte le anime de gli beati; & cum gran de festa & letitia si sonno facte incontro a lo loro cittadino & compagno. Dicte queste parole la uoce se ra quieto; & poi per spatio duna hora; la chiarita & il canto & lodore duroe. Adunque padre mio per questo segno & per molti altri assai e chiaro & mãifesto che costui e un de li maiori & piu alti sancti del paradiso. Onde e da hauere in grande deuotione & reuerentia. Et niuno dubite che lui po impetrare gratia da Dio come qualunque altro sanccto che sia nel paradiso; Et non si marauiglie niuno de cio che io dico de la sua grandeza. Che bene che lo nostro saluatore dicesse; che niuno non era magiore de sancto Iohanni baptista; non dico che costui sia magiore ne che Pietro & paulo & glialtri Apostoli; L i quali furono da Christo electi & sanctificati. Ma considerando la sua sanctissima uita & perfecta; co me fu quasi equale a qualunche di loro; non mi pare che non si possa dire cum riuerentia de glialtri; che in bea titudine egli sia come pari a lhoro; perho che Dio accepta & retribuisce a ciascheduno secondo le sue opere. Et se di niuno si troua che uirtuosamente & utilmen te operasse; il sanctissimo Hieronymo singularemente quanto niuno opero cum graueza de molte fatiche. Le quali hanno rendute & rendono lume & fructo de molta doctrina ad ogni fidele & catholico christiano. Et maximamente la sua scriptura uerissima & la translatione del nuouo & uechio testamento; & lo ordine del diuino officicio; el quale esso diligentemente compose; Et pero acio che niun dubio sia ĩ alcuna pſona di questo chio dico

cio e confessando io il sanctissimo hieronymo esser equal in gloria al baptista: o uero a li apostoli. Per confermatiõe di cio te uoglio narrare quello chel piatoso dio me monstro in uisione: non e anchora quatro di compiuti: acioche non sia nascosta la uerita: & non si creda che mi il lode p amore di fratellanza: per la qual cosa spesse uolte lhomo si soprapone da la uerita: o uero per mente non sana: & per molte altre cagione. Et questo che io dico non hebi da homo mondano: ma per reuelatione la quale dio omnipotẽte mi reuelo. Il quale per molti modi exalta li suoi sancti e magnifica.

Visione che hebe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo Cap. xxvii

I A quarta nocte che passo poi che io hebi la predicta uisione pensando io cum grãde desiderio: come io a laude del glorioso hieronymo una brieue epistola scriuessi: per la sua riuerentia & magnificẽtia questo disponendo di fare: & pensando di trouare la materia apta a cio: Nel mezo de la nocte il somno mi agrauo: & di presente uide multitudine de agnoli intra quali eran duo homini risplendenti piu chel sole: simiglianti & equali che da luno & laltro niuna differentia hauea: & luno certamente non dissimigliaua da laltro: saluo che luno haueua in capo tre corone doro & di pietre preciose. & laltro nauea due: & erano uestiti de duo candidissimi uestimẽti da ogni pte onrati & pieni di gemme pretiose. Et erano questi di tanta belleza che per niuno modo si potrebe imaginare: ne dare ad intendere. Et uenendo ambedui uerso di me: q̃do me furono appresso stetono un poco in silentio. Alhora colui che hauea in capo tre corone parlo & disse. Augustino che pense di rendere uere laude a Hieronymo: molto ue hai su pensato: & ancora non hai trouata la materia. on

de q

de qui sapi che questo mio compagno che tu uedi e hiero nymo el quale come egli me equale in uita & sanctita cosi in ogni cosa me equale in gloria. Et quelle cose che io pos so fare puo fare egli: & in quello modo che io uego dio el uede egli: & cosi conosce & intende: nel qual sta la beatitu dine nostra & e de tutti li sancti. Et non ha maior gloria o minore luno che laltro: se non quanto piu contempla la diuina bontade: o uero conosce. la terza corona chio por to piu de lui come tu uedi & lauoreola del marthyrio per lo quale io fini la uita corporale & non e esso: benche egli nel mondo sostenesse fatiche: penetentie: tribulationi: af flictioni: battiture: contumelie. & uituperii: & derisioni da li hnomini: & tucte le altte generationi de iniurie: & di co se graue & penose cũ sũma patientia ebõta p lo honore di dio. Intanto che tucto si ralegraua ne le sue infirmita & pe ne: si che ueramente fu martyre. Ma percio che la sua uita non fini di coltello come io nõ ha laureola: la qual e data p segnale a martyri. Le altre due corone che noi habiamo sono quele che se dano solamente a uirgini & doctori acci o siano da gli altri cognosciuti. Alhora io lo domandai. Si gnor chi sei tu? Et egli respose io sono iohanni baptista: il quale so discesa qua giu a te mandato da dio: per signifi carti la gloria de hieronymo: la quale fa che tu lãnuncie al le genti. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore & la reue rentia che se fa in singularita a ciascuno sancto da tutti e ri ceuuta. Et non pensare che in cielo sia iuidia come nel mũ do: ne appetito de uoler signoregiare luno laltro come fra gli homini. Ma per la smesurata carita che hano le anime beate tutte sono unite in summa dilectione: & cosi sono li eti luno del ben de laltro: come del suo proprio. Anchora piu qualunche ue il maiore uorebe chel minore gli fosse e quale & quasi maiore. percio che si tengono in gloria que lo che uegono luno a laltro: come se lhauesse in se proprio Et cosi el minore e contento de la gloria del maiore come

se lhauesse in se & non la uorebe hauere douendo manca re a quello maiore anzi piu uolentieri se fosse possibile gli darebe de la sua medesima. Onde la gloria de ciaschu no perse e comune gloria de tutti & la gloria de tucta la cō munita e de ciaschuno in singularita. Dicte queste parole tucta quella sancta compagnia si parti: & io suegliato dal somno subito. senti in me tanto rescaldamento di perfe cta carita che mai piu tanta non hauea sentita. & da quella hora inanzi in me non senti mouemento de inuidia ne d' superbia ne de arrogantia: ne dessi uicii alchuno pensiero Et di cio dio si ne testimonio: el quale fa tucte le cose inan zi che si facciano: che per la dicta uisione me rimase tanto feruore de carita che piu me ralegro daltrui bene che del mio proprio: & piu desidero dessere sotto posto ad altrui che signoregiare. Et questo ho detto non per aquistare fa ma de lode. Ma per certificare che questa uisione e ueris sima: & non uana como molti sogni: per li quali spesse uol te la nostra mēte e beffata. Et pero spesse uolte dio le grá de cose & li grandi mystierii nascosti per sogni trouiamo che ha manifestate: Adunche manifestiamo le sue opera tioni pero che tucte sono perfecte: & in loro e niuna ini quita. Et il sancto suo Hieronymo securamente magni fichiamo: impercio che ne la sua uita magnifiche cose: & ne la sua morte cosi le riceue in cielo in summa beatitudie la sua anima: Et e similmente in questo mundo honorifi cato per molte apparitioni & miracoli che dio ha monstra to ne la sua fine per lui. Et e mirabile laudabile & glorioso in miracoli non mai uditi ne usati per la qual cagione e da uerli grāde riuerentia: & da temerlo e honorarlo per la glo ria sempiterna a lui data da dio. Adunche magnificamolo percio che egli e sopra ogni nostra laude. & sia da noi ma nifesto a tucti li populi la magnificencia de la sua gloria. & non sia niuno che si marauiglie: perche noi lodiamo colui che dio ha tanto magnificato. Et nō si pēsi niuno per agua

gliare Hieronymo al baptista & a li apostoli in sanctitade & i gloria di fare a loro iniuria: percio che egli desiderano se fusse possibile de darli de la loro gloria & sanctitade: la sua gloria: & la sua beatitudine e loro: & la loro e sua. Lho nore & le laude & reuerentia che noi facciamo a hierony mo a ciaschuno di loro facciamo in singularitade. Et quel lo che secretamente se fa a hieronymo a tucti se fa. Adun che se tu desideri de honorar Iohanni baptista & li aposto li honorando hieronymo che equale a loro: a tucti fai ho nore. Sicuramente ogni dubio & timore cacciato Hierõy mo e equale al baptista. Non dico che ssia maiore: pero che con ogni diuotione & reuerẽtia confessiamo che niuno fu maiore mai. Questo mio sermone insufficiẽte ho compi to benche io sia uilissimo & quasi nulla: non di meno con grandissima deuotione & reuerentia lho facto. Ad te uene rabile padre il mando cum puro core & con grande affecti one de animo deuoto pregandoti che le mie paroluze del mio picholo ingegno & pouere de la mia pocha scientia a lodare la grãdeza de hieronymo. Tu lega non quelle de ridendo. ma comportandole con animo de debita charita Et in quello manco che io ho comesso di pocha laude de si excellente sancto impollo a la mia insufficientia & a la bri ue epistola & a la smesurata profundita de le sue mirabile cose. Impercio che certamente tucte le lingue de gli huo mini terreni non sarebono sufficienti a renderli debite lau de. O uenerabile padre priegoti che habi misericordia de mi peccatore: quando tu te ritroui in quello luoco doue se ri posa il sacro corpo de lo excellentissimo Hieronymo che mi gli racomãdi: che egli prieghe dio per me. Impcio che niuno dubite che quello che esso uole: & adomanda a Dio pienamente e exaudito.

Comĩcia la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo de Ie rusalẽ che mãdo a. s. Augustĩo ꝺ miracoli di. s. hierõymo.

a L VENERABILE solenne homo de glialtri uescoui Augustino uescouo: Cyrillo uescouo de ierusalem. & seruo intimo de tucti i sacerdoti a uolere sequitare i uestigii de colui: la cui sanctita cōtinuamente risplende cioe del beato glorioso hieronymo la memoria del quale sera per benedictione sempiterna. del quale quanta sia la sua excellentia tu lo conosci: specialmente ne suoi costumi & doctrine: del qual intendo parlare: ben che per tucto sia reprobo & indegno: & quasi reputo che in me sia audacia. Ma tanto mi constregne lamore che io tho. sapendo che ti sara consolatione di sapere: & udire de le sue cose che io transcorro per lo amore che io ho uerso de lui & di te a fare quello che io mi conosco insufficiente: cioe a dirte de suoi miracoli & sancte cose le quale dio ha dimonstrati & facti per lui: per exaltarlo nel mōdo & dimonstrarlo glorioso ad ogni generatione. Impertanto confidandomi ne le tue orationi. cominciaro a dire secondo la tua deuotione richiede & ristringero in brieue dire le molte cose in poche. Non mi curo di narrarti la mia uisione molto marauegliosa: che io hebi de lui nel di de la sua gloriosa morte. laqual so che ti sara facta notoria dal r̄uerende huomo: la cui memoria non si uol dimenticare: cio e Eusebio nobile di Cremona discipulo suo: nel quale risplende la sanctita del suo maestro. Et tu conosci la sua doctrina & la sua sapientia & ualentia & excellētia. Il quale sequito ne la celestiale patria il suo predilectissimo maestro Hieronymo dopo li duo anni partēdosi di questa misera uita. Secundamente che esso dimostra per gli suoi aperti miraculi. De quali intēdo qui a pien tractare al reuerēdo padre Damasio uescouo de portuēse: & a theodōio senatore de Roma & a Seuero suo fratello homo ualentissimo: & a quella sanctissima donna Eustochio & a te: & molti altri: iquali al presēte non e necessario de nominarli. Il quale Eusebio per sue littere manifesto al suo tempo

de la morte de sancto hieronymo; per la qual cosa serebe
so perchio a racontare da po quelle cose da capo che tu sai:
Impercio lassero queste cose; il nostro dire se extendera
a parlare solo de suoi miraculi qualli non cessano de mul
tiplicare continuamente secundo che la tua diuotione di
manda. In prima comenzaro da Eusebio sanctissimo ho
mo discipulo de sancto hieronymo.

Miraculi del glorioso hieronymo: Capi. xxviiii.

dApo la morte del glorioso hieronymo se leuo u
na setta de heresia tra greci: quale peruenne fino
a latini che se sforzaua de prouare con false ragiõe che le
anime de beati se doueano congiungere unaltra uolta cõ
li corpi inanzi el di de luniuersale iuditio & erano priuati
de la uisione & conoscimento de la diuinitade ne la quale
sta tutta la beatitudine de sancti & diceano che le anime d
damnati fino a queldi del iuditio non erano tormentate d
pene & la ragione che egli asegnauano era questa: Cosi co
me lanima insiememente col corpo pecca & merita; cosi
col corpo de receuer meriti ouero pene & p questo sequi
taua chel purgatorio non fosse del quale lanime che non
hanno facto perfecta penitentia de loro peccati iui se pur
gano si che non essendo nõ se purgauano quella pestifera
setta multiplicando noi catholici in tanto dolore incorre
mo che ciera tedio el uiuere perlaqual cosa pregai tutti gli
mei compagni uescoui & altri huomini catholici che stesi
no in oratiõe & deiuni acio che dio non permetesse la sua
fede essere cosi ĩpugnata da tãto falso errore; & cõpiti tre
giorni ĩ orõne & ieiuni, grãde marauiglia & forse nõ mai
udita simigliãte: la sequẽte nocte il glorioso hieronymo ma
nifestamẽte aparse al suo dilectissimo figliolo Eusebio ilq̃l
staua ĩ orõne & confortandolo continuo con benigno parlar li dis
se nõ hauer paura de questa maledeta setta; concio sio co

ſa che toſto hauera fine: il qual euſebio riguardando reſ
plendeua de tāta chiareza che ſuoi ochi abagliuano: onde
ꝑ dolceza comēcio a piangere che apena poteua parlate.
& ſforzādo quanto potea crido & diſe tu ſei el mio padre
hieronymo preche diſpregi la mia compagnia ꝑcerto io te
terro & nō te laſſaro & nō te parterai ſenza il tuo figliolo
che ſēpre hai amato alq̄l il glorioſo hieronymo riſpoſe fi-
gliolo mio dilectiſſimo io non te abādonaro e ꝯfortati per
che tu me ſequitarai & īſieme ſeremo ī uita eterna ſēza fi
ne ua & anuntia a cyrillo & tutti li ſuoi fratelli che domāe
tutti ī ſieme ſiati r̄dunati coſi catholici cōe q̄lli de la ſetta a
preſſo il preſepe del ſignore oue iace il corpo mio: & tu fa
rechare el corpo de tre hōi ni iq̄li ī q̄ſta nocte ſono morti ī
q̄ſta citade & caua nel loco doue poneſti el corpo mio: &
togli il ſacco che io teniua adoſſo & ponelo ſopra loro & đ
preſente reſucitarāo: & q̄ſta ſerra radice ꝑ exterpare que
ſta hereſia & dicto queſto diſſe a dio te ricomādo & ſpari:
Facto il di el uenerabile euſebio uene a me che io era alho
ra ī bethleē & narrome cio che hauea ueduto & udito dal
beato hieronymo: onde a dio & a lui rēdemo molte gratie
& de preſēte faciāo radunare tutti catholici ēt molti de q̄la
maledecta ſetta nel predicto loco doue il nr̄o ſaluator na
que de la ītemerata ſēpre uerzene maria ꝑ nr̄a ſalute & do
ue era ſepulto il corpo del beato hieronymo & rechati gli
corpi de predicti morti ne la preſētia de tutti: marareglio
ſa coſa la miſericordia de dio & ſua diſpēſatione: laqual ī
molti & noui modi uſa ꝯ li homini che in lui hano ſperāza
quelli heretici ſe ne faceāo beffe nō hauēdo fede nela potē
tia & magnificētia de dio: ma ralegraſi ogni chriſtiāo fide
le & cāte a dio ꝯ iocūde uoce. po che noi riceuerēo la ſua
miſericordia nel mezo del ſuo tē pio: or apreſandoſe el ue
nerabile euſebio al corpo de ciaſchūo preſe il ſacho & īze
nochiandoſe ſteſe le mane uerſo il cielo & tutti uedēdolo
diſſe q̄ſte pole dio al q̄l niūa coſa e ī poſſibile ne graue ilq̄le

solo fai le grā marauigle: & niū despriegi che ī te habia spe
rāza. piaciati di exaudir hor i prieghi d'sui fideli: accioche
la tua fede. la q̄l hai data al popul christiāo pmāga ītegra &
non coropta per fin a la fin del mūdo. Ancor acio lo erro
re de costor manifeste per li meriti eprieghi del tuo glori
oso hieronymo piaciati d'rimettere le aīe in questi corpi
le quali uolesti che uscissono. q̄le orone finita tocando cia
scuno p se dicti corpi col sacho il qual sancto hieronymo
tenea longo le carne & subito laīa torno a ciaschū de dicti
tre corpi li q̄li apti ilor ochi māifestamente ī lor ueduti &
tuti li altri segni de uita. Comiciorono ɔ uoce apta aparlar
edire a ogni gēte la gloria de le aīe beate. & le pene de dam
nati le q̄l sostēgono ī lo inferno. & q̄le che sostēgono q̄lli
che si ptono da questa uita enō hano facta pfecta penitēza
de lor pecati ī purgatorio edissemi dimādādoli io come sā
hieronymo li hauea mēati seco ī padiso epurgatorio ene
lo inferno: acio che uedēdo cio che in questi luochi si fa-
cea il māifestassero a ogni psona: & uoi ritornareti nel se
culo a uostri corpi fate penitētia d'uostri pecati si che cābi
ati de nō sostener le pene che uoi haueti ueduti; & sapiati
che in quelo di ehora chel uenerabile eusebio ue uera in ci
elo uoi da capo morerite: & se haueretı facto ben insieme
ɔ lui riceueretı uita eterna. la qual cosa fecero secundo che
dechiariro piu īnāzi. Facto questo miraculo grāde moltitu
dine d'populi d'fideli. & di color defēdeāo quella secta ue
duto cosi grāde & manifesto miracolo: & considerādo gli
meriti grandi de san hieronymo rigratiorono il creator ɔ
uoce grandissima & confessoron il lor core & tornorono
al perfecto cognoscimento de la fede christiana: cosi augu
stino mio carissimo dio piatoso alcuna uolta permette che
la nauicella de la sua sanctissima fede nel mar de la presēte
uita sia percossa da londe de le lingue de li rei homini: ma
non la lassa affondare. Per la qual chosa te priego che tu
sei de forte animo combattēdo ualorosamēte & nō temer

de disputare contra le persecutori de la fed e de christo: & non te sbiguttire di potere perire sotto lombra de lali d' tã to piatuso & ponderoso padre: il qual non abandona li iu sti prieghi de sui fideli essẽdo facti con perfecta speranza de puro aĩo altramẽte nõ debeno esser exaudite se nõ q̃do la nr̃a spãza e ꝯiũcta ꝯ lui; & q̃do non e ꝯiũcta ꝯ lui adimãda cose illicite alhora meritiamo che egli non ce exaudisca: i percio crediamo a esso dio non tanto con la uoce; ma con tutto il core q̃do siamo afflicti in alcuna aduersita. & esso che ce signore gia per sua uirtu continuamẽte riguardãdo ci con li ochi de la pieta sua non ci lassara tentare oltra la nostra possibilita. ma accio non mi moua dal uostro ꝓpo sito ritorniamo a le cose gia cominciate. Hai udita la resur rectione de predicti tre homini i quali in quello di & ho ra chel uenerabile Eusebio passo de la ualle di questa mise ra uita similmente essi morirono. Hora te uoglio narrare la morte del uenerabile Eusebio; poi de la grande moltitu dine de miracoli de san hieronymo che alquanti notabili tene uoglio narrare per ordine.

Come il beato Eusebio passo di questa uita.
Cap. xxx

u Enẽdo il di nel q̃l il beato eusebio hauea hauuto ui siõe da san hieronymo come e dicto di sopra che esso douea morire hebe inanzi tre zorni grãdissi ma febre uolendo sequitare lorma & regula del suo padre Hieronymo glorioso se fe ponere ignudo in terra a suoi fategli. & conforto ciascuno frate in singularita cũ beni gna consolatione admonendoli sopra ogni cosa che per manessino in lo amor de dio: & fecesi recare il saco il qual se uestiua sancto Hieronymo & feceselo ponere adosso & disse loro che come fosse morto il suo corpo sepellisso no ne la chiesia doue era sepulto il corpo di sancto hiero nymo suo maestro poi comincio a comunicarsi del sanctis simo corpo de christo cum grãde deuotione a lui ricomã

dandoſi & a ſan hieronymo: & perduta la loquela & il uedere ſtete coſi tre zorni. & li frati ſtandoli dintorno legerono il pſalterio & la paſſione di chriſto & molte altre ſancte coſe. Percerto io racōto a te & a tucto il mūdo una grādiſſima paura che nel di che lui mori duo hore inanzi che quella benedecta anima ſe partiſſe da quello ſanctiſſimo corpo fece ſi terribili acti che li monaci che erano dintorno ſpauentati tucti de paura cadeno in terra: percio che egli ſtrauolgeua gli ochi teribilmente ſimilmente la faccia cridando con le mani unite & quaſi leuandoſi a ſedere dicea con uoce crudele io non lo faro io non lo faro: Tu mēti. Tu menti. & dopo queſto ſi gitto con la faccia in terra & cridaua aiutatemi fratelli mei che io non periſca. La q̄l coſa uedendo li monaci lachrymando & tremando il domandorono. O padre noſtro che hai. Et lui reſpoſe & diſſe non uedeti uoi leſchiere de demoni li quali ſe ſſforzano di ſopraſtarmi. Egli diſſono. hor che uogliono egli che tu fazi? il perche tu cride dicendo nol faro. Et egli diſſe uoleano che io biaſtemaſſe dio: pero io cridaua io nol faro. Et quelli il domandorono: perche ne aſcondeue la faza in terra? egli diſſe per non uedere il loro aſpecto: il quale e tāto horribile & ſozo che tutte le pene de queſto mundo ſono niente riſpecto de lor uedere: & dicēdo queſte parole comīcio da capo far dicti acti. E frati cherano preſēti ſbigotti da paura & dolore ſtauano come morti & non ſapeano che fare. Et dio il quale e glorioſo ne ſuoi facti marauegliſo & benigno ne la ſua maieſta: & miſericordioſo uerſo coloro chel temeno nel tempo de la neceſſita non li abandona. Vēuta lultia hora del ſuo paſſamēto il glorioſo hieronymo gli apparue benignamente confortandolo. Per lo cui aduenimento tucta quella turba infinita de demoni ꝑ paura de lui ſubito cōe fumo ſpari: ſecūdo che piu monaci teſtificorono: Li qual per diſpēſatione diuina diſſono che queſto uideno con li loro ochi proprii. Anchora per piu

manifesta proua tucti quelli che lui erano atorno udiron che Eusebio disse. O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto indutiato? Al qual subito odendo ogni gente una uo ce rispose. Figliolo aspectati & non temere pche gia nõ te abãdonaria mai: cõ cio sia cosa che molto tamo efinita la uoce poco stãdo el uenerabil Eusebio spiro: ne la quale ho ra similgliantemente li predicti tre homini resuscitati mo rirono. Et pensomi che egli andorono a la celestial e patri a cum eusebio: Impero che quelli uinti di da po la resurre ctione che uissono fecino tanta penitentia che senza du bio sono egli beai. Non si de tacere quello che io im parai da predicti tre homini resuscitati in quello di che eglino uiuettono dopo la loro resurrectione continuamente io usai con loro dissemi cose secrete d' laltra uita la qual aspe ctiamo dapo qsta breue uita & mutabile per desiderio che io hauea de sapere staua cum uno de loro alcuna uolta da terza per fin a uespro: & benche molte cose io imparasse da loro per tanto al presente per hauer cagione de dir bri eue alquãte ɔtaro & altre lassaro unaltra uolta ãdãdo io a u no de loro trouolo duramente piangere: & cum mie paro le per niuno modo pote consolarlo. & i fine lo pregai me dicesse la cagione de questo pianto & di cio dimãdandolo non me respondea: diche io importunamente lo astrinsi me lo dicesse. in fine lui respose & disse se tu sapessi quele cose che io ho prouate sempre haueresti cagione di pian gere. Alhoro io disse pregoti che mi diche quello che hai ueduto: & un poco tacette: & poi disse. Quante & quale so no le pene & i tormenti che si dano non solamente a dam nati. ma etiam a quelli che sono in purgatorio. Alhora gli disse pomi dare di cio nulla figura siche meglio potesse cõ prẽdere queste cose cosi in comprendibile che tu di? Egli respose se tutte le pene & tormẽti & afflictioni che si pos sino imaginare in questo mundo respecto de quelle sono solazi. & ogni homo che sapesse che sono quelle pene per

certo prenderebe anzi desser tormetato in questo mundo cum tutte le pene che hano sostenute li homini che sono stati da Adam in qua che stare uno di in inferno o in purgatorio cum una de le minor pene che iui sono pero la cagione del pianger mio non e per altro se non per paura: che io ho de quelle pene qual sono iustamente date a pecatori. Vnde sapẽdo io ho peccato cõtra il mio dio: & so che in lui e sũma iustitia non dubito che io sero punito. Questa adũche e la cagione del mio piãto che se conoscessi: & hauessi ueduto quello che io ho uedut o haresti cagione dᵉ marauigliare se io non piangessi: marauegliati de li homini che sono si cecati che non pensan come hano a morire: & con tanta securita sempre offendẽdo dio nõ curandosi de si terribile & crudeli pene. Vdito questo fui toco duno dolore smisurato in tanto che a pena li potea parlare. Poi li disse que guai son quele tu medi? pregoti tu midiche que diferentia sia da le pene del inferno a quelle del purgatori o egli mi respose nulla differentia ue pero che tãto grande sono le pene del purgatorio q̃to quelle de lo inferno. Saluo una cosa ue quelle de lo inferno non aspecta fine: ma a crescimento de pene cioe nel di del uniuersal iudicio quãdo insieme li corpi con le anime serano tormentati. Ma quelle del purgatorio sono a tempo: pero che purgati ciascun scđo la sua colpa escono ĩde & uano a quelli beatissimi & infiniti gaudii. Alhoro io dissi sono in purgatorio a tutti dati equali tormenti o diuersi? Egli mi respose diuersi: iui sono maiori & minori secũdo la differentia & qualita de peccati. Simigliantemente in uita eterna le anime beate secundo li lor meriti contemplano de diuina bonta doue e tucta la loro gloria. & ciaschuno e contento de la gloria sua & non po desiderare piu ne uoler che se habia: auegna dio che egli non siano pari in gloria pero che luno possiede maior gloria de laltro secũdo li meriti đ lor ope: ma se per questo te nascessi alcuna admiratione che i sãcti pos

sino hauer maior beatitudine lun de laltro: de quali solo es
so dio e cagione: nelqual mai nō pote essere diuersita: assai
e manifesta labsolutione del dubio: cū cio sia che la diuina
contēplatione e conoscimento: o uer intendimēto desso i
dio che sia per merito de gloria in ciascuno sācto po esser
maior & minor secūdo la sua opatiōe. Vnde tute le aīe be
ate uedono dio ne la sua ꝑpria essētia come egli & cono
sconlo. alcuna nō dimeno il uede & conosci meno de lal
tra: cosi secundo che ciascuna lo conose piu & meno tāto
riceue maior & minor gloria: cosi de le pene de miseri dā
nati: ben che tutte le anime de dānati siano ī lo inferno nō
di meno ciascuna e tormētata piu & meno: secōdo ha co
messo piu & men peccati. Onde grā differētia e de le pene
che sostēgono li christiani po quelle de pagani sēza niuna
cōpatione sono maiore quelle d' falsi christiāi & e iusto iu
dicio de dio: po che i christiāi hano riceuuta la gr̄a del co
noscimēto de dio & non lhano seqtata ne de loro peccati
uolutoli remēdare odēdo ogni di lamaestramēto de la scā
scriptura & lano reputata indarno. & io li dissi. tu me dice
cose de grā terrore. onde molto me piaceria che questo si
cognoscesse & credesse per tucte le mēte hūane acio che i
rei p paura d' tāte etal pene se cessassio dale male opationi
non uolēdosi mēdar p amor d' tāta gloria acqstare. poi gli
disse io te priego tu me diche quel te aduene quādo laīa tu
a se parti dal corpo: Onde mi respose & disse uenēdo lho
ra ne la q̄l io mori subitamēte apparue nel luoco doue i a
cea tāta multitudine d' spiriti maligni che niuno il potrebe
pensare de q̄li loro aspecto era tāto horibile a uederli che
le pēne che lor gittauano non si potrebe imaginare p tale
che altri si disporebe piu presto potendo cessare gittarse
nel fuoco che guardarsi per spatio dun batter dochio quel
li uenendo apresso me tuteloperatiōe che io comessi mai
contra dio ma ricorono a memoria dicendomi. hora uedi
quāto hai offeso i dio: pero non hauere speranza de la sua

misericordia: pero che tu se tucto nostro. Et per certo sappi: se non che la diuina misericordia mi socorse non hauerei potuto resistere contro a loro. Ma per lo adiuto de la mia gratia el mio spirito spirato dal uero lume a le loro parole niente assentiua. Et stando in questa battaglia subito uenne il glorioso hieronymo acompagnato di moltitudīe dangeli resplediēti sette uolte cotanto piu chel sole. Et uedendo quelli maligni spiriti: i quali me haueano cosi intorniato & scandalizato: Volsesi contro a loro: & con terribile uoce disse. O spiriti de malignita & dogni maledictione perche seti uenuti a costui? non sapeuate uoi che io lo douea aiutare di presente ui partite & lassatelo & le uostre īsidie si dilōghino da lui: quanto e di lungi loriente da locci dente. Et dicte queste parole queli spiriti maledecti tucti si dispartirono con grande stridore & crudeli urli. Alhora sācto hieronymo disse a luna de le parte degli angeli che erano con lui rimanetequi con lui: & non uiparteti & aspectatemi tanto che io torni: & confortato un poco me partise con tucti glialtri angeli subitamente. Et gli angeli che rimasono meco mi confortorono cū dulcissime & benigne parole: dicēdo non temere sta con lanimo constantte: & spera in dio: & egli te donera de la sua gratia. Et in questo ragionamento essendo lhora de la mia morte el beato hieronymo ritorno: & stando insul sogliare de luscio disse cō grāde uelocita uenitene. Alhora subito lanima mia si ptī dal corpo. & quanta fusse la graueza & lacerbeza chio sēti nel ptire de laīa dal corpo nol potrebe cōprēdere mente hūana: & io nol crederei se non lhauesse prouato. Che se tutto lo intendimento hūano fusse ī uno spirito & pēsasse qualunche pena o dolore potesse esser nulla serebe a rispecto del dolore & angoscia che sēte lanima quādo si parte dal corpo. Et cosi parlando era gia presso a sera: p la qual cosa adiuenne caso necessario che a me conuene partire: ūde non lo pote dimandare di quello che li aduene doppo

la morte: ma po chio d'sideraua di sape q̃sto piu che tute la l
tre cose. il secũdo di ãdai a li altri duo cherano morti & r̃su
scitati ↄ lui p cõpir dudir da lor le p̃dicte cose acioche q̃la
testimonãza di tre hõi a me & a chi lodera sia piu certo. A
dũche domãdãdoli comĩciato anarrar da capo le dite cosa
disse lor bẽche q̃ste cose siano molto utili a udire: nõ dime
no pche lo udite da laltro u͞ro cõpagno nõ mi curo d' piu
udir̃. Ma pregoui mi diciate quele cose ue aduenero dopo
la morte. A laq̃l dimãda respose uno edisse. O cyrillo tu sa
bẽ che hai laĩa: ma po nõ sai che cosa se sia. certamẽte credi
che dio e prĩcipio efin: dal q̃l ꝓcede ogni cosa: enõ sai cõe
se sia facto: poche nõ il poi conoscere mentre sei con que
sta carne corruptibile sono p similitudĩe a modo duno spe
chio. hora sõ molte cose mãifeste che p natura nõ possião
ĩtẽdere p defecto del n͞ro poco ĩtẽdimẽto. hor come inten
deremo le cose ĩuisibile celestiali & spirituali. Alhora disse
uero e cioche dice: nõdimẽo pregoti mi diche quel che sai
ei mi respose. Sapi che ptẽdosi laĩa mia dal corpo ↄ molta
pẽa edolor subito ĩ un mouer dochio fu portatã nela presẽ
tia d̃ dio pesser iudicata: ma cõe epche mõ questo fusse nol
so conoscer. & di cio nõ e da marauegliarsi: po che la graui
ta d'la carne. cõ laq̃l hor io sõ ↄiũto nõ mi lassa d'cio hauer
mẽoria apien dogni cosa. ma tãto te dico stãdo inãzi a dio
& uero iudice hebe grã terore epaura: dubitãdo de la sẽtẽ
tia ↄtra me disse. Guai a lhõi mortali che nol sãno ne pẽsão
Certo sel pẽsassĩo & sapessĩo q̃to et q̃le e teribile q̃l iudice
uedersi laĩa pecatrice ĩ suo ↄspecto: certo nõ pecarebõ tut
to il di cõe fãno. Miseri noi tutto il tẽpo d'la uita n͞ra peca
mo enõ ↄsideramo che dio tuti ne uede ede tuti ne cõuer
ra rẽder ragiõe. & uedẽdosi laĩa ne la presẽtia d'si facto iu
dice cooosce ra tutti i sui pecati fin a un minio pẽsiero: &
cosi conoscie noi. õde pẽsa ĩ q̃te & q̃le paure noi erauão
da una pte staua la moltitudine d'demoni testimoniãdo li
n͞ri pecati commessi dechiarãdo il tẽpo & modo che noi gli

haueamo facti: siche p niun mō poteuamo ɔtra dir bē chel iudice tucto cognosceua & noi il conosciamo iustissimo ī quanto tremore & paura stauamo aspetando la sententia de quello uerissimo iudice & oltra quello parea che li nostri peccati cridasseno uendecta: Onde non era da la nostra parte nullo socorso se non che con grande paura aspectauamo la sententia quale iustamente se da a peccatori. cosi stando subitamente giunse il glorioso hieronymo risplendente piu che tutte le stelle acōpagnato dal beato iohanni baptista. & dal summo principe de li apostoli sācto Pietro & da grandinissima multitudīe dagnoli. & iungendo ināzi a la sedia del iudice impetro gratia dal iudice che alquanto gli piacesse indugiare la nostra sententia dicēdo come noi laueuamo in grande reuerentia & deuotione: & anche perche noi eremo necessarii per extirpare per la nostra testimonianza el predicto errore. Onde merito de receuere la impetrata gratia. & al hora ce meno seco dechiarandoce tutte quelle beatitudine che hanno le anime beate de inestimabile & perpetuale gratia acio che de cio possiamo rendere testemonianza & poi ci menoe in purgatorio & ne lo inferno mostrandoci cio che gli era: & uolse che noi trouassīo expiētia de quelle pene. & facte tute q̄ste cose uēne lhora nela q̄l il beato Eusebio toco i corpi n̄ri cō q̄l sacho el q̄l portaua ī dosso San Hieronymo: Alhora san Hieronymo ce comandoe che noi tornassemo al mondo a li corpi nostri & che nel testioniamo tute queste cose che noi haueamo uedute ꝑmetēdoci che da iui a uinti di se noi facessimo debita penitentia de tutti gli nostri peccati comessi noi andaremo cum lo beato Eusebio in uita eterna: el quale alhora doueua morire. Et cosi dicte le parole predicte le anime nostre se congiunseno cum gli corpi nostri. percio certamente Augustino mio carissimo grande paura e dhauere de questo. & douere ben essere in tremore & exempio ne le mēte de li homini mortali acio che

non transcorressino ne le offese de dio tutto di come fāo per amore daquistare uane cose terrene. Onde mi penso che molti ne sono che errano & uanno in perditione acce cati de la dritta uia: i quali se sapessino queste chose udite da costoro le quali tho dette che mi sono cosi certe come di nulla cosa che io sia piu certo forse molti sasterrebono da molti mali che fano. & pero noi che lo sappiamo siamo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gente secundo che tu mi narri per le tue lettere io tacēdo di pre sente & a lhora io intendo di narrarti a bocca tutte queste cose distesamente: & perho non curo di stendermi piu in dirte di questa materia. Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio per narrare li miracoli che gia di so pra ho incominciati de la morte sua & de predecti tre ho mini il piu breue che io ho potuto tho significato: restano certe cose che mi penso che te piaceranno dopo la morte del uenerabile Eusebio molti miracoli monstro dio per lui per la sanctita de la sua uita perfecta: de quali al presen te ne diro duo solamente. Fu uno monacho di quello mo nasterio il quale hauea perduto el uedere per molto lachri mare & per soperchio uegliare di presente come tocoe cō la sua faccia il corpo del beato Eusebio riebe perfecto ue dere. Portando noi a sepelire il sanctissimo corpo ci riscō triamo in uno indemoniato & di subito fu liberato. Sepeli molo a lato a la chiesia: ne la quale era sepulto el corpo di sancto Hieronymo: & cosi nudo a modo del suo maestro cum grande riuerentia: Et nel cimiterio de la predicta chi esia furono sepeliti li corpi de li predicti tre homini: i qua li morirono in quello di & hora chel beato Eusebio Hora qui fo fine ale sue cose: & sequitamo a narrarti le cose pro messe de grandissimi miracoli de sancto Hieronymo.

Miraculo de Sabiniano hetetico.

Posto

p Osto nel prato fructifero & iocundissimo: cio e de miraculi facti per sancto hieronymo pet fare una corona bellissima de fiori a suo honore & a nostra fermeza & salute de color che uerano do po noi de suoi miraculi ne diro iusta il mio potere cose u tile de quali il primo sera quello di Sabiniano pessimo he retico il quale tu bene conosci. Sabiniano auctore dele he resie pose in christo due uoluntade. Et pezo che alcuna uolra se discordauā insieme. Et a confirmatiione de que sta sua falsa heresia & opinione. per questo prouare alega ua lo euangelio & dicea christo disse. O padre mio celesti ale se po essere passi da mi questo calice de la passione: & qui su formaua false ragioni & inuestigabili dicendo: che luna uolonta uolea morire & laltra nō. cosi la passione fu importuna & dicea che christo uolse assai cose che egli nō hebe: & per questa cagione noi catholici adoloremo: siche non si potrebe dire. Pero che esso serpente & lupo rapa ce uestito del uestimento de la pecora peruertiua il popu lo a noi comesso. Et p mōstrare magiore efficacia de la sua rete compose un libro prouando con sue molte & false ra gioni questa sua pessima opinione. Et accio noi li dessimo piu fede lo intitulo in sancto hieronymo: & uenendo no titia a noi di questa falsita: sapēdo noi come san hierony mo poco inanzi che moresse hauea facta una epistola de lo extirpamento de questo errore. Io inuitai il predicto heretico con li suoi discipuli. Et tutti color che a questa i niquita sacostauano una domenica ne la chiesia de Ierusa lē per deputare questo errore iniquissimo: nel qual radūa to con tutti imiei compagni uescoui & molti altri fideli catholici. Et da lalra parte il predicto heretico cū sui disci puli maluagi. Cominciamo a disputare sopra il predicto e rore. La qual disputatione comincio a nona & duro insi no a uespro opponendo contra noi quello heretico allegā do quello libro che lui medesimo hauea composto: & in

Al quale portaua tāta diuotiōe & reuerētia che cio facea sēpre diceua al nome de dio & de sācto hieronymo perla qual cosa era da ogni parte chiamato giron: leuosse ritto forte adirato ɔtra quello heretico ello rispose & disse: onđ hai tu tāta audatia che habie comessa tanta iniqtade de intitulare uno libro de tāto errore in nome de sācto hieronymo; onde fra loro fo lōga ɔtentione dicendo luno a laltro grandissimi uituperii ale fine ambedui de cōcordia ordenorono che infina loltro di a hora de nona stefeno a uedere se sācto hieronymo de questo non mostrasse grādo miraculo e chiaro fosse mozo il capo al arciuescouo & se egli ne mostrasse miraculo fosse tagliato il capo a lo heretico: la quale terminatione finita ritorno ciaschuno a casa sua & noi tutti in quella nocte de continuo stemo in oratione pregando idio che ne aiutasse ī questo bisogno il qual sempre soccore coloro che in lui hano perfecta speranza nela cui sapiētia non e numero; Venuto el di & hora quello heretico uenne ī giesia con suoi maledecti discipoli discorēdo per la letitia hora in qua hora in la & come leoni rugenti dimandaua il seruo de dio per deuorarlo quasi come in lui fosse tutta iustitia & pensando che idio non intendesse & non exaudisse le preghi de suoi serui: ma come homo fora dogni bon seno credease poter fare come era usato de far de molte altre sue maluagie opere de che īcorse nel lazo del pericolo de che uoleua alaciar el seruo de dio li staua tutta la multitudine de fideli radunati in la giesia & ciaschuno se recomandaua a dio & a sancto hieronymo il glorioso hieronymo sopra staua & infengease de non udire a modo de colui che dorme facendo uista de non ītender le sancte oratione de quelo populo per far el miraculo piu aperto; & io tutto lachrymoso & stupefacto marauegliandome come sancto hieronymō parea che fosse da noi cosi delongato pur aspetaua con speranza qual cosa douesse incontrare & a le fine non aparendo miraculo alcuno. Que

lo heretico comicio ad incrudelire con rabia canina dicen
do chel tempo era passato de la promessa che siluano haue
ua facta. Onde il sanctissimo Siluano ando alegro: & séza
paura come se andasse a noze al luoco de la iustia p esser
decollato confortando queli uescoui & altri catholici che
presenti erano dicendo queste parole. Carissimi ralegrate
ui meco in gaudio & non ue contristate: percio che idio
non abandona coloro che in lui sperano. & benche io nõ
sia exaudito di questo merito per li mei peccati commessi
maior pena dicto questo se inginochio in terra dicendo o
sancto hieronimo aiutame se ti piace: bencheio sia degno
di questo iudicio & magior non dimeno piaciate socorre
re a la uerita: accio che la falsita non prenda audacia. Et se
la mia petitione non fosse licita aiutame in questo puncto
de la morte acio non perisca ne le pene de lo inferno: &
trouami gratia: accio io sia participe de la eternale glori
a hauendo dicto questo porse el suo collo al giustitiere pre
gando chel ferisse. Alhora el iustitiere leuo la spada per ta
gliarli il capo a un culpo & subito aparse sancto hierony-
mo uedendo tutto il populo & cõ la sua mano prese la spa
da & comando a siluano che leuasse su & riuolto contra ql
lo heretico riprehendelo dicendo come era ardito di com
poner libri falsi in nome daltri & minaciandolo se parti.
& disseli a te uerra simile iudicio che uoleui fare a custui
& immantenente che Sancto Hieronymo fo partito el ca
po de lo heretico cade in terra partito dal corpo: come se
lo giustitiere lhauesse troncato con la spada. il quale mira-
culo fo ueduto da tucti quegli che iui erano: & marauegli
andosi renderono laude & gratie ålo eterno Dio & a san
cto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornorono al
la fede christiana. Hor uedi quanta fu la efficatia & spe-
ranza de quello uenerabile pontifice in dio & in sancto
Hieronymo: el quale non hebbe paura de la morte per
la uerita. Questo uenerabil arciuescouo certamẽte e facto

exēpio de tutti li christiani. nō e christiano colui il qual te me de morire per la uerita. se christo se dispose de morir per ricuperarni & traci dela seruitu del demonio. Adūche noi non debiamo temere de morir per suo amore q̄do ac cade il bisogno: impero chi non cōbattera arditamēte nō sera coronato de la uictoria de la eternal gloria.

Miracolo del arciuescouo siluano ii

P Ero che de siluano hai udito alcuna cosa uoglioti narrare delui alchuni altri miracoli non meno ma rauigliose de questo de sopra al mio parer per lui facto del quale sono tanti testimoni q̄ti erano homini nel la citta d' nazareth: & de bethleē iqual uideno con loro ꝓ prii ochi quel āntico serpēte cioe il diauol. il qual per la sua sup̄bia fu profūdato di cielo nel abisso de linferno hauen do inuidia a la sanctita d'l predicto uescouo siluano forte- mēte comosso ꝯtra lui per darli infamia: acio che color iq̄ li p̄ lo exēpio d' la sua sāctita si releuauano tornādo a la ui a de la dicta ꝯuersione recadessino ne li usati peccati. Adū che questo maligno serpēte uso una tal astutia che una no cte egli prese forma del predicto siluano & ādo a una casa ne la qual era una nobil dona. la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & intrando nel ditto lecto quelo dēonio mo stro di uoler usar cū la dicta dōna illicitamēte dimādādoli che li piacesse di ꝯsētir. p̄ la qual cosa la dōna spauētata di paura non cognoscendo costui & essendo sola in lecto sen tēdosi a lato questo homo nō sapēdo altro che far comin cio a cridar̄ ꝯ grā uoce intāto che si destoron tutti quelli d' la casa & similmēte d'uicini & tucti corsino al lecto dela p̄ dicta dona etrouādola tutta sbigotita dimādoron quelche lhauea. in quel tāto el dēonio se nascose soto il lecto & la dōna rispōde loro & disse come uno hō era uenuto a leto p̄ farli uilania ūde quele persone cherano iui se mossino a

cercare pertucta la casa per trouare chi fosse questo huo mo & hauendo cercato uno bon pezo per la casa cercoro no soto il lecto & trouoron questo pestifero demonio in forma de homo ne la figura de lo arciuescouo siluano: & apreseno le lume per uedere chi fusse questo homo & ri guardádo fisamēte a ogni homo parse chefusse il uescouo Siluano. Alhora deuentorono tutti stupefacti: & non sape ano che fare. ne che dire sapendo il nome de la sua sancta fama. Ma pur li dissono do perche sei mosso a cosi pale se peccato? Et ello respose. hor che male ho io facto dapo che questa bona donna di cio me inuitoe. La qualle rispo se udendo la donna disse lachrimando che non dicea il ue ro. Alhora quello maledecto per incitare piu quelle per sone a odio contra quello sancto homo Siluano; acio che piu lo infamassono a parlare de tanta desonestade che cō turbo forte le orechie de auditori intanto che non lo pote rono sostenere de udire. Onde con grande uituperio; & menacie lo scaciorono fora de la casa. Et uenuti de quel li che erano stati a qnesto facto cominciorono a dire co me larciuescouo siluano era hipocrita cridauano dicendo chera degno dessere arso dicendo il modo come lhauea trouato & il desonesto parlare che hauea facto per la qua le cosa tucta la citta de nazareth fo ꝯmossa ꝯtra larciuesco uo in tal modo che qualūche ludiua ricordare lo biastema ua. Onde peruenendo a le orechie del sancto huomo que sto facto & sentendosi innocente; & non colpeuole de co si facta infamia: de la quale egli era infamato monstro la sua sanctita & perfecta patientia, pero chel suo core non se conturbo ne la sua lingua non se commosse a parlare niuna parola de impatientia in tanta aduersita & iniuria quale gliera facta & dicta per la predicta cagione; ma sem pre regratiando dio confessādo che questo degnamente meritaua per li sui peccati. O augustío che diro dime? che non che io iusta il mio potere non fugia le iniurie & uitu

peri: ma per ogni picola paroletta chemi sia dettta me scá dalizo & uengo in ipatiétia. desidero li honori: & non uo rei affaticarmi: béche io so che uolere acquistare il reame del cielo non ce altra uia se nõ p fatica tribulatione & affli ctione. Adunche che posso qui dire se non guai a me tro uádomi discordáte de la uia & costumi de sancti homini. Et uedo che trouádomi discordáte da loro in questa uita sequitarami questo che sero discordáti ne lor gloriosi pre mii. Queste cose sono da piágere & da mi dico tanto piu graui q̃to considero la uita de sácti & mia. Certo io mi ma rauiglio che uedédo queste cose non si conuertino esequi teno la uia de la salute lassádo la uia de uicii & de la perdi tione. Io sõ de quelli che ce permágo & nõ mi corrego & quello che io diro hora e uno ricoprire lamia uergogna io so che piu uolte udi de la boca d' siluano che la magior be atitudine che egli potesse hauere in questa uita serebe che egli se uedesse esser dispregiato & con conculcati da tutti gli homini per amor de dio. hor ritornáo al ppo sito tát o crebe la dicta ífamia uerso siluáo che fino í alexádria & cy pri & ne le cittade & uille si sparse: & quasi era diuulga ta in bocca dogni persona. Béche lo nimico il quale haue a comesso cotáto male li portaua molta íuidia uederlo co si patiéte: ma non hebe poter dapresarseli al calcagno: ne al sogliar de la casa sua comouerlo ad ípatiétia. Ma dio d'l cielo il quale sostene & uole che suoi sácti sostégano grá tribulatione p farli grádi & meritorii de la sua gr̃a: non di meno q̃do uéne il tépo de la necessita étdio í questo mun do li sobuiene. hora compito láno chel diauolo p sua astu tia le predicte cose hauea comesse lhomo de dio ocultamé te se pti dala citta di nazareth p dare loco un poco a quela géte & ádone ne la chiesa ne la quale era sepulto il corpo del glorioso hieronymo come a porto dú suo r̃fugio. eso pra la sua sepultura eposesi í orone. & iui stette p spatio d̃ due hore ecosi stádo uene un hõ pié diniqta. & itrádo í la

chiesa uide lhomo d' dio star i orone sopra la sepultura d
sã hieronymo: & corrẽdoli adosso come dracon feroce ri
puolo dicẽdo come esso sotraheua le femie a le sue libidi
nose uolũta. Al q̃l siluão agnelo inocẽte p hũilita come e
ra usato godendo de quela uilania il pregaua dicẽdo de di
me da capo questo facto & i q̃lo si delectaua dudirle & de
spregiarle. p la qualcosa udẽdo quel ladron a furia trasse
for il coltello che hauea a lato p ferir ne la gola larciuesco
uo. Alora uedendosi siluan menar il colpo crido dicẽdo o
s. hieronymo secorimi e subito la mão dricta d' colui se ri
uolsi & feri se medesimo pmodo chẽlui cade morto: siche
degnamẽte cade nel iudicio che ei uolea punir lo inocẽte
e questo fu grã miraculo. ma quel seqta non fu minor. V
naltro pessio homo sopra giũgẽdo q e uedẽdo morto quel
hõ alato alarciuescouo auisãdosi chei lauese morto subito
prese il coltelo p ocider siluão: e nõ mi uolẽdo extẽder in
lũgo plar & a costui aduene simil iudicio che alaltro non
sẽdo ãcor caduto a terra il predicto secundo hõ. duo al tri
homini itrãdo nela dcã chiesa & cio uedẽdo e non conoscẽ
do il diuin iudicio imaginãdosi che q̃li hõicidi auesse comi
ssi lhomo d'dio. Lũ piu che laltro d' quei i grã furia e pazia
aceso tuto dira q̃to piu pote comicio a cridar. o ladro ãco
ra se fermo ne la tua reita? tu ꝯstringi le fẽine a pecar car
nalmẽte & ocultamẽte ocide lhomini. pcerto hogi sera q̃l
di che la tua iniqta hara fie. Subitamẽte ꝯ grã furia ꝯ la spa
da in mão li corse adosso p ociderlo. Alora siluão come ra
usato crido dicẽdo Hieronymo securimi: e p diuin iudicio
aduene simile a costui come alaltri duo: pche se medesio o
cise. Laltro cõpagno uidẽdo tal malifici comicio a cridar ꝯ
la maior uoce che potea dicẽdo corete qua ogni gẽte eco
siluão arciuescouo homidiaro ilq̃l non e sol ꝯtẽto uitupar
le done ma lhomini cũ sui incãti ocide. Al q̃l cridor molti
corsino: & q si leuo grã rumor che le uoci resonauan in fi
ne a laer dicẽdo tuti larciuescouo siluão mal hõ e degno d

esser arso: & questo facto uenendomi a orechie mossomi
con grande tristitia & lachrymando andai a tãta cosa infa
mosa & gionto che io fo uide lo inocente star come agne
lo infra lupi latranti & come fra cani affamati con grande
rabia con suma humilitade: & star lieto come se fosse i una
grande prosperitade: & niuna altra cosa dicea se io non sõ
degno de questo pero che io ho offeso el mio dio quelle gẽ
te lo prẽderono & forte lo batterono egli con tanta letitia
sosteneua ogni iniuria de parole & de facti come se degna
mente lhauesse meritado: & io inzegnandome de ponere
silentio al populo per uno poco metigare il furore alhora
egli piu se infiamaueno ad iracundia: hora hauendolo pre
so & tirandolo fora de la giesia fo ueduto el beato hiero-
nymo leuare: onde egli iacea con tanta claritade de lume
che li ochi de coloro chel uedeano non lo poteano sostene
re tanto splendore & tutti se maraueglitaueno uedendo ra
gi che de lui usciuano: & uenendo al suo deuotissimo silua
no per aiutarlo con la sua mano prese la mano drita de sil
uano & commando a coloro che l teneuano con terribile
uoce chel douesseno lassare. Onde fo de tanta uirtude que
sto comandamento che inanci lhauesse cõpito de dire tuti
spauridi perdeteno ogni uigore de forza de lor corpo: &
cadeno in terra como morti: & facto questo una femena
indemoniata gli gitto le mano a li pedi: & li piedi con piu
cadene era menata a la giesia per essere liberata: & appre
sandose al sogliar de la porta comincio a cridare con uo-
ce & urli terribili per li demoni che gliera in corpo dicen
do misera me misera me io son tormentata inanci el tem-
po per te glorioso Hieronymo: al qual sancto hieronymo
disse o spirito maligno partite da questa serua de dio: &
partito manifestace come tu falseficasti la forma de Sil-
uano & dimostrate a tutti costoro ne la forma de siluano.
alhora quel diauolo per comandamẽto de sancto hierony
mo usci de la predicta fẽmẽa & moltrose a tutta gẽte nela

propria forma & figura del arciuescouo siluano & narro che tuto cio hauea facto p infamare lo seruo de dio: & dare de lui male exempio a tutti. Et dicte queste parole que lo maligno spirito si parti de la chiesia con grādissimi stridi & urli. Et facto questo hieronymo non lassaua la mano dricta de Siluano suo seruo dicendoli con dolce parole: carissimo che ti sarebe in piacere che per me si potesse fare? Et egli respose signore che tu qui non mi lassi. Al qual san hieronymo rispose: sara facto cio che dimādi: adunque tostamēte ne uieni dopo me: & decto che hebe san hieronymo queste parole: & stādo per spatio duna hora: essendo presente tutta quela multitndine: larciuescouo Siluano rēdi lo spirito a dio Per la qual cosa tutti si marauegl orono di tanta nouitade mai piu non udita. Et subito da ogni parte moltitudine di gente maschi & femine grandi & picoli trassono: & cum grande spargimēto di lachryme & uoci lameteuoli & sospiri confessoronsi peccatori: adomandorono perdonanza de de la iniuria dicta & facta cōtra a Siluano: & per tucta quela nocte la moltitudine non si parti de la chiesia: Venuto il di chiaro tucto il chiericato ꝯ molta altra gente de la citta di bethleē: & di nazareth quello sanctissimo corpo & con grande honore fu portato & sepelimolo ne la chiesia di nazareth riuerētemente come si conuenia. Restano a dire ancora molte parole di marauegliose cose del beato Siluanō: ma perche io intēdo di dirte altre cose nōmēo utile. & non mi uoglio stēdere piu in dirte di questa materia. Io te uoglio narrare alchuni miraculi li quali in parte ho uditi da testimonii degni de fede: & parte ho ueduti co proprii ochi.

Miracolo de duo giouení iii

f Vrono duoi homini giouení nobili & richissimi de la citta de alexandria: li quali non erano christiani. Et udendo le grande marauiglie de sancto

hieronymo se partirono de la la citta dalexádria cō molto hauere & molto feruēti de deuotiōe p uenir auisitar il corpo de sancto hieronymo & essendo ī camino sesmarirono in la uia & peruenero ī uno boscho nel qual nō uedeáo uia calpestata da homini ne da bestie: onde se recomádorono a sancto hieronymo che fosse loro guida; & in quel bosco habitaua uno ladrone che hauea sotto di se piu de cinque cento ladroni & lui era capitanio & hauea ordinato che ūa parte d' loro stesseno in certi passi & cosi ne stauano ī molti luoghi alcuni de loro & occedeáo & robauano qualūque uenia a loro ne le mane & la roba presentauano a lui. Onde passando color questo principe gli uide: & chiamo tre de suoi ladroni & disse andate occidete & robate coloro: di presente forono mossi & andorono drieto loro & sopragiongendoli mirabel cosa de questo glorioso .s. hieronymo uideno ditti ladroni iq̄li prima nō hauea ueduto se non li predicti doi homini che con loro era multitudine d' homini tra li quali era uno ianzi táto resplendente che nō se potea risguardare; onde a predicti ladroni intro adosso una paura & stupore che non sapeáo che se fare se nō ritornare adrieto: & abandonádo costor & uenendosi riuoltaronsi & uideno li predicti doi homini soli come da príа teneno loro drieto séza niuna cōpagnia: onde forte se marauegliorono & credédosi esser beffati ricominciorono a tenere loro drieto: & quádo furono lor apresso uideno che erano con quella cōpagnia che prima haueano ueduta: alhora molto sbalorditi subito ritornarono adrieto con grá de freta a loro prícipe ilquale gli aspectaua & giōti a lui narorongli il facto come era a loro incōtrato di che egli rispose forte dicédo che eráo smemorati & pazi. & subito chiáo dodeci latrōi & disse andati ɔ q̄sti tre & giūgeti q̄lli doi hōini & occideteli & robateli: onde subito furono mossi predicti: xv. ladrōi & uano dreto a p̄dicti doi hōini & guardādoli da la lōga nō uidéo se nō predicti doi hōini; ma come

furuno apresso li uidino acõpagnati ɔ q̃la simil compagna
che e dicta di sopra. onde sbigottiron forte e pdiron ogni
uigor di forza a e non furon arditi apresarsi alor: ma seqto
rono lor apresso per ueder doue egli ariuassino cũ grã ti-
mor non sapẽdo che homini queli fossero. hor auene che
queli duoi homini d' alexãdria uedẽdo quei latroni non sa
pẽdo chi fossero e uedẽdosi in su la sera nõ sapẽdo onde al
bergar la nocte sẽuano a dicti latroni credẽdo che sião altri
che uadão p lor facti e nõ latrõi p auer da lor ɔsiglio & riuol
gẽdosi a lor quei latroni aptamẽte uedẽdo che costor sono
solamẽte duo homini. p la q̃l cosa i latroni prẽdino uigore
& uẽgão a lor inɔtra. & iũcti insieme salutosi. Alor li latro
ni dimãdor costor chi sono & de q̃l paese e doue uãno li q̃ li
respondẽdo noi uegnamo dalexãdria e di la siamo & ãdão
in bethleẽ per uisitar le reliqe d' sã hieronymo: in questo
ragionamẽto iũse il principe d' latroni e disse lor chi erano
queli due homini che erano hora cum uoi? Et quelli alexã
drini si marauiglorono udendo queste parole: & dicono
che poi che introrono nel bosco non haueano ueduto: ne
udito altra persona che loro. Alhora essi dissono loro cio
che haueano ueduto per õrdine: Onde gli sconiurorono
che debiano dire la cagione: cioe donde questo debbia es
sere proceduto. & se cognoscono coloro gli quali erano
cum loro & egli dicono che non e: & che certo altra ca-
gione non sano se non che egli si se recomandorono a la
guãrdia de messer sancto Hieronymo. Ma ue diciamo al
chuna chosa di questo che uoi dite habbiamo uedute per
questa cagione quegli ladroni tochi de la gratia de lo spi-
rito sancto: Il quale spira doue uole deposta ogni feroci-
ta che prima haueua gittoronsi in terra a loro piedi pre
gando che douessono a lor perdonare manifestando loro
pessimo pensiero & menorogli a gli loro altri compagni
ladroni: Onde giungendo costoro ne la prima hora de la
nocte a gli dicti loro compagni narrorono a loro cio che

glera in ↄtrato pregãdo ↄ grãde humilitade che se ↄuertisero cõ loro deponendo ogni mal fare & ↄ loro insieme senãdorono a uisitar el corpo d'.s.hieronymo: di che coloro de q̃ste parole se fãno beffe minaciandoli che se non se remendaueno di parlare piu de quela materia che occideriano loro ↄ lo lor principe. Coloro hauẽdo pur lopiniõe bona & ferma nõ cessauano de pregharli che se remendaséo de tãto male: de che una gran parte de loro se leuarono cõ multa furia & ↄ impeto ↄtra quelli ↄuertiti con le spade in mano di che coloro inuocarono il socorso de sancto hieronymo p diuino miraculo color nõ potero leuar le spade: ma caderono a lor de mane: onde li ↄuertiti pregorono .s. hieronymo p coloro: di che subito se ↄuertirono: o p q̃nti modi dio receue laía a salute: questa multitudie d' ladroni subito cõmossa ↄ alte uoce regratiorono dio & il glorioso hierõymo ↄ fede de andar auisitar le reliq̃e sue & passono el mare piu de trecento homini & pueneno al sepulcro del beato hieronymo publicãdo ad ogni gẽte questo facto: & doi alexãdrini se feceno babtizare & abãdono le cose terene & ĩtrorono ĩ religione & li ladroni simele uenero a luce de ueritade per li meriti de sancto hieronymo & da quinci inanci feceno perfecta & laudabel uita.

Miraculo de doi iouini romani che ãdauão ĩ bethleẽ .iiii.

n On molto tẽpo passato secũdo le lettere hebe da constãtinopoli narrõi un simile miraculo a q̃sto. Forono doi giouani romãi che se ptirono da roma p andar ĩ bethleem p uisitar il corpo de .s. hieronymo. & giunti in una uilla presso a costãtinopoli inãzi che fosséo a la p̃dicta uilla iui a presso trouorono doi hõini morti quali nõ se potea sapere che li hauessi morti di che q̃la uilla nãdo a rumore: & radũati ĩsieme tutti d̃ q̃la uilla d'rõsi acercar̃ tutta la ↄtrata p trouar chi auesse facto q̃sto omicido & cercãdo nõ trouano se nõ q̃sti doi giouẽi: onde li preséo cr̃dẽdosi che elli

haueſſe facto decto homicidio: eſſēdo dicio dimādati dice
ano come inocēti che di cio niente ſapeano: ma color ha-
uendo piu ſoſpecto di loro non trouādo altri gli menoro
no in conſtantinopoli: & meſſili in man de la ſignoria pe-
ro che altra ſignoria non era piu preſſo che poteſſi far ſan
gue. Onde eſſēdo ne le mani de la ſignoria: & accuſati del
predicto homicidio eſſēdo examinati egli ſe ſcuſauano. In
fine furon meſſi a la corda, diche per forza di tormento ꝯ
feſſorono dhauer facto predicto homicidio. Onde furon
condamnati gli foſſe tagliata la teſta. Onde grandi guai fu
ron a lor uedēdoſi inocenti & iuncti a coſi crudel iudicio.
Qual cor ſi crudele ſi ſarebe potuto tenere che per com-
paſſione non haueſſe pianto uedendo. Queſti duo iouani
erano iuncti ſēza colpa a tal partito & diceano. O hierony
mo queſto non e il guiderdō che habiāo udito che hai rē
duto a tuoi deuoti. & queſto e il merito che riceuiamo eſ
ſendoci partiti da roma. Onde ſiano per uenire a uiſitare
il tuo corpo: hora ſiano iudicati a coſi facta morte ſēza col
pa. Aiutaci beato hieronymo in queſto periculo menaci a
loco de iuſtitia & ingenochiati li predicti nel luoco doue
doueano eſſer decapitati. La miſericordia de dio qual nō
abādona chi in lui ſi confida & ama li ſuoi ſancti leuano li
predicti iouani le loro uoce & madanole al ciel dicendo.
O glorioſo hieronymo tu ſei la noſtra ſalute & ſei lācora
de la noſtra ſperanza: pregamoti che tu exaudiſca li noſtri
indegni pregi: con cio ſia coſa che inocēti ſiamo come tu
ſai di tal malificio per lo qual noi ſiamo cōdemnati a mor
te: piaciati de liberarci. Ma ſe ſiamo colpeuoli laſſa ſequir
la iuſtitia: & dicte queſte parole ſteſono li colli a iuſtitieri
dicēdo ſocorrici o ſancto hieronymo. Nō e da marauigli
are: ſe quello miſericordioſo nō ſi pote piu tenere per tan
te lachryme de queſti ſuoi deuoti ioueni: ꝑ li quali ſe mo-
ueano a cōpaſſione tutti coloro cherano dintorno. Leuāo
adunche alte le ſpade li iuſtitieri & percoteno ſu li loro col

li & niuno male li fano . Rileuano le spade & lor percote-
no con maior forza che poteano; & nullo male fece a loro
come se quelle spade fossino state di paglia. Onde il popu
lo uedendo si grá miraculo si stupirono. & la uoce sisparse
fin a la citta : di che la signoria & molta gente trasse la ; &
essendo ioncta la signoria commando a giustitieri che per
cotano li predicti giouani; & cosi li fece male come da pri
ma. Onde la signoria si maraueglio non sapédo la cagione
donde procedea pésorono costoro fosseno incantatori. õ
de subito fece fare un grande foco; & fece metter li duo iu
ueni nel fuoco; & fece metter sopra loro olio assai; perche
ardesse meglio; Onde il glorioso hieronymo che li libero
da le spade etiam li libero dal fuoco; perche le fiame col fu
oco sali a laere. & li iouani rimason salui come se fossero
stati in uno giardino. Da po questo il iudice uolendo ha-
uer experientia uera se questo fosse miracolo de dio ordi
no di farli impicare. & disse se costoro uiuera octo di in pi
cati liberi & absolti sene uadano; Impicati costoro di pre
sente uene san hieronymo; & tenea ɔle sue mane le piante
de piedi loro; & ɔseruoli miráculosa méte qui per tutto q̃l
tépo. In capo de li octo di il iudice & con lui molta gente
de la citta & uille dintorno trassero in grá moltitudine per
uedere questo facto. Il iudice li fa despicare; pero che con
tinuaméte uerá state le guardie & trouoronli sani & salui.
Onde tutti conoscono certo che questa e operatiõe de dio
Diche ogni homo ad alta uoce regratiádo dio el beato hie
ronymo. li iouení hebeno í grá reuerétia ɔ gráde honor li
méorono in costáunopoli & ɔ grá festa & alegreza étrorõ
& ad tutti diceano come li hauea liberati. Po si ptirõ ɔ grá
de honore & acompagnati da molti seqron il lor uiaggio.
Giũ ɔ̃ti in bethleé ɔ molta reuerentia uisitorono le reliqe
di san hieronymo; poi abádonorono il seculo ; & si se fece
rõ móaci di quel monasterio doue uisse il glorioso hiero
ronimo uiuendo fin a lor fine in bona & sancta patientia

& furono exempio a molti.

De un monasterio de thebaide che ꝓfondo pel peccato de auaritia.

u Naltro miraculo ne le parte di sopra thebaida fu un monastiero di donne nele dicte parte: nel qual erano a torno de ducẽto done religiose d' uita honesta sẽpre rechiuse. Ma come la naue quale bela e forte ebẽ fornita di chorde & dogni fornimẽto hauẽdo ĩ essa un picolo foro poco li uale ogni altra sufficientia che possa hauere nel lalto mare che non perisca: cosi per similitudine ho dicto questo ꝑ lo dicto monastiero: che come ho dicto era ornato de molte uirtu & obseruãtie ma era forato duno pessimo uitio: cioe de lauaritia: per la qual ruino. Onde ui multiplico per modo che nulla uoleano riceuere fusse bona o sancta se non daua lor de la roba per misericordia o ꝑ carita le mouesse a riceuerla: siche niuna nõ potea entrar: se non daua certa q̃tita d' dinari. Era nel dicto monastiero una monica molto antiqua & era uiuuta in fine da la sua pueritia sempre in ieiuni & orationi & ĩ molte honestade: la quale hauea il predicto uitio in grã despiacere & molto il biasmaua. hor uene che stãdo ella una nocte in oratione come era sua usanza gli aparue sancto hieronymo illũinãdo quel loco digrã lũe: ecomãdoli che lamatia ella dicesse a labadessa et a tute laltre mõiche che se elle nõ si emẽdassino del dicto uicio epeccato subito aspectassino che dio ne farebe uidicta & dicte q̃ste pol spi. Questa monica spauẽtata dala uisiõe: laq̃l mai piu nõ auea ueduta dicea intra se chi sarebe costui che ma facto q̃sto comãdamẽto: etucta q̃la nocte stete auilupata a pẽsar sopra questa cosa. Fcõ il di radũo tute le mõiche secũdo lusãza a capitolo a suon di cãpanela: le q̃l si marauigliorõ poche nõ era q̃l la sua hora dãdar a capitolo secũdo la lor ꝯsuetudĩe: sendo tutte a capitulo: la dicta monica si leuo su: enaro ꝑ ordĩe tucta la uisiõ auea ueduta eudita la nocte cõe dito, ũde elle d.

questo tutte se comẽzorono a far beffe e despregiare dicta monicha chiamãdola paza e dicendo come forse hauea tã to beuto la sera che era ĩebreata e poi hauea facto quello sonio fantastico ma quella bona donna sarmo del scudo de la patientia e con molta humilita sostene quelle iniurie do lendosi de la cicitade e pertinacia loro; mal cõtenta era di essere dispresiata tornosi como era usata aloratione pregã do cõtinuamẽte idio che cãpasse quelle soe compagne da quel iuditio che era stato dicto passati diece di ne lhora de la meza nocte stando la predicta monicha diuotamente in oratione & pregando maximamente idio per questa ma- gione simelmente come de prima gli aparue sancto hiero nymo dicẽdoli simile parole como prima alqual essa rispo se e disse miser chi sei tu che me fai questo comandamẽto egli rispose e disse io son hieronymo e subito spari da gli ochi soi la monicha sapendo la pertinacia de le sue compa gne non sapea che se fare di dirgli o no in fine se delibero piu presto de uoler obedire a dio che di curarse dessere ri putata stolta fece capitulo e radũo le mõiche e diseli la pre dita uisione ĩanci hauese dito quelle moniche se leuarono ritte & uscirono d' capitulo cũ grãde risa non curãdosi de quele poi nõ conoscẽdo ildiuin iudicio che douea aloro ue nire per la cecita del peccato. Dopo questo passati tre di de la predicta monica dormendo il glorioso hieronymo li apparue ne lhora de la meza nocte acompagnato da molti angeli; & destola & comãdoli che incontinẽte uscisse de ql monasterio dicẽdo che nõ aspectasse la subita sentẽtia che qui douea uenire; & ella prego san hieronymo cũ molte la chryme che cio non facesse. Egli disse or ua presto a la ba- dessa & a tutte laltre monache & ãnunciali che se egli non si pentino di tal peccato in questa nocte presente sentira- no sopra di loro la diuina uẽdecta & se pur permãgono ne la loro dureza. Di presẽte partite dal monasterio; ent ente ui dimorate finite queste parole partisse. Costei tucta ãgo

sciosa.

ſtiosa & piena de tristitia subito ne ua al capi tulo & da di
mano a la campanella & sono di forza; per lo qual sono la
badessa che dormiua se sueglio; & conoscendo el sonare;
conobe che era la predicta monica uassine subito al capi-
tulo & con molta ira riprende quella monica minaciádo
la che se essa non si rimendasse di questo che non starebe
in quel monasterio; a la quale la predicta monica respose
& disse pregoti che non mi indugi la promessa che se uo
lessi non ce staria; pero sancto hieronymo teste mappar
se & manifestome che iudicio douea uenire incontinéte
sopra de questo monestiero. Vdendo questo la Abade-
sa comincio a ridere; credédo che ella dicesse cio per uol
taméto de ceruello chiamo la portinara & disse metti co
stei fora d' la porta. & in secreto li disse quádo ue stata un
poco rimetila dentro; acc io che si rimédasse di questo ac
to la monica al piu tosto che pote usci cum multe lachry-
me & cum multa tristitia; pero che era certa di quelo che
douea in teruenire al predicto monasterio. dio certamen
te e forte & terribile; & chi e che li possa ɔtrastare? Guai
a quelle persone che non hano paura de lui sapendo per
certo che chi non ha paura de lui con cio sia cosa che niu-
no po fugir da lui che lo suo gran iudicio nõ lo cõprenda.
Al meno miseri peccatori temiamo per questi exépi; & u
diamo coloro che se confidano ne le sue richeze; & quelli
che ꝓuocano dio excelso ad ira per la sterilita de la sua a-
uaritia. Hor quáto fu il iudicio de dio sopra questo mona
sterio per el peccato de la simonia. Come quella monica
fu fora subito quel monasterio ruino; & tutte quelle mo-
niche ue morirono che niuna campo; se non la predicta
monica; la quale intro in uno altro monasterio molto ue
nerabile di done; el quale era ne la thebaida de sotto; &
quiui finite la uita sua cum grande sanctita. Degna cosa
fu che per lo predicto uitio dio le iudicasse di tal senten-
tia. peroche non tanto a religiosi & religiose tale uitio e

abhomineuole a dio: ma etiã a seculari: pero che esso uicio e radice de molti peccati & fa lanima molto indurare & di uentare sterile dogni operatione bõna: & come animali i sensati.

Miraculo duno heretico. vi

u No heretico de grecia uno di disputando publicamente cum uno prete ne la chiesa di ierusalem: il prete per defensione de la sua parte allego una auctorita d san Hieronymo per conuincere la falsa religione di quelo greco. Onde il predicto heretico ardi de dir che san hieronymo hauea mentito: il quale fu lume dogni uerita: Onde subito perche cum la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo. vii.

Miraculo duno heretico.

u Naltro maledicto heretico de la sopra dicta secta: al qual piacea al piatuso di o poner fine inanzi che io mora uedendo pincta la imagine di sancto hieronymo in una chiesia de seno disse uolesse dio che q̃do uiueui io thauesse possuto tenere cũ le mie mane che io te haueria morto cum questo coltello. & dicte le predicte parole trasse el coltello de la guaina & ficolo per la gola de la dicta imagie Grãde e la uirtu del beato hieronymo: il quale subtto fa tal miraculi. Certo custui hebe ben poter di percotere: & di scorticare quello muro col coltello che hauea in mano dritta: ma non hebe poter di tirarlo a se: ma rimase cum la mano & col coltello appicato al muro finche la cosa fu manifesta. Onde di quela ferita subito usci grand abundantia di sangue come se fosse stato homo uiuo. & cosi continuo ne usci sempre fina hogi di. & acio chel miraculo sia bene manifesto ad ogni persona in quella medesima hora che questo facto fu: sancto hieronymo aparse al iudice di quel la terra: il quale era ne la sua habitatione col coltello ficto ne la gola: & domãdoli douesse fare giustitia de questa of-

fesa narrandoli il facto. Dicte queste parole spari: per la q̄l cosa el iudice stupefacto con tucti coloro che iui erano de presente sene ua a la predicta chiesia & troua lo heretico col coltello ficto appicato con la mano a quella figura: li q̄ li come lebono ueduto pote rihauer la mano. Onde le per sone permanendo ne la sua dureza non cessauano de di re o hieronymo perche io non te pote hauer uiuo. Onde da la moltitudine del populo fu morto cum pietre bastoni lā cie & spade.

Come libero un nipote di Cyrillo. viii:

i L nepote mio gioanne: el quale tu conosci bellissīo del corpo: el quale io me feci figliuolo adoptiuo: bē che io credo gia egli te habia dicto quello linterue ne: ma non intendo trauaricare: peroche io non comendi la memoria di sancto hieronymo poco piu de duo āni pas sati il predicto iohanni fu preso da queli di persia; & fu uē duto a li maestri de re di persia: & per le sue belleze fu de putato al seruitio del re cioe a la mensa stando un anno in la corte de re cum multo dolore in quello di che compiua lanno; essendo lui di nanzi al re seruēdolo li uenne uno do lore che non pote tener che non lachrimasse: el re uedēdo cio domando la cagione del pianto. & saputala comanda chel sia guardato da alq̄ti caualieri in un castelo la nocte se quente essendo nel predtcto castello duramente piangen do adormentossi; & sancto hieronymo gli aparue paren doli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta de Ierusalem destosi la matina credendosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito; & cio uedendo marauigliandosi forte: di che quasi usci fora di se: & non sapea se era nel predicto castello: o uero in ca sa mia, ma pure ritornato in se cognobe certo come era in casa. Onde crido forte che la famigla che dormeua se sue glo & uedendolo coreno li fanti ad me anunciandomi co me icanni era ne la casa con grande festa in subito corro:

& uedendolo me marauegliò che me pensaua egli fosse in pregiõe ĩ psia domãdandolo come la cosa e: egli me narro come e dicto de sopra cio che glie aduenuto per lo quale miraculo se fece grãde gr̃e a dio & a sãcto hieronymo.

Miraculo duna monica. vii.

f O una monica giouene la qual era molto belissima di corpo sauia & honesta molto deuotissima de sancto hieronymo era monica duno monasterio de monache a costei aduenne quello che narraro. Questo dico per lo exempio de laltre femene relegiose & seculare quale uanno tutto el di in la & in qua per le uie & piaze alazãdo molte anime per la lor ueduta che per certo molte anime prende il demonio a lesca per le femene. Questa monica secũdo diceã le sue compagne mai non usciua fora de la cella se la non era constreta per gran cagione le sue operatione erano o uer legeua ouer oraua ouer alcuno lauoro faceua con mano & pocho tempo dormeua & sẽpre rugumaua la sancta scriptura: Hor lo nostro antico aduersario demonio hauendo inuidia a le operatione de questa giouene p tirarla dal ben incito lanimo dun belissimo giouene in tanta concupisentia carnale de questa monica che di & nocte questo giouene non potea altro pensare se non come potea esser con lei accecato dal uero lume continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo remedio potea trouare a uenire al suo intendimẽto de questa sua stolta uolũta uenne in tãta stoltitia che per disperatione piu uolte se uolse gittar in aqua per affocarse: & ↄstrengendolo de di ĩ di la catena del amor: & a la monica non ardiua de palesarsi per lhonesta de lei in fine desperato dogni adiuto trouo uno magno incãtatore d' demoni alq̃l narro il facto ꝓmettendoli danari assai: se facea potesse puenire alo effeto del suo prauo intẽdemẽto de q̃sta monicha: & lo incãtator li ꝓmessi de farlo & subito p la sua arte magĩca inuoco el de

monio e uenuto gli dice fa che uade questa nocte in su la meza nocte a la tal monica & tentala tanto che ella consẽ ta al uoier illicito del tal giouene. Va il diauolo a la cella dẽ la predicta monaca: ne la quale cella era pincta de fori lima gine di san hieronymo. Onde il demonio per la predicta ĩ magine hebe si grã paura che non ardina passare piu inãzi Grãde marauegha e questo Augustino secũdo che per mol ti exempi e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha đ san hieronymo che etiam dio non ardisce di apparire do ue sia la sua imagine. Intanto che qualũche persona e inde moniata essendoli monstrata la imagine di sã hieronymo subito se parte il diauolo. Adunche quello maligno spirito per desperato ritorna a colui che lhauea mãdato & diceli che non ha possuto far quello che lhauea imposto. & lui di dimanda la cagione: & egli disse perche nel a cella dela mo nica e dipincta la figura di san hierõymo del qual quello in cantatore sene fecie beffe & lassolo andare & di presente fece uenire unaltro demonio & subito lo mãdo per dicta cagiõe. & il secũdo hebe paura come il primo. Vero e che soprastette a lintrata de la predicta cella per spatio de una hora per la qual cosa constrecto comincio forte a cridare: & dicea o hieronymo se tu mi lasse partire quinci mai nõ ce torno. Vdendo la monica la quale staua in oratiõe lepre dicte parole & cridi molto si marauegho pensãdo onde ꝓ cedeua. & il demonio non cessaua di cridare. Laltre moni che si destorono. & uanno a quella cella con grãde tremo re portauano la croce temendo che quelo nõ fusse il malo spirito & sconiurоronlo che douesse dire perche era ue uenuto. Alhora il diauolo narro a loro il facto ꝑ ordine cũ grãdissimi urli dicẽdo come era ligato cũ catene di fuoco retenuto da san hieronymo: pero le prega che elle preghi no san hieronymo che lo libere si che egli se ne possa anda re. Et udẽdo questo renderono gratie a dio & a san hiero nymo pregãdolo che descacciasse quel demonio delmone

sterio si che mai piu non ritorni & a pena che le hauessino
finita loratiōe el diauolo se parti de quel loco cō grāde strī
da & ando da quelo īcātatore & preselo & battelo duramē
te tāto che p spatio de piu hore stette tramortito & crida
ua el diauolo ꝯ grādissīa uoce tu me fosti cagione de molti
tormēti mādandome a quella mōica pcerto sopra de te me
uēdicaro; ritornato ī se questo mago & udēdo questa arte
era falsa & nō potea aiutar & uedēdosi tāto schernito ri-
torno a securo porto cioe al glorioso hieronymo pregādo
lo lo soccorese p la sua clemētia & aiutasselo ꝓmetendo se
de quela tribulatiōe lo liberasse mai nō se partirebe dal su
o ꝯsiglio & lasarebe al tutto quela sua arte maluagia; Fini
te queste sue parole quel spirito maligno labādono e spue
come fumo & lassolo si ꝓcio che uno anno iaque ī quela ba
titura ī tāto che se pūto se uolea mouere ꝯuenia che fosse a
iutato & uolto da altri; Et subito si ꝯfesso & arse q̄li libri co
q̄li facea la maledeta arte; Cōpito lāno uēdi cioche auea ⁊
despēso p dio a poueri & ando ī uno deserto & rēchiusesi
ī una spelūca & iui fece penitētia. xl. āni nō se partēdo mai
de quinci & fo la sua uita de grāde penitētia & fini ī grand'
sāctitade. onde prego tutti li giouēni pecatori che sequite
no la uia de costumi remetēdosi dal male seqtādo il bene;
& nō seqteno la uia de costui pessima che sequito il misero
giouene ilq̄l ligato da quel misero amore de quela moni-
cha uedēdo che per nullo mō potea uenire al suo prauo in
tendimēto una nocte se medesimo se īpico & cosi suentu-
ratamēte fini de ppetual morte de laīa et del corpo. Ecco a
dūcha qui exēplo de q̄ti mali e cagiōe el turpissimo uitio d'
la luxuria ilq̄l e piu ꝓmpto uitio che sia a far ruinare laīa
col corpo; da esso nasce omicidio ꝯtētione & quasi infiniti
mali secondo che manifesto habiāo per exēpio ne la santa
scriptura del uechio & nouo testamēto; & spesso se dechia
ra p manifesti exēpli, e q̄sto uitio a nullo stato tāto e de pe
ricolo q̄nto a la stolta giouenezza. & accio che sia exēplo a

tutti gioueni te narraro unaltro Miraculo che intrauene a Rustolo mio nepote qual era de eta de áni .xvii.ilqual me fo de gran dolore:

Come uno nepote de Cyrillo gli aparue. viii.

Vesta non e cosa noua che intendo de dire; benche a me sia rinouaméto de dolor: ma accio sia exemplo a tutti li giouem non intédo de tacere: Vno nepote ilqual io hebi che se chiamaua Rustolo: ilq̃l rimase séza padre & séza madre hauédo egli uno áno lo recai a me: ilqual nõ fosse mai nato pel suo pessimo fine: nel quale lui incorse il q̃l io aleuai & nutricai con táta diligentia che da piu persone era tenuto mio figliolo. Cresćédo questo sfenturato í belleza del corpo, ma non í uirtu de sapiétia spirituale acostã dose piu presto a costũi hũani & uana sciétia che adopare al piacer de dio: Di che da molti era amato & honorato de uano & téporal amore & in questa uanita í eta de ãni xviii fini la uita sua: la cui morte p molti se piãse ben uno mese il qual piáto a lui poco a ꝑdo. & io per lo grande amore gli portaua era molto d'sideroso sape cõe laia sua stesse onde piu uolte pregai san hieronymo me reuelasse quelo era di questo mio nepote & de cio fo exaudito: onde standome uno di í oratiõe ne lhora di nona Introme nel naso uno puzore si crudele che p niũo mõ potea soffrire. emarauegliãdome & in me medesimo pensando donde uenisse tanta spuza. & leuando il capo uide el mio sfenturato nepote tanto terribile che non ardiua guardarlo: & era ligato ɔ catene de foco el suo aspetto pareua una fornace acesa de foco puzolente: & io cio uedendo introme se grande paura adosso che uolendo parlar sforzandome piu uolte non haueua poter de formare la uoce. Et stando uno pocco ritornai in me: e cõ uoce tremante el domandai sel fosse el mio nepote. Egli respose con urli & sospiri uolesse dio che mai non fosse stato; acio io non fosse í tanti tormenti. ípero uoglio tu sapi io sõ ɔdénato ale pene eternale, o che diro io

del dolore che io hebi udendo che era condemnato di tal ſententia cioe eternale. Che piu uolte mi ſon marauegliato come di ſubito non mori. Dopo molte parole io lo domandai: perche da dio non hauea hauuto miſericordia ſapendo che ne la ſua uita lui hauea operate alcune uirtu. ō de me riſpoſe: uero e che alcuno bene io feci, ma furono tāti li altri mali & dilecti che io preſi dogni uanita & maxíamente me delectai molto nel ioco de dati. Del qual peccato per iudicio nel lhora de la morte nol confeſſai: ne hebbi pentimēto: per lo quale peccato non meritai dhauere miſericordia da dio ne anchi de altri mei peccati non obſtāte che alcun ben faceſſe. E dicto cio ſpari dali ochi mei & partitoſi fu ſi grande il puzo che iui rimaſe: che per niun modo in quel luoco ſe potea ſtare. Hor per queſto prenda exempio ogni perſona & maxime li giouani uedēdo coſi apto come queſto peccato del gioco de dati e abhomiueuole nel conſpecto de dio. & anchi ſia exēpio che niuno ſe indugi a lo extremo de la morte a pentirſe & confeſſarſi de ſui peccati: pero che chi indugia a quelo extremo gran pericolo e che non ſia abādonato da dio ſenza il quale a nullo bono porto di ſalute ſi po uenire. Certi altri miracoli te uoglio contare col piu breue dire che potro.

Miraculo duno giocatore viii.

u No miſero homo il quale hauea conſumato in giocare tutto il ſuo hauere: & uno di giocando hauendo pduto comincio a biaſtemare ſancto hieronymo: & de ſubito uedēdo molti che erano preſenti uenne una ſaetta dal cielo & uccisſelo.

Ad tre altri homini aduene queſto in tyro che giocādo diſſono tutti tre di cōcordia. O hieronymo ſforzati cū tutta la tua poſſa che uogli tu o non noi cōpiremo queſto gioco cū alegreza: & decto queſto giocādo uedēdo molti la tera ſe apri & li predicti tre homini trāſiotiti & mai piu non furono ueduti.

Miraculo duno gioueue che giocando fu portato dal Dia uolo. ix.

I A teſtimonanza che ſe proua de ueduta e uera. impero che quello io diro benche per multi altri teſti monii ſi po ꝓuare non dimeno io ſono di queſto te ſtimonio pero che cũ li ꝓprii ochi el uedi coſi la prouo. A preſſo caſa mia doue io habito ſtaua un nobiliſſimo cauali ere molto richo di beni temporali. Il quale hauea un figli uolo & a lui portaua deſordenato amore intãto che nõche egli lo corregeſſi de mali che egli faceua: ma eſſo medeſi mo linſegnaua fare male. Queſto dico per li padri ſtolti ſimili a coſtui acio non prẽdano exempio pero che aſſai p la cecita del deſordenato amore che gliano uerſo i loro fi glioli cagiono in ignorantia & ſtoltitia di non caſtigarli: li quali ſono cagione de la loro perdictione de laĩa e del cor po. Ora creſcẽdo il predicto figliolo de quelo caualiere ſe guitãdo ogni uitio andãdo ogni di de mal in pegio ſpendẽ do il tẽpo ſuo in giocare in biaſtemare & ĩ ogni ĩmũditia: & coſi ſequitãdo eſſẽdo in eta de dodeci anni & uno di gio cando col padre auendo giocato in fino apreſſo a ſera: & uedendoſe non hauere bono gioco come uoleua: comoſſo ad ira comincio a dire queſte parole. Faccia hieronymo il quale uieta il gioco cio che pote che a ſuo diſpecto io me le uaro quinci uſcitore: & hauendo coſi parlato ſubito uene uno ſpirito diabolico in ſimilitudine duno homo terribile uedente molti che uerano preſẽti & portolo uia doue che egli lo portaſſe mai non ſi ſepe: credo io che egli lo portaſ ſe in inferno: impero che mai piu il fãciulo non fo ueduto In quela medeſima hora chel predicto caſo adiuenne ſtan do io ad una feneſtra de la caſa mia laquale guarda in uno loco doue i poueri ſtanno a giocare uidi pero che io ero lo ro de rimpeto il predicto padre & figliolõ & tutto cio che adiuene ſi come dicto e el predicto iuditio il quale me git to terribile paura. Adũche p q̃ſto exẽplo ĩparno gli hõini

nel tēpo de la lor iouenezа che la piu cara cosa possa esser cioe che li da bona forma cosi sene ua ī fine a la fine. Cosi ꝑ otrario chi la piglia rea: po che q̄lo se scriue nela carta no u a malageuolmēte si po spingere. Ancor īparino li stolti padri & madre di amaestrar li lor figlioli & coregerli enō li lassino prēdere li uicii q̄tuche fossino picoli. poche quel arbore la cui radice e maculata. forte cosa e che possa ꝓdu cere bon fructo: & po si uogliono casticare picoli: acio che q̄do sono grādi nō habiāo cagion di mal fare acio nō meri tino il iudicio del eternal piāto. & ꝑcio se io nō fallo la uia che mena a uita eterna e stretta. & pochi sono che ꝑ essa ua dino. ma la uia che mena a perditione e larga e piena d̄ ui otoli: & ꝑ q̄sto rispecto che ɔsiderāo i rei & iboni la maior ꝑte tēgono la uia de la ꝑditiōe. po che ogni homo non ɔsi derādo il pessimo fin uol pur seq̄re la uolūta sua de la sēsu alita la q̄l e q̄lla che ce ɔduce a morte eternal. & breuemen te ꝑ q̄sto son pochi che uadino al paradiso. si che ɔchiuden do uolēdo scāpare da questo picolo & aq̄star li eterni gau dii: se uole extirpar li uicii & sequir le uirtu: Et q ītēdo de non ꝓcedere piu in questo parlare: ma introducero alq̄ti beli exēpi li quali serano fine di questa opa: & apresso seq ro de due molto marauegliosi li quali me recito il uenera bile uescouo Nicolao de cretensia. x.

i L uenerabile arciuescouo sopradicto ꝑ grā deuotio ne hauea a sā hierōnymo uene i bethleē ꝑ uisitare ɔ grāde reuerētia le reliq̄e sue: & come tutto feruente mēte se uolse riposare fino a tāto che hebe adipita la sua uolūta ɔ molta letitia & poi uene a uisitarme. Et questo fe ce ꝑ darmi ɔsolatiōe de se & de sui excellētissimi doni cōe sēpre e usato ꝑ la sua carita: ⁊ ācora e q: dio uoglia ci dimo ri ꝑ lōgo tēpo. Augustino carissimo esso uenerabile pōti fice in christo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a parole ɔ grāde desiderio questa cosa che aduenne in candia.

Miraculo duno prete il qual san hieronymo comādo chel

fosse disotterrato.

d Issemi che uno suo prete il quale era guardiāo del la chiesia maiore che era molto desonesto del pec cato carnale & molto uitiato nel beuere che spesso se inebriaua: il quale mori: lo cui corpo fu sepellito ne la sepultura doue usano de sepellire li altri preti: & acio che la punitione de suoi peccati fusse notoria & exēpio a tuti li altri la nocte sequente che fu sepelito fu tāto strepito in quella chiesa che pel grāde rumore tutte le persone de la citta si destorono & tucti spauentati corseno a la chiesia predicta: & essēdo tutti a torno essa stādo & udendo le di cte uoci & cridi duno grande scalpitio & de uoce penose Onde pregādo tucti dio che per la sua misericordia riueli a loro quelo che sia questo & p tuta la nocte non sentirō nulla: De la qual cosa a lor manifesta questa nouita: Facto il di cessa il predicto rumore & intrano ne la chiesia & tro uano riuolto cio che ue: & abronzato chome se fusse stato fiama di foco. Onde per questo lo arciuescouo ricor se a loratione & comando a tutto il populo stesse in orati one dicēdo aspectamo quello che sera questa nocte & bre uemente per non prolungare troppo la sequente nocte p iu romore fu & paura: per la qual cosa il populo pieno de admiratione & dolore uedendo che niun o adiuto han no da dio stano tucti smemorati. Venuto el di radunoron si tucti in chiesia: & stando tucti in oratione aparse nela gi sia il glorioso Hieronymo risplendente piu chel sole: & ando a laltare uedendo ogni persona: & iui stette in silen tio forse una hora marauegliādosi il populo & dicēdo ho ra harebe dio permesso questo p cagioue di questo misero prete che non era degno dessere soterrato in loco sacrato & san hieronymo comādo chel corpo d el dicto prete ilq̄l era ꝯdēnato dopo il final di del iudicio ꝯ la sua aīa a liferno fusse disoterrato & di p̄sēte fosse arso altramēte nō cessa rebe mai la dicta tribulatione & dicto cio sparue: onde di

presēte fu adimpito il suo comādamento & facto cio non fu piu quella pestilētia. Diche tutti renderono laude & gratie a dio & a san hieronymo.

De Tito cōuertito da san hieronymo a la fede christiana. .xii

f O un giouane ne la sopra dicta citta il quale haueua nome Tito & era bellissimo del suo corpo & molto custumato & piaceuole & de grande richeza & hauea quasi tutta la sua speranza in san hieronymo. Questo giouane stete casto & necto fino a la eta di. xx. anni. In questo tempo p incitamēto duno suo fratello chel consiglio d' spregio & non sepe seruare la pietra pretiosa dela uirginita sotto mettēdo loro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio e al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio & prese per moglie una bellissima iouane: & fu si preso da lei: & tāto amore li portaua che niuna altra cosa poteua pensare se non questa sua moglie. Per lei un di dopo laltro abandono ogni bona operatione & opa de seruire a dio come prima solea fare. Onde dimēticado si de dio chel nutricaua & conseruaua in ogni bene dio si dimentico di lui. Compito lanno che era stato con la predicta sua donna non secondo ordine di matrimonio: ma p libidine carnale il demonio operando li suoi usati ingāni un fratello de la predicta moglie de Tito suagi di lei damore de libidine: & breuēmente un di labraccio: di che fu ueduto & raportato a Tito. Et quello che lamaua sopra modo, puo di subito di prouare se questo facto fusse per modo reo. & soprastando alquāti di non mostrādo di questo facto sapere niente: monstro di uolere per suoi facti andare di lungi fuora de la terra. Et cosi partendosi secretamente se nascose ne la terra Et la nocte da meza nocte se ne ua a la casa sua: & pichia pero che erano serrate luscia: & chiama accio che li sia aperto. la fāte nō uolea aprire po che cosi era stato ordinato da la giouene che era ī letto col

fratello & tito pur pseueraua d'pichiar: & non essẽdoli apto per forza rõpi' luscio euane ɔ grã furor emulto ĩfiãmato a la camera ouera la mogle col fratello etrouala nel lecto & ocisela . poi cerca & troua il misero fratello soto il lecto di che ãche loccise. facto questo si parti da la citta & ãdossene pel mũdo suiato ogi in un loco domã in altro . in fin sacompagno ɔ certi homini d' mala ɔditiõe & si sepose astar ĩ un certo passo nel q̃l robauão q̃lũche uenia ne loro mãe & pmanẽdo iui Tito .x. ãni usãdo cosi facte opere il glo rioso hieronymo il qual e refugio de tutti sui deuoti un di presso a sera uene in forma e habito dhomo mercã te ne la presentia de tucti: hora bẽche tito fosse scorso in ogni rea operatione pur sempre non se dimẽtico de la d' uotione di sã hieronymo . & chiũque li uenia a le mãe che se ricomãdasse per amor de sã hierõymo lo liberaua: ecõ tiuo si ricomãdaua & ogni di facea alcũ bẽ p suo amore: ri guardãdo tito questo mercatãte chiamo li sui cõpagni int q p far secũdo erão usati: & raunati insieme coreno cõ le spade adosso a sã hieronymo: il qual come e dicto era trãs figurato a modo di mercante & tito giũse & leua la mão ɔ un coltello p occiderlo. Alora sã hieronymo disse io te prego p amor di sancto hieronymo che mi dia spatio de dire alq̃te parole: epoi fa di me cio che tipiace. Rispose tito & disse per amor de colui che hai nomiato sia fato non tanto di parole: ma di riceuer iniuria sta securo: & di cio che tu uoli . Alhora il glorioso hieronymo disse: io son esso il qual son uenuto qui: accio tu non perisca per rẽderti merito de la deuotione & honor che hai hauuto in me . ũde uoglio che tu tipenti d' tãti peccati & mali che hai comessi: & non hauer paura ritorna a te medesimo: & sappi che fin a hora ho pregato dio per te per salute de lanima tua: del corpo con molta reuerentia: & non pensare che se cio non fusse a loffesse che tu hai comesse lira tua hare be sopra te operata in tuo grande iudicio; ma se subito te

penti & ritorni a penitentia te riceuera con la sua miseri cordia; ma se rimani nel mal operar non hauere speranza de mio adiutorio. Et dicte queste parole sancto hierony mo di subito spue : per questo Tito & suoi compagni ri masono tutti spauētati. Et Tito cade ī tetra. & stete per spa tio dun hora che non se pote leuare & in questo instāte il spirito sancto se infuse in tito & ne li suoi cōpagni per mo do che si mutorono ī altri homini abādonādo ogni suo ui tio & peccato & deronsi ala uia de la salute & partironsi d qui & andorō nel deserto; done non erā cognosciuti. & iui fecero grandissima penitētia; & fu la lor uita & fine sanctis sima.

Miraculo dun monaco che pecco & releuossi. xiii

u Naltro mirraculo interuene n e le parte di sopra de egypto il quale ꝓuato per ueri testimonii. Il qual te uoglio narrare per exēpio de giouani; accio si guar dino da le femine parenti o strane; quātūque siano casti & uirtuosi. Fu un monaco giouene bello di grandisima hone stade; uechio & maturo de perfecti & sancti custumi; uir gine & casto del suo corpo; si che intutto era specchio de compagni de monasterio; doue era monaco; nel quale en tro i etade. xii. āni & era diuotissimo di sācto hieronymo Sempre staua in oratione o studiaua nela sancta scriptura. Custui per la scā castita timēdo che per niuno modo la su a mēte nō potesse essere maculata. hauea in grā horor d'ue der li uisi dele femine per tal modo che non di uederle ma temea dudirle ricordare. per la qual cosa el demonio ha uēdo inuidia a la sanctita del predicto monaco; incito con tra lui dolosam ente ogni modo & arte de la sua iniquitade stimulādolo cō pēsieri carnali p farlo picolar & cosi affli geua ql iouene di & nocte; & qsto fece due mesi; ma quel iouane ualētemente repugnaua recomādādosi continuo a dio & a san hierouymo pregādol o che la sna dricta māo

uictorioſa lo defendeſſe da queſte tribulationi diabolice:
coſi orando ſempre era uictorioſo dogni tentatione diabo
lica. Prego gioueni & uechi che riguardino qui: & niuno
habia ſecurta di ſe mentre e in queſta fragile carne. Pero
che multi ſono li modi che per cagiõe di femine lo noſtro
aduerſario ci mette inanzi per farci ruinare: & per coſtui
poſſino prendere grande exempio. Vedendoſi adunche il
diauolo ſopraſtare a queſto giouane per niuno modo po-
tea remouere ne abattere come leone rugiente comincio
a cercare piu ſottile arte per nocere a queſto iouene. On-
de infra loro ſe fa gran bataglia chel diauolo inſidia coſto
ro con fortiſſime tentatione il giouane recorre a loratiõe
& al ſuo protectore ſancto hieronymo. Onde coſi facen-
do riceue ſempre gratia de uictoria contra el demonio &
faſſe beffe de lui & d' ſuoi aguati. Hora uene caſo chel pa
dre del predicto giouene ſe infermo & credeſſi morire. õ
de cridaua di uoler uedere il predicto ſuo figlolo: pero che
ſe ſente li dolori de la morte & manda per lui. Onde il gio
uane conſtrecto dal ſuo abate che gli debia andare per con
ſolare il padre. il monaco di queſto teme: pero che ha pa
ura de uedere femine: accio non poteſſe riceuere ne la ſua
mente impedimento contra la ſua uirginita: ſe non che el
lo ſinchino a molti prieghi de ſuoi compagni monaci face
ua quela ſancta crudelita de non andare al padre per pau
ra de non offendere dio & lanima ſua: po che ſapea di q̃to
pericolo e al monaco andare fuori del ſuo monaſterio cer
cando la citta: o uero de udir la gente. Certo nullo ripoſo
di mente po eſſere ilquale e impazato ne gli facti del mũ
do. Onde una de le piu utile coſe che poſſa uſare li monaci
ſi e di diſcoſtarſi dal mundo & ſtare in ſilentio. Hora ando
el predicto monacho ad uiſitare il padre: & ſtetteui tre di
in caſa del padre & diuento ſi tedioſo che gli pareua ſtare
in una pregione male ageuole obſcura & fetida. Compito
il terzo di accade caſo per la infirmita del padre facẽdoli

quella

alcuni ſeruiti in ſieme ɔ la ſorela quale era beliſſima di che
el monaco gli tocho el zenochio & poi la drita mano ; per
laqual coſa lui fo alaciato de libidine ɔtra quela ſua ſorella
in tanto che a pena ſe ritenne dinuitarla de peccar con lei
& per paura de la uergogna ; onde diro de la caſtita come
de eſſer pura de quelli monaci li quali continuamente ue-
giono li uiſi de le femene & inſieme tutto el di parlano cō
lor dico che cuſi ſta lhomo in caſtita uedendo continuo li
. de le femene come ſta nel foco la pagla che non arda.
. certo la belleza de le femene e la cio del diauolo a fare
ruinare li uirtuoſi & etiā dio li caſti ſerui de dio ſe uſano đ
guardare & uſare con loro . Veramente al predicto mona
co aduenne quello che temete ilqual ſiuāto tāto de ɔſerua
re la caſtita ſoa; eſtato ſtranio & ſaluatico ī uedere & uſare
con le femene; onde non e licito a ubedir al padre ne a la
madre in quelle coſe ſia pericolo & dānatione de lanima ;
Sia il monaco predicto alaciato come e dicto & mal uolen
tiera ritorna al moneſterio per lardore đ tāta libidine che
hauea il ſuo core infiamato nō penſādo nulla altra coſa ſe
non come potea mettere ad effetto il deſiderio ha uerſo la
ſorella; ma ella de queſto niēte ſapea & guarito il padre el
monaco troua ſue ſcuſe ritardando de di in di per non tor
nar al monaſterio & coſi ſtette tre meſi in caſa del padre;
marauegliandoſi il padre con la famiglia etiā li monaci co
me coſtui ſia coſi mutato & non ſano la cagione; onde lab
bate mando doi monaci per lui, onde eſſo ɔſtrecto piu per
uergogna che con bona uolūta ua con lor al monaſterio ;
eſſendo intrato ſta con grande bataglia; impercio chel ſuo
cor non e piu iui ma e con la ſorella & in cio di & nocte pē
ſa de poter mettere ad executione queſta ſua mala uolun-
ta & queſta e la ſua contēplatiōe; & e ſi forte percoſſo che
deuentato unaltro homo ſaluatico da ogni conoſcimento
đ natura non cercādo remedio a queſta ſua tēptatione ne
al ſuo abbate ne a ſui cōpagni ; ma in ſe medeſimo teneua
queſta

questa infirmita continuo dãdo audientia a ogni uia chel diauolo gli mettea inanzi de poter uenire al suo male intendimento & era sottoposto al diauolo con nuoue tele d' desonesta che li arecaua inanzi, & la sua uita se consumaua come fume; & era simile a uno animale senza rascione in tutto dimenticato de la diuina clementia; & dogni bon socorso. Sempre pensando apto modo per potere prendere il beueragio de la morte. O come sono poueri & miseri & bisognosi dogni bene coloro che si dilongano da dio Tanto piu deuenta lhomo pegiore che bruti animali per li peccati essendo dio partito da lui quãto e da longi el cielo da la terra; o uer el ponente dal leuante pensando il monaco abãdõato da la diuina gr̃a ogni mõ di poter metter ad executiõe q̃sto suo pessimo desiderio uiene el sẽinator dogni mal ɔsiglio: cioe il diauolo; & metteli nel suo cuore uano questo modo. Et egli una nocte quando gli monaci dormiuano si spoglio lhabito monacale. & uestesi de panni seculari; & esca del monastero & uadasene a casa del padre & entre nascostamente dentro & uadasene i lacamera de la sorella & ascondasi sotto il lecto & guarde quãdo ella dorme; & uadasene a lei; cosi po adimpire la sua praua uolonta. Venutoli questo ne la mente delibero farlo, e studiasi metterlo ad executione. Venne la nocte & uasene a a la porta del monasterio & cerca per uolerla diserrare con la chiaue che hauea portata seco; & per niuno modo la po aprire; & tanto ui stette che uene hora de matutino quando li monaci si deueno leuare; siche per temẽza di non essere trouato fu constrecto di tornasse a la sua cella marauegiandosi di quello gliera aduenuto. Stassi il monaco in cella per quel di & aspecto la sequente nocte per fare quello non hauea potuto fare la prima. Ardisce q̃sto debile di fare quello che dio non uole che facia. Spera la stolta pecora di fare contra la forza del leone; & desso hauer uictoria. O insensata uile pecorela che pense di poter

fare ꝯcio sia che quello leõe fortissimo hieronymo te ꝯtra dice & ꝯbatte p te ꝯtra de te non cessar de izenochiarti a la imagine sua se nõ uoi cadere nela fossa che tu caue. & non uoler piu seqr la tua pessima uolũta: era ne la cella de qsto suiato & errãte mõaco liagine de. s heronymo i una sua ta uola allaql hauea p usãza ogni di inzenochiarse & molto si recomãdaua: onde miraculosamẽte seqtaua che quello di s. hieronymo lo retenea che nõ potea far quel mal che uo lea: or uene la secũda nocte & il monaco se ne ua a la porta del monasterio p andarsene & quelo medesimo linꝯtro de la prima nocte & simile duro di fare cosi p uno mese: pas sato el mese san hieronymo apue insõno a uno sãcto mõa co de quel monasterio & gli reuelo cio che quelo monaco uolea fare & comãdoli che gli douesse narrare & mostrar el suo errore & cõe egli facea ogni di ala sua figura & egli lhaue a cãpato de non far qlo male che uolea & se nõ se re mẽda de tãto mal uolere qto ha in core egli labãdonara & nõ sera piu sua guardia & dicto questo dispue da lui: uenu to el di questo. s. monaco ando a laltro errãte enarrãdoli la uisione de. s. hieronymo & tutto cio che hauea dicto d lui. onde quelo respose io nõ so cio tu dice iurando per piu iu ramenti che cio nõ era uero dicẽdoli quelo tuo sonio te se ra uẽuto p uoltamẽto de cerebro: onde el sãcto partisse da costui & stette quieto. questo altro accecato & alaciato dal demonio. onde come. s. hieronymo la ipedito d non lassar far la sua mala uolũta p la reuerẽtia facea a la sua imagine ponese i core de nõ fargela piu: acio che nõ lo ipedisca co si fa la nocte sequẽte cõe era usato uasene ala porta del mo nasterio & apersela & ua sẽza impedimẽto a metere ad ef fetto quel pessio pecato qual hauea tãto desiderato: & bre uemente ptito dal monasterio ꝯ uestemẽti seculari ando a casa del padr & la sera tardi nascoso entro nela camera do ue sapea chera el lecto de la sua sorella uergine: & se ascose soto el lecto; & uenuta adormire cõe lui la sẽti adormẽtata

usci fora e spogliosse & entro i lecto alato alei onde ella sē
tendolo & non sapēdo che fosse destosse & hebe grāde pa
ura : onde ɔ grāde uoce crido p mō che q̄ti uerano in casa
corseno a lei & acese le lume trouarono costui in lecto ma
rauigliādose tutti el padre & la madre. El padre li domād[o]
la cagione de tāto peccaro el figliolo ɔfesso tacendo nō sa
pendo che dire. chi me domādasse come e questo monaco
de tāta bona uita: qual fosse la cagione che dio & el suo de
uoto. s. hieronymo lo lassorono cader in tāta miseria : di
co che fo pmessione de dio per humiliarlo & farlo expto
dingani del demonio & non se ɔfidasse nel suo bon opera
re ma piu in dio : & qui po poner exēplo ogni homo de nō
se ɔfidare in sue uirtu : po che quanto lhomo e in magiore
stato de uirtu: essendo nel mare ondoso de questa presē-
te uita pieno de schiere de inumerabili inimici nauicādo
ne la nauicella de questa fragile carne tāto magiormēte sti
a ɔ paura & ɔ astutia de non perire po chel demonio tēpta
tore nr̄o inimico ha p le mane modi ifiniti p farci pericola
re : onde chi non e cauto legiermēte perisse: & colui che q
nel mūdo sta in timore de dio tutti gli diauoli temēo lui &
poco gli posseno nocere: & p certo nulla cosa e tāto perico
losa cōe star lhō ostinato nel suo pponimēto & non se uo
ler remouer p altrui boni ɔsigli & che solamēte uol sequir
la sua uolūta troua ne le soe ope mal fine: or uedendose el
monaco cosi uitupato & in tāta miseria caduto ritornosse
al glorioso hieronymo del q̄l sēpre era stato suo diuoto: &
reconobe la sua colpa & miseria & sēza tardar usci de la ca
sa del padre piāgendo & dolēdose ɔ grāde pentimēto & ua
& ɔfesasi diligēatemere & ritorna al suo monasterio & iui
uiuette doi āni sāpre affligēdo el suo corpo i molta absti
nentia i tāto che parebe forte cosa a chi uedesse & cosi nel
dicto termine de doi āni laīa se parti dal corpo e fini i pace

Miraculo duno Cardinale che fini male

n On uoglio lassare quello che me scripsse el ue-
scouo Damasio di portuense per la sua riuerentia
Narrome come in Roma fu un cardinale: il cui
nome era Celestino el quale si facea beffe di san
hieronymo & si el biastemaua. & essendo un di in conce
storio cum li cardinali parlo come era usato mactamente
cum audacia & iniuriosamente de sancto hieronymo; su-
bitamente gli uene un dolore di corpo grandissimo: per
la qual cosa ando al luoco con uno & iui lin teriori li usci-
rono & mori. xv

Miraculo duno Cardinale che mori & resuscito.

u No prete cardinale che hauea uome Andrea non
simile al sopradicto; ma cõtrario cio e deuoto de
sancto hieronymo. hora mori costui in roma a la
cui morte si ritrouoron molte psone; portato il suo corpo
ne la chiesia magiore di san pietro apostolo; & facto lo ex
equio secundo lusanza essendoui presente il papa cum tu
cto el chiericato & grande populo: li quali erano uenuti
ad honore del predicto corpo; subito el predicto morto si
leuo & usci de la bara mettendo urli grandissimi. Donde
ogni gẽte si marauiglia dicio & temeno forte di questa no
uita. Il papa fece uscire fora el populo de la chiesia & chiu
se le porte domando costui cio che quello uole dire. & lui
respose queste parole. Essendo io examinato inanzi a la
diuina maesta p cagiõe de lusar che ho facto de nobili ue
stimenti & de dilicati cibi era per esser cõdemnato a le pe
ne del inferno. Et subito uene un che risplendeua piu chel
sole. & era bianchissimo piu che neue: el quale inteso da
coloro che erano quiui che era sancto hieronymo. Que-
sto se inginochio dinanzi al iudice & domandoli per me
gratia che lanima se coniungessi col corpo & fugli cõce-
duto. Onde subito mi parti & ritornai in questo mio cor
po come uoi uedete. Onde il papa & tucti si marauiglio-

forte il populo che era di fora uolédo pur uenir détro per sapere che questo fusse rompono le porte & étroron dentro & fu a tucti notifi cata questa cosa: Onde renderono ratie a dio. & a sancto hieronymo.

m Olta affectione di méte ci moue & contrista hauendo inteso che molti uescoui renegano dio benedecto li quali sono posti nel mũdo come suoi uicari acio sequiteno la sua uita. & diano exépio a tutti de sancta uita. & egli fano il contrario delectádosi de le cose terrene che sono acquistate de sangue di christo & de suoi sácti de la qual se deno sostétar li poueri: & egli lispendeno ĩ nobilissimi uestiméti: & ĩ delicati conuiti ꝯ buffoni & homini richissimi riépiédo li lor uentri ꝑ meglio ĩcitar la putrida libidine. & de poueri li quali moron di fáe & di fredo e non si curano. Certo questi nõ sono uescoui ne mébra de christo ma sõno diauoli. S el uescouo e sáct o opera quelo che si richiede a lofficio suo e sácto: ma se se egli nõ lo fa e dialo: peroche ad altre persõe li lor peccati nõ sono de picolo se nõ a loro ꝓpri: ma il uescouo che de esser spechio de sáctita ꝑ dar bon exépio a sui subditi: a lui comessi ogni suo peccato e grauissimo & di grá suo picu lo. ogni peccato che sui subditi cometino ꝑ lo suo mal exépio de táti e participe & hauerane a rendere rasone. O Augustino mio carissimo che diro? Graue peso e quelo che noi habiano egraue soma: ma io che ho le spalle debile che potero? Certo io che da ogni parte ho águstie che mi tormentáo & riguardádo li casi graui e ꝑm pti che occorrono. Tutto el di cresce piu la tristitia & lafflictione. Onde per táto dico che piu secura cosa e fugir lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io lo do lo stato uescouale cõe uicario de christo. ma quelli uescoui che tégon uita da caualieri terreni desiderádo la põpa e la gloria del mũdo nõ li lodo ma ꝯdáno e ꝯfũdo. & meglio serebe a lor esser seculari chauere mai conoscuita uita relegiosa & ĩ fine a hora sapiáo che descéderano a luoghi

bassi e piu graui torméto harano che niũa altra géte inq̃to egli hano riceuuto in questa uita maior doni. & questo intédo piu tosto dirlo ne la sua preséti a che ĩ abséti a. li quali dico che degnaméte piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci deuoratori de le lor pecore che pastori e piu tosto d̄structori de la chiesa de christo che rectori li qual robáo le elemosine de poueri christiái: queli deuoráo in ogni dissolution e dishonor de dio. le qual cose non son da tacer: ma da cridar e piáger. e questo ho decto per admonitione dogni géte acio li rei si corregáo e boni megliorono. & uiuáo in timore de dio udendo le dicte cose.

Visione di Elia monaco

I N un deserto nele pte di sopra degypto qual era dishabitato: e nõ uera da poter uiuer staua un monaco il q̃l si chiamaua helia. questo era di grá sáctita de uita: e molto dimestico di sá hieronymo ne la sua uita: del qual sá hieronymo disse piu uolte chauea spirto ,pfetico. Costui un di secúdo mi dicono piu mõaci degni d̄ fede: La q̃l cosa udiron di boca del sopra dicto helia secúdo la sua usáza stádo ĩ oróne sadorméto: e come dio a sui fideli spesso reuela in uisiõe sui mysteri oculti. A costui pse esser in un bel palazo mai nõ simil ueduto. e stádo costui in q̃sto palazo & andádo guardádo ĩ ogni pte le sue inestimabil beleze p spatio dun hora marauigliádosi d̄ táti nobili adornaméti q̃ti in esso uedea. & cosi stádo uide aparechiata una nobil sedia e alq̃ti bei ioueni: e poner p tera molti tapeti & ĩtorno drapi doro ornati di gẽm e pretiose uariate dismesurate beleze: Ne la qual sedia uene a sedere un re formosissimo: il cui aspecto era di táta dolceza che ra cosa oltra modo mirabile da nõ si poter narrar p ĩtédiméto hũano. & era accõpagnato da soléni homini piu bei chel sole q uéiua p far certi iudicii. & cosi stádo dinãzi li uene un aía: la qual udi che fu del uescouo dãcona. & era méata da déoni ligata ɔ catene di foco: e parea come fiama di fornace: e puzaua come sol-

fo: come iusse di nāzi al re quel aīa comicio a cridar chessa era degna desser messa in inferno: dicédo fra laltri sui peccati come in questa uita sera molto delectata nele pōpe humane & in delicati cibi e beli uestiméti & in far ↄuiti e similí delecti. & in questa uāita hauea ↄsūata la uita sua. Lequal parole dicte fu data la sētētia pel iudice chel fusse mēata a le pene infernale & iui star fin al di del iudicio. e po ↄiūgersi col ꝓprio corpo & altri dānati iui star ī ꝑpetui torméti. & data dicta sētētia subito quel laīa se pti ↄ q̄la turba dʼ dēoni mettēdo dolorosi stridi. Po udi unaltra la qual udi chera dʼ theodonio senator di roma fratello del uenerabile damasio uescouo di portuése: la qual grauemēte p molti spiriti maligni era acusata i q̄li lierao ītorno. & cosi stādo p spatio dun hora la dicta anima accusata & infiamata da diauoli. e niuno era che per lui rispōdesse. Rizosi suso un homo de queli cherāo qui presenti: il q̄l era septe uolte piu chiaro dl sole. & quasi come a lui parue niun uera tāto bello q̄to egli Ando al re & gitosi in ginochioni. & lo re pose silētio al dmonio che tacesse. & il predicto homo disse costui ha hauuto in me singular diuotione e portomi grāde riuerentia & li demoni tacetono & niēte dissono. Onde prego lo re per questo suo deuoto che li hauesse misericordia p amor de la sua usata pieta & infinita clementia. Nō di meno domādo che per cagione de peccati comessi nel mundo che egli douesse star tāto in purgatorio che ne facesse piena satisfatione. onde li fu conceduto cio che domādo. alhora tucta quela moltitudine de queli diabolici spiriti si partiron di quel loco urlādo. & uaricato forse il spatio dū hora: uide un giouē andar pel palazo al suo dilecto. El qual helia domādo: chi fu colui di tāta potentia che se leuo ad aiutar teodonio senatore. Egli rispose: io so mādato da lui da pietro patritio di roma: il qual colui che tu domādi e suo grādissimo deuoto che per lui impetri gratia da dio che gli cōceda uno figliolo. a queste parole lo re disse: che comanda

pietro al mio figliol hieronymo fiali facto. & finite tucte queste cose helia predicto si desto & rédette grẽ a dio & al glorioso hieronymo & tene a mẽte lo di & hora che haue a hauuta la dicta uisiõe: & ĩuestigádo poi trouo chel dito uescouo & theodonio eran morti nel dicto di & fu certo questo segno enõ fu uano.

Visione del uescouo Cyrillo de alexãdria.

a Vgustino carissimo te pẽsaui de ĩducer per grá marauiglia & per cosa molto ĩpossibile quel che per tue littere da te riceuute in esse me narrasti ꝓponẽdo come il beato hieronymo si potea porre per uirtu d' sãctita eq̃l al baptista e a li apostoli: esimilmẽte in gloria assignando di cio efficace ragione & per uisione marauegliose. Onde questo nõ e in possibile: ma certo e ꝯ ogni fede & diuotione se po tenere senza dubio pẽsãdo la sua sãcta uita. & dopo la morte sua miraculi grãdissimi che dio ha monstrati per lui in questo mũdo. epo le tue ragione furon chiare. Per questo dechiarar̃ & uederne la uerita non sarebe ꝯueneuole chio insufficiẽte sopra cio me extẽdesse. Onde non intendo piu dire ĩ sermone: ma ꝑ exẽpio a clarificar la tua opiniõe: & d' chi ludira: te uo narrare una mirabil uisione del glorioso hieronymo: la qual me scripse Cyrillo gia piu di: compito lãno che san hieronymo era passato di questa uita nel di de sã ioanni baptista: cõpite le laude del matutino: essendo rimaso el uescouo Cyrillo per sua deuotiõe come hauea ĩ usãza solo ne la chiesa dinãzi a laltare di sã ioãni baptista: e ginochione ꝯtẽplãdo ꝯ molta dolceza d' spirito la sua gloria & excelentia subito sadormento: & li parue uedere ne la dicta chiesa uenir duo homini risplendenti di sũa clarita li qual cãtauão suauissimi cãti lun rispondendo a laltro. & dopo loro sequa grã turba li q̃li a due a due singinochiano dinãzi a laltare & poi si poseno a sedere & sendo piena la chiesia di costor uide uenir duo altri homini senza cõpatione belli piu che tuti li altri cherano intucto pari di grãdeza

& erão uestiti dũ uestito cãdidissĩo adornato di pietre pre
tiose & lũ pari de laltro introrono in chiesa. Alhora queli
altri cherano prima uenuti & sedeão di presente si leuoro
no & a lor singinochiorono. Alor li predicti lor feciono ri
uerenza a laltare & alq̃ti giouãi aparechiorono due sedie
ornate di pietre preciose; & ciaschũ se pose a sedere ne la
sua & stette un poco in silentio: & poi lun disse a laltro che
parlasse & fu tra loro longa altercatione chi di loro prima
douesse comiciare. Diceano li altri ꝯueneuole e che hiero
nymo prediche de Ioãni la cui solennita e hogi monstrare
le sue magnificenze. Per le quali parole lun di loro ꝯ bella
eloquenza comícío un sermone explicãdo le magnificen
ze del beato precursor d' dio ꝯ tãte ornatissime parole: &
dolceza de lingua: & tute ꝓuãdo per sententia de la diuía
scriptura che serebe impossibile a dechiararlo per lingua
hũana finito il predicto sermone tuti nominauão ioãni ba
ptista & del qual quel altro ha parlato d' lui tãte beleze. alo
ra san Ioãni disse. Questo mio compagno hieronymo che
mi seq̃to ne la sua uita in ogni sãctita; & pero sia noto a tut
ti che egli e lũe de la chiesa il q̃l per sua doctrina apri ogni
tenebra & illũina tuti li homini ciechi de la uerita. questo e
il fonte d' laq̃ d'la diuía sapiẽtia: al qual chi ha sete uada esa
ra satiato. costui e quel arbor alto la cui sũita iũge al cielo:
& da le fronde d'la sua doctrina esce suaue fructo. d'l cui o
dor li ocelli del cielo eli homini grossi sutili esõ satiati. Co
stui fu eremita come io: emacero per abstinentia lasua car
ne q̃to io. Costui serua pura uirginita: efu illustrato de spi
rito ꝓfetico come io. costui come perfecto doctor de ueri
ta. Io per iustitia & uerita posi la uita corporale. costui tut
to il tẽpo de la uita sua sostene afflictione edolori per giu
stitia eper uerita de la sua scã doctrina: bẽche per martyri
o non fusse morto. Io fui precursore de la fede christiana
& inuitator del popul gentile. Costui uenendo poi fu d' q̃l
cãpione & sostinetore ꝯbatendo ꝯtra li heretici: eillũinãdo

li ignorāti. & io tocai una uolta il sire ꝯ le mie mani q̃do il baptizai nel fiume iordāe. Coſtui non che molte uolte lha ueſſe nel laltare: ma ꝯ la ſua boc a molte uolte lo mangio. ō de in ogni ſāctita miſo ſimile. e o hor godiāo ābedui inſie mi p̄miati eq̃lmēte d'l p̄mio di uita eterna. queſte pole e molte altre diſſe ſan ioāni: le qual il beato Cirillo non pote tute tener a mente: rapreſādo ſi lhora prima del di intrādo il ſacriſtāo ne la chieſa e uedendo il ueſcouo dormir deſto lo ꝯ le mani: de tal uiſione merau eiādoſi il ueſcouo ꝯ ſtu por e gaudio narro al ſacriſtano cio che lui hauea ueduto & udito ꝯ molte lachrime. & quel di celebro ſolēnemēte la meſſa: e predico al popu lo la dicta uiſione. Tropo piu ſon ſēza nūero li ueri miraculi di ſā hieronymo che ſerebeno piu utili a narrar che queli cho dicti: ma acio nō ſia tedio a lectori la ꝓliſita de queli: nō intendo piu dirne ſe non uno il qual nō e ācor un meſe che interuene ī betleē. e ſara fine.

Come il corpo di ſancto hieronymo uolſe eſſer trāſlatato & de Miraculi che feze.

p Aſſata la domenica dopo loctaua de la pētecoſte tuti i cōpagni ueſcoui ꝯ grā moltitudine dhomini e di dō ne raunati in la chieſa ī la qual e il corpo di ſā hieronymo ꝯ debito honor e riuerēza. & io principalmēte era appato come ſi ꝯuenia & ādādo a la foſſa oue era quel uenerabil cor po ꝑ diſotterarlo & trāſlatarlo in una ſepultura qual era tu cta di marmo nobilmēte ornata laq̃l era facta a ſuo honore & io fui il primo che cominciai a cauar la terra & ſendo uo ta la foſſa tuto il popul uide ſtar quel. s. corpo in mezo dela foſſa nō tocādo terra da niuna ꝑte: come fuſſe ī aere tucto integro ſenza corruptione. Deſſo uſciua ſi grāde odor che ꝑ niun che iui foſſe mai nō fu ſentito il ſimile. e toltol ſuſo e poſtol ſu laltare: acio che da tuti meio fuſſe ueduto. Quā ti miraculi furon facti quel di per li merti del ſāctiſſio cor po li quali furon tucti paleſemēte ueduti da ogni gēte che qui era nō ſi potrebō narrar. Sedeci ciechi toccādo quel ſā

cto corpo hebeno subito il uedere. Tre indẽoniati furono menati da molti homini ligati p la loro aduersita come furono in quella chiesa di presente rimasono liberi. Era una donna uedoa pouera chauea un suo figlolo; sendo dicto fãciullo ne la chiesa infra la calca de la gente fu soffocato: el qual trouãdolo la madre cosi morto ↄ gran dolori facẽdo grã lamento prese questo suo figliolo & uasene a la fossa: ũde haueão tracto il corpo di sã hieronymo & gitolo dẽtro dicendo. O sãctissimo hieronymo io nõ ptiro dꝫ q fin a tãto che nõ mi renderai uiuo il mio figliolo che morto. Certo dio e merauegliosoo ne li sancti sui facendo per loro honor mirabil cose: di subito prese il corpo del dicto fãciullo & destesolo in terrra ne la predicta fossa subito fu resuscitato. Sono quasi innũerabili li miraculi facti da matina fin a uespo che quel corpo fu trãsla tato: de quali nõ ĩtẽdo piu dir se nõ uno che interuene la nocte sequente il qual non e da tacere.

Come ritorno al sepulchro & apari a Cirillo

n El hora del uespro ponemo quel sancto corpo nel pr̃dicto monimento e la matina trouão che era uoto: & era ritornato ne la fossa onde il trassino. Et la sequente nocte io dormendo san hieronymo mi aparue in uisione & riuelomi molto grã cose: & fra le altre parole mi disse. Cirillo sapi chel corpo mio non uo chel cauate piu de la fossa oue e per niuna cagione fin a tãto che la citta de ierusalem sara presa da fideli; alhora sera portato a roma & iui se posera per molto tempo: la quale uisione narrai la matina a mei compagni uescoui & altri homini catholici. Onde il sãctissimo corpo lassamo star cosi nel loco doue ritorno. Se io ho dicto in questa epistola alcuna utile & bona cosa nol reputo a me; ma per li meriti di sancto hieronymo: & se io ho dicta alcuna cosa soperchia o uer desutile: solamente si repute a la mia insufficientia: & cosi uoglio sia iudicata da ogni gente. O augustino pregoti che ti ricorde di me nele tue orationi sanctissime.

Comminciano certi miracoli de sancto hieronymo, li quali forono facti in troia da po la sua morte.

i

e Ra ĩ Troia uno el qual se chiamaua Iohãni pẽnato ilq̃l hauea le gãbe seche in tãto che non potea ãdare se nõ ɔ certi descutii o altri artificii strasinãdosi ɔ le mane per terra secũdo che usauão color che haueano quella ĩfirmita: & uenẽdo el dicto iohãni ɔ diuotione & ɔ sperãza de hauere sanita a la giesia quale a lhora se comẽzaua a honore & reuerentia de sãcto hieronymo riceuette perfecta sanita in tãto che tutto il tẽpo de la uita sua pote saldamente andare:

Miraculo ii

f O uno hõ chiamato maestro iacobo scudelaro hõ dcomẽdabile uita partẽdosi de troia & andãdo ala terra de laq̃ putrida incõtrosi ĩ certi homini li quali stauano a la strada p robare & ocider li hõini che andauão in camino cũ costoro non cognoscẽdoli. or adiuene chel signor de la dicta ꝓuincia andaua ꝑsequitãdo li dicti ladroni, & prese el dicto maestro iacobo ɔ loro insieme credẽdo fosse d loro & ponẽdo dicto signor tutti costor al tormẽto: el dicto maestro iacobo non potẽdo sostener dicto tormẽto: p forza d la pena ɔfesso e disse chera ɔpagno de q̃sti ladroni & ɔ lor hauea facto certi malificii iquali costor haueão prĩa ɔfesati p liq̃li malifici el dicto signor ɔdãnoe costor a le forche & essẽdo tutti costor menati al loco de la iustitia ɔ le mane ligate de drieto & ɔ le fune al collo secũdo lusãza de quelo paese el dicto maestro iacobo ĩ adiutorio d la sua inocẽtia diuotamẽte se ricomãdo a s hieronymo: & stãdo el dicto signor ne la camera sua gli aparue il glorioso hieronymo et comãdoli che douesse liberar el dicto maestro iacobo el q̃l sendo ĩnocẽte hauea ɔdẽnato: p le q̃l parole ĩpaurito q̃sto signor dipresẽte cõando dicendo che subito gli fosse rimenato el dicto maestro iacobo el qual essẽdo rimenato

dinãzi da lui domando se egli si fosse ricomandato a niuno sancto; & el dicto maestro iacobo respose & disse che se era racomandato al beato hieronymo; & udendo questo el predicto signore de presente il fece lassar. & el dicto maestro iacobo essendo liberato cosi ɔ le mane de drieto legate & con la fune al collo inanzi che mangiasse & che beuesse ando a la predicta giesia & rendette gratie a sãcto hieronymo de tanto beneficio quãto da lui hauea receuuto; & la decta fune la qual egli huea al collo insino al di dozi pende dinanzi a la imagine de sancto hieronymo; la qual imagine e depinta ne la dicta giesia & anche uiue el dicto maestro iacobo. & el dicto signore per diuotione del dicto miraculo ando a uisitare la dicta giesia ne la qual domãdo perdonanza al glorioso hieronymo de quello che hauea fatto al predicto maestro iacobo, auegna che ignorãtemente il facesse. & offerse a la dicta giesia grande quãtita de pecũia.

Miraculo ii

Fo uno homo el qual era chiamato maestro barbato di san Gregorio che habitaua ne la citta d' troia alquale habitando ne la terra de sancta Maria; la qual anticamente se chiamaua lucerna mori; & essendo radunati li chierici per fare lofficio quasi ne lhora del uespero andorono ala casa del dicto morto per portar il corpo ala giesia & giuncti che forono a la dicta casa lhora gli parue troppo tarda & tornarono a drieto senza il corpo cum intentione di sepelirlo el di sequẽte. & la nocte sequente piangendo la moglie la morte del marito suo incomincio a cridare cum alte uoce & cum diuoto core pregando & dicendo al glorioso hieronymo che gli douesse piacere de rendere el padre a li suoi figlioli; & dicte le parole subitamente dicto morto incomicio a sputare & aperse li ochi & perfectamẽte a uno tratto fo resuscitato & sanato; & aprẽdo la bocha sua rende gratie a dio & a sancto hieronymo.

Miraculo iii

f O uno homo el quale hebe nome Nicolo de ioãni malißcalço el quale per alcuna infirmita che egli hebe perde el uedere & longo tempo e ra stato cieco in tanto che niuna speranza hauea di potere piu uedere; ma come piaque a lo omnipotente dio ricomãdosi un di deuotamẽte al glorißo hieronymo & subitamente riceuette el uedere.

Miraculo. iiii

f V una donna che hauea nome maria la qual insino da la sua natiuita hauea la mano dricta si che per niuno modo se potea aiutare di quela mano; ricomãdosi deuotamẽte al glorioso hieronymo & subito fu libera, intãto che cosi adoperaua quella come laltra.

Miraculo. v

f V una giouene de la terra de pulcario la quale insino da la sua natiuita portaua li piedi torti; co quali maleageuolmente potea andare; & uenendo costei co sui parenti a la chiesa di sancto hieronymo ricomãdosi deuotamẽte a lui & fu liberata; & dirizandosi co piedi sani andosene a la imagine di san hieronymo humilmẽte inginochiãdosi rendi gratie a dio & a san hieronymo.

Miraculo vi

a Ndando un fãciullo con una sorella de piu tempo di lui a una fornace; ne la qual se cociua calcina & uolendo mirare el dicto fanciullo ne la fornace cade entro ardendo forte la dicta fornace & cridãdo la sorella & ricomãdãndolo a sãcto hieronymo lo dicto fanciullo fu tracto de la fornace senza lesione.

Miraculo vii

f V uno homo che hauea nome Sauino de salui il q̃le passãdo un fiume iuolto da laqua & tirato a fũdo & ricomãdãdosi cordialmente a sãcto hieronymo; & subito uene di sopra & cosi cãpo la uita.

Miraculo viii

f O uno frate ilq̄l habitaua ī la predicta chiesa di sā cto hieronymo essendo costui andato cum certi maestri sul tecto de la chiesia quale era sei canne pe ricoprire el dicto tecto: aduene che cade a terra del decto tecto & cadendo costui si ricomādo a san hieronymo per li cui meriti el dicto fratre se leuo senza lesione.

Miraculo. viiii.

e Ssendo lo exercito del Re ruberto a hoste de la citta de trepani: & nonpotendo per uia de battaglia hauer uictoria: aduenne una uolta partendo si lo exercito si rimasono iui alquanti giouenì con le loro balestre & combattono contro coloro de la citta. Onde li cittadini uscēdo fora de la citta cōtra costoro ne presono molti de predicti giouani: tra quali ne fo preso uno che auea nome Gualterino di manfredonia el qual fo messo in pregione & inserrato & uedendosi cosi incarcerato deuotamente & con molte lachrime si ricomando al glorioso hieronymo dicēdo se lo liberaua di questa carcere farebe celebrare ad uno sacerdote octo di la messa di san hieronymo a sua laude & riuerentia ne la sua chiesia: uenendo la nocte adormētossi. & destādosi la matina si trouo fuora de le mura de la citta predicta: & rēdēdo gratie a san hieronymo ritorno a casa sua & adimpi el uoto facto.

Miracolo x

f O uno che hebe nome domenico di salui. il quale habitaua nel casale di sancto quirino. Costui per una grāde infirmita che hebe: & essēdo mal curato dal medico perde in tucto il uedere il qual essēdo introducto da una deuota dōna: deuotamēte si racomādo a santo hieronymo & il di sequēte pfectamrte fo sanato. xi.

f O una donua dela terra di pietra la q̄l hauea duo figlioli: lun de quali era mutulo & laltro surdo p la salute de queli la dicta dona deuotamēte li ricomādo a san hieronymo & riceuettino ābedue sanita. Miraculo. xii.

f O una donna moglie Dariano la qual parturi una fanciulla morta: il padre de la fanciulla diuotamente con molte lachryme la recomando a sancto hieronymo & per li meriti de sancto hieronymo la fanciulla riebbe la uita & fo facta uiua.

Miraculo xiii

f O uno che haueua nome Pietro fratello de miser Matheo di salerno. Costui hauendo uno suo poledro el qual domaua adiuenne che egli el detti uno pocho a uno fanciullo figliolo de una sua baila; & essendo el dicto cauallo spauentato da uno uolito duna galina el cauallo sincapestro col freno suo. & fugendo si strasino el fanciullo drieto per spatio duno miglio. Onde el predicto pietro temendo la morte del fanciullo: ricomandolo a sancto hieronymo & subitamente el dicto cauallo stette saldo & fermosse con li pedi di nanzi & non se muto infino tanto che non fo preso: & uenendo pietro al dicto cauallo trouo il fanciullo sano & saluo: & pigliandolo il padre el presento ne la giesia de sancto hieronymo.

Miraculo xiiii

f O una fanciulla da castelo uechio la quale era indemoniata: & essendo la dicta fanciulla menata da parenti suoi a la giesia de sancto hieronymo una domenica quando li frati cantauano matutino: el dimonio cum grandi crida mugiando usci de lei gitando per la bocha de la fanciulla una manziata de capel li in su laltare de la dicta giesia & rimanendo la fanciulla libera stette per spatio de octo di uisitando la dicta giesia la matina a messa & la sera al uespero.

Miraculo xv

f Orono tre attrati li quali p la uirtu de san hieronymo forono sanati: De quali el primo fo pietro de gesanaldo il qual p alcuno inducimẽto dalcuna peregrina una sera se uotoe de far dire a honore de sãcto hieronymo

uinti

uinti mesi nela giesia sua se fosse sanato per le uirtu de san cto hieronymo inanzi che uenisse el sequente di: facto el uoto cosi perfectamēte fo sanato che in quello medesimo di prese la falce & insieme ↄ glialtri ando a mietere lorzo che se mieteua in quel tēpo.

Miraculo xvi

f O uno altro pouero dariano el qual hauea una fan ciulla atracta la quale uotoe al glorioso hierōymo & di presente fo liberata.

Miraculo xvii

f O uno altro attrato el qual essēdo stato longo tēpo attracto uotosi a sācto hieronymo & di presēte fo liberato: onde costui per memoria del dicto miraculo an do a la giesia de sācto hieronymo el di de la sua festa. & im picoe el bastone dinanzi a la imagine de sācto hieronymo col quale pria che fosse sanato se apogiaua & adipi el uoto

Miraculo xviii

h Auendo uno nobile homo perduto uno suo falcōe el qual teneua molto caro: & non potēdolo in alcūa parte ritrouare uotosi a sancto hieronymo de farli certa ri uerētia se ritrouasse el suo falcone & facto el uoto ritornā do a la citta de troia subitamēte a lentrar de la porta lo fal cone se li pose in mano: onde el dicto homo rende gratie a dio & a sancto hieronymo.

Miraculo. xix

a Ncor fo uno caualiero francesco el qual hauea uno suo cauallo molto bello & de grande ualuta: al qual cauallo presēo uno di molto forte li dolori & iaceua ī terra & non se poteua aiutare ne mutare. la qual cosa el caualie ro uedendo & essēdo desperato dela uita del caualo per lul timo remedio si nuoto a sancto hieronymo che se rendessi sanita al cauallo offerirebe uno fiorino doro a lopera dela giesia sua & facto el uoto el caualo se leuo tutto sano: & el caualiero adimpi el uoto suo.

l

f Acendo or mai fine a la uita & transito, & miraculi à dimostrare la magnificētia & excelentia d' questo cāpione de dio hieronymo: Comincio a narrar certi dicti de sancti & de doctori: li ql comendā sācto hieronymo pieno dogni perfectione & loda. Questi testimoni sono di tāta auctoritade che lassādo andar tutte le altre cose dicte de sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato hieronymo: auegna el parlar humano non possa sufficiēte dechiarar le lode sue p che in lui e stato ogni perfectione d̄ uirtu & de doctrina: & questo se dimostra nel epitafio de Nepotiano inanci a la fine doue comīcia: Vincitur sermo.

Damasio

Damasio papa dubitando de tre questione scrisse a hieronymo lo douesse conseiar de cio narrādoli prima come esso hauea promesso che con nutritiui studii gli scriuerebbe alcune cose le qual el dicto Damasio che uolentiera le hauerebe riceuute non tāto essendoli dicto hieronymo: ma etiā se egli lhauesse negate: & subiunse cosi nulla me pare piu degna desputatione che scriuer io ad te domādandote le scripture & tu respobdendome: onde secūdo dice li precipui dicitori che li homini siano differenti da le bestie: in cio noi possiāo parlar & non le bestie: di che lode e degno colui che trapassa tutti li homini in quella cosa ne la quale gli homini trapassa le bestie.

Augustino

Augustino ne la epistola la qual mando a hieronymo de la sigilatione de li septantadoi interpreti comincia & dice cosi. Al dilecto hieronymo el qual e da brazare con sincero obsequio de charita gia: ma non e manifesto a ciaschuna persona cosi ageuolmente come a me e manifesta la lieta & quieta & ueramente li liberarli in dio exercitatione de doi studii in dio: & auegna che io al tutto desider conoscerli: niente dimeno per picola gratia la presentia corporale non posso uedere: alegrarse lanimo de cominciare a parlar

cum teco de nostri studii liquali habiamo del nostro signo re iesu christo el quale se degnato de morstrarci molta uti lita & alcuni uiagi del nostro cãmino. Adunche domanda mo che tu non repute graueza de interpretarci li libri de color che ĩ lingua greca optimamente hano exposta la no stra scriptura: ĩ pero che tu poi far che noi habiamo la scri ptura de cosi facti homini & maxime quelle de colui: leq̃le tu cosi uolentieri metteui ne libri tuoi.

Augustino

Augustino ne la epistola che fece sopra un capitolo de lo apostolo a galatas dice. Io ho gratia che tu me hai rendu to una piena epistola per una subscripta salutatione. Aue gna che labi facta molto piu breue che io non harei uolu to riceuer da te le quale son tale che auegna che io sia mol to occupato: ma lo tuo plare nõ me prolixo: & poi de sotto dice. Pregoti che tu cum noi insteme habi questa litterale conlatione. accio che non possa sapere lun de laltro labsen tia corporale auegna che noi siamo coniuncti in dio in u nita de spirito: etiam tacẽdo noi & non scriuendosi. impe ro che libri trouo facti & tracti del diuino granaro ci dimo strã quasi ogni cosa. Et poi subiunge benediciamo dio lo quale te ha facto cotale a te medesimo a noi & a tucti colo ro che legono li tuoi libri

Augustino.

Augustino dic nel principio di quella epistola la quale mã do a Hieronimo che li exponesse quella parola de la scrip tura che dice qui totam legem seruauerit: & cetera. Dice cosi lo Aurelio Augustino. Io te domando che me expone questo: pero uedo fara pro a molta gente: O carissimo io comprenderia questo merito de charita che dimando a te per la cui doctrina nel nome & nel adiutorio de dio ne la la tina lingua le lettere ecclesiastice tauto sono mutate quãto da qui a drieto mai non potero.

Aguguftino

Augustino in una altra parte scriue de hieronymo a Iulta
no & dice. Hieronymo presbitero amaestrato nela lingua
latina greca caldea & hebrea: passando a lorientale chiesa
lasso tutti o quasi tutti coloro li quali auāti lui haueano scri
pto de la doctrina ecclesiastica & ne li luogi sācti & ne le sā
cte scripture uiuette fino a la decrepita etade: la campana
del cui eloquio per tutto risplende a modo di sole.

Prospero

Lo beato prospero ne le sue croniche dice del beato hie
ronymo cosi. Hieronymo presbitero chiaro gia a tutto el
mondo habitaua in bethleem seruendo a la uniuersale ec-
clesia con egregio ingegno & studio.

Isidoro

Isidoro de lui dice nel octauo libro de le ethimologie e nel
quarto capitolo cosi: hieronymo fo docto ī tre līgue la cui
interpretatiōe se pone dinanzi a tutte le altre: po che piu
tēace parole & piu chiara sentētia & si come cosa facta da
interprete christiano & piu uera: & anche pone el simile
nel nono libro nel principio & cio poi uedere nel papia so
pra la dictione interpresa.

Sigisberto

Sigisberto ne la sua cronica: le cui parole poi uedere nel
libro chiamato speculo historiale nel octauo libro. capitu
lo. lxii. E da lassare la translatione descripta da iterpreti p
lo antico uso: niente demeno pero che la interpretatiōe
d' hieronymo e tracta de la hebraica uerita & e preualuta
la sua uictoria.

Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo di sancto martino il qua
le fu nel tempo del beato hieronymo: & anche pare che
cio uoglio dire le parole de postuniano e scripto cosi: la q̄l
cosa se po uedere nel libro historiale libro. xx. & capitulo
duodecimo. hieronymo fo tanto erudito non solamente
ne le lettere latine & greche; ma etiam ne le lettere hebree

in ogni scientia niuno se lipo comparare senza il merito de la fede & de le uirtu che in lui furono le quali contra li rei homini hebe continua pugna. Onde esso fu odiato da li heretici; pero che mai non restette de impugnarli. Ma tutti li boni lamauano. Et pero sono molto stulti coloro; che dicono che fu heretico. Costui fu tutto intento ne lo exercitio de libri & sempre legeua o scriuea qualche cosa.

Casiodoro

Cassiodoro auegna in tutto lo libro che fece de la instituti one de le lectioni diuine el comendo; nel capitulo. xxxi. di ce cosi. Lo beato Hieronymo excellente dilatator de la li gua latiua il qual a noi ne la translatione de la diuina scri ptura ha tanto prestato che non ci fa bisogno de andare a hebraica uerita; pero che cia satiato de la grande abundan tia del suo gran parlare esso ne fece beati molti; a quali scri pse piu libri & copiose epistole. Questo fu homo pieno & docto con apparechiata copia de parlare in qualunche co sa metea lo ingegno; alcuna uolta cum un parlare suaue lo sengaua li homini. alcuna uolta cōstrēgeua li colli de super bi; & alcuna uolta rendeua cambio a suoi detractori con necessaria mordacita; quando predica la uerginita. & q̄do defende li casti matrimonii; alcuna uolta comenda le glori ose battaglie de le uirtu. & quādo accusa gli sozi cadimenti de clerici pero che mai non se resta de impugnarli; & in q̄ lunche sermone ha scripto di bisogna ha mescolato cō dul cissima uarieta li exempli de pagani spogliando & ordinā do ogni cosa sempre equalmente per diuerse generationi andando de disputationi cum ornato & polito parlare. A uegna che esso habia destesi alquanti libri con abundanti a di parole; niente dimeno per la dolceza de dicti suoi. Lo fine suo sempre e gratioso; lo quale non credo fusse habi tato & morto in bethlem se non che piaque a dio che de q̄ la terra miraculosa a modo del sole le sue parole se sapesse

da loriente fino a locidente.

Sidonio.

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comendando p comperatione dopo alquante cose disse cosi: Se noi uegnamo a parlare de sancti padri per comperatione de ciadiáo amaestra come hieronymo: proua come Augustino: consola come Gregorio: & perseuera come ábrosio: ne ne le quale parole si demonstra la excellentia di hieronymo: p che il prepone auanti li altri doctori & attribuisce la doctrina.

Beda.

Lo uenerabile beda nel prologo de libri de tempi dice de proponere la integra purita dela hebraica uerita: la quale hieronymo doctore de doctori pose ne libri de la questione hebraica

Pelagio papa.

Pelagio papa ne lo suo canone: lo quale e ne la quarta decima distinctione: la quale comincia: Sancta romana: comēdando Ruffino dice de le sue scripture cosi. Pero chel beato hieronymo noto el dicto ruffino in alcune cose che disse del libero arbitrio. Noi sentimo di cio quello che conosciamo stati al dicto hieronymo: & nō solamente diciamo cosi de costui: ma de tucti coloro li quali lo dicto hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere de oristenes: le quale lo dicto sácto hieronymo non damna approuiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

h Ieronymo doctor sauio & discreto
Lume di nostra chiesa & gran splendore
Dela fede christiana per suo suo merto.
Tu se presente a quel padre & signore
Che per lhũana gente pati morte:
E per la facia uedi il creatore.
Gran padre tu sei quel che mi conforte

Chentercedendo per me possa ancora
Veder del cielo le sacrate porte
Et pero padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cesse del duol grande
Cho ne la mente che lui solo adora
Questo mauien pero che in tucte bande
Ho fallito al signor nei sentimenti
Nel andar nel star fermo nel uiuande;
In poco reuerir li miei parenti
In poca humilita poca uirtute;
In glialtri excessi mei piu incontinenti
Ma lui che mi po dar uera salute
Drize i miei sensi & mie cogitatione
Et le sue gratie faccia in me compiute;
Guidame per la uia de saluatione
Patron mio caro son tuo cliente
Come uoi che faccia tu dispone
Fa chel mio core sia sempre obediente
Et cio non faccia saluo quanto intendi
Guidar potermi a quel regno eminente.
Inel mio core un tal feruor accendi
Chio non mi cure di ben temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma faccia stima de spirituali
Et driza ogni mia polso & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & frali
A quella sancta uita in ciel serena:

F I N I S

Qui se contien del glorioso & degno
Hieronymo doctor il bel finire
Che fecie a nostro exempio per salire
Con uerde palma nel beato regno

Fini questa opera nel .m.cccclxxviii.a di.xx. di nouēbre.

Tauola nel libro del transito di sancto hieronymo.

Fin della uita & del tranſito & de molti miraculi de lo excellentiſſimo doctore Hiernymo.

Impreſſa in triuiſi per il diligente homo maeſtro Michele Manzolo da Palma. Nel anno. M cccc lxxviii

Regnante lo inclito principe de Venetia

Ioanni Mocenico